



# CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

---

## 23<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

*martedì 29 marzo 2011*

**Presidenza del Presidente INTRONA  
indi del Vicepresidente MARMO  
indi del Presidente INTRONA**

### INDICE

Presidente	pag.	3	Palese	pag.	9
<b>Processo verbale</b>	»	3	Barbanente, <i>assessore alla qualità del territorio</i>	»	10,11
<b>Congedi</b>	»	4	Lospinuso	»	10
<b>Risposte scritte ad interrogazioni</b>	»	4	Pentassuglia, <i>relatore</i>	»	11
<b>Assegnazioni alle Commissioni</b>	»	4			
<b>Interrogazioni e mozione presentate</b>	»	7	<i>Esame articolato</i>		
<b>Ordine del giorno</b>	»	8	Presidente	»	11 e passim
<b>Proseguo esame ddl “Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2010”</b>			Palese	»	12,14,19,21
			Brigante	»	13
			Di Gioia	»	13
			Barbanente, <i>assessore alla qualità del territorio</i>	»	13,14,18,20,21
Presidente	»	9,10,11	Gatta	»	13,16

SEDUTA N° 23

RESOCONTO STENOGRAFICO

29 MARZO 2011

Losappio	pag.	15,19,21	<i>umane, alla semplificazione e allo sport</i>	pag.	39
Mazza	»	17			
Sannicandro	»	21,23	<i>Esame articolato</i>		
Pentassuglia, <i>relatore</i>	»	22	Presidente	»	40,42
Lospinuso	»	24	Palese	»	40
<b>Proposta di legge Marino, Blasi, Decaro, Romano, Caracciolo, De Gennaro, Epifani, Loizzo, Manigli, Ognissanti, Pentassuglia, Mennea “Norme in materia di Residenze sanitarie assistenziali, Riabilitazione e Hospice”</b>			Bellomo	»	41
			Caroppo, <i>segretario</i>	»	42
Presidente	»	25	Campese, <i>assessore alle risorse umane, alla semplificazione e allo sport</i>	»	42
Pastore	»	25	<b>Sull’aggressione subita dal giornalista dell’Attacco, Michele Iula</b>		
<b>PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARMO</b>			Presidente	»	37,39
<b>PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA</b>			Gatta	»	37
<b>Disegno di legge “Abrogazione della legge regionale 2 agosto 2010, n. 10” (“Attuazione dei programmi comunitari e nazionali e dei processi di stabilizzazione”)</b>			Sannicandro	»	38
Presidente	»	25 e <i>passim</i>	<b>Informativa del Presidente della Giunta regionale in merito a “Emergenza immigrazione”</b>		
Brigante, <i>relatore</i>	»	25	Presidente	»	42,47,52,55,57,58,60,61,64,67,70
Losappio	»	27	Vendola, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	43
Palese	»	28	Curto	»	47
Surico	»	29	Palese	»	50
Zullo	»	30	Congedo	»	52
Cassano	»	32	Friolo	»	55
Di Gioia	»	32,34	Lanzilotta	»	57
Friolo	»	34	Negro	»	58
Lanzilotta	»	36	Gianfreda	»	60,61
Campese, <i>assessore alle risorse</i>			Tarquinio	»	62
			Decaro	»	64
			Fratoianni, <i>assessore alle politiche giovanili, alla cittadinanza sociale e all’attuazione del programma</i>	»	67

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.26*).

(*Segue inno nazionale*)

### Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 20 del 15 marzo 2011:

#### Presidenza del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.53 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Il Presidente, interpretando il senso di partecipazione dell'intero Consiglio regionale, esprime cordoglio e trepidazione per il popolo nipponico duramente colpito da una delle più gravi catastrofi naturali degli ultimi secoli. (*Il Consiglio osserva un minuto di raccoglimento*).

Segue la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 1° marzo 2011.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Amati, De Biasi e Vadrucci.

Il Presidente comunica che i consiglieri Pastore e Pellegrino con proprie note del 7 marzo u.s. hanno dichiarato di non voler far più parte del Gruppo SEL. Pertanto, a decorrere dalla stessa data, sono transitati nel Gruppo Misto.

Viene data lettura delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Il Presidente comunica che la Conferenza dei Presidenti ha deciso di trattare nella seduta odierna, entro l'ora stabilita delle 13.30, gli argomenti iscritti ai punti 1), 2) e 7) dell'o.d.g.

Il consigliere Cassano chiede l'inversione dell'ordine del giorno e di esaminare come primo argomento la mozione di cui al punto

6) "Esposizione del Crocifisso negli Uffici regionali". La Presidenza comunica che, su proposta del Presidente avanzata in sede di Conferenza dei Presidenti, l'Ufficio di Presidenza, nel rispetto del credo di ciascuno, si è impegnato a mettere a disposizione dei Gruppi e dei singoli consiglieri un numero adeguato di crocifissi e di icone di San Nicola e di Padre Pio, che potranno essere esposti all'interno degli uffici regionali.

Sulla richiesta di inversione dell'o.d.g. intervengono i consiglieri Palese, Zullo e Losappio. In sede di votazione della richiesta di che trattasi, il consigliere Palese chiede che la stessa avvenga a scrutinio segreto con verifica del numero legale. Il Presidente indice la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico. La richiesta di inversione è respinta come da scheda di votazione n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Primo argomento in discussione è il ddl. n. 2 del 31.01.2011 "L.r. 20 dicembre 2005. n. 18 'Istituzione del Parco naturale regionale Terra delle Gravine'. Modifiche". Il consigliere Pentassuglia, Presidente della V Commissione, svolge la relazione.

Nella discussione generale intervengono i consiglieri Lospinuso, Palese, Gatta, Chiarelli, Losappio, Cassano, Zullo, Bellomo, Di Gioia, Damone, Lanzilotta, Mazza, Pentassuglia. Il Presidente, vista l'ora e i numerosi iscritti a parlare, rinvia l'argomento al primo punto della prossima seduta del Consiglio, prevista per martedì 22 p.v.

Secondo argomento in discussione è l'ordine del giorno, presentato in data odierna, a firma dei consiglieri Lospinuso, Pentassuglia, Cervellera, Sala, Mazza, Pelillo ed altri "Iniziativa per fronteggiare le conseguenze dell'alluvione che ha colpito Ginosa Marina". Intervengono i consiglieri Losappio, Pentassuglia, Palese, Curto e Lospinuso. Il Presidente pone in votazione l'ordine del giorno, che è approvato all'unanimità.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio per il giorno 22 marzo p.v..

La seduta termina alle ore 13.54.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

### **Congedi**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Blasi, Camporeale, Damone, Loizzo, Marino, Pellegrino, Stefano, Vadrucci.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

### **Risposte scritte ad interrogazioni**

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

– Marmo: “Mancata istituzione della specifica area professionale per il personale dipendente addetto alla vigilanza”;

– Buccoliero: “Assistenza sanitaria dei minori in affido”;

– Marmo: “Personale operaio delle imprese appaltatrici dei servizi manutentivi relativi agli impianti ubicati presso l’immobile ex sede del Centro servizi delle imposte dirette, attuale nuova sede unica della Regione Puglia in via Gentile, 52 bis – Bari”.

### **Assegnazioni alle Commissioni**

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

#### *Commissione II*

Disegno di legge n. 9 del 22/03/2011 “Abrogazione della legge regionale 2 agosto 2010, n. 10”.

#### *Commissione IV*

Proposta di legge a firma dei consiglieri Gatta, Bellomo, Camporeale, Negro, Pastore e

Ognissanti “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 31 dicembre 2009, n. 34 ‘Interventi a favore delle imprese agricole’”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 337 del 08/03/2011 “Modifica regolamento regionale 10 febbraio 2010, n. 12: ‘Modalità di autorizzazione e finanziamento dei Centri di assistenza tecnica’” e regolamento regionale n. 1/2011 pubblicato sul BURP n. 38 del 14/03/2011;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 434 del 10/03/2011 “Regolamento regionale ‘Agevolazioni agli investimenti delle PMI titolari di emittenti locali per l’adeguamento e il potenziamento del sistema produttivo e organizzativo delle aziende’, in attuazione della l.r. n. 10 del 29 giugno 2004. Adozione ai sensi dell’articolo 44, comma 3 dello Statuto” e regolamento regionale 11 marzo 2011, n. 2 pubblicato sul BURP 14 marzo 2011, n. 38.

#### *Commissione V*

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 452 del 15/03/2011 “Regolamento regionale 18 marzo 2005, n. 6 ‘Attuazione dell’articolo 18, comma 1, della legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni e integrazioni’ – Modifica”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 501 del 22/03/2011 “Regolamento regionale recante ‘Disciplina degli insediamenti o delle attività ricadenti all’interno delle zone di rispetto delle opere di captazione delle acque sotterranee destinate al consumo umano’ redatto in attuazione dell’art. 94, comma 5, del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. – Presa d’atto”.

#### *Commissione VI*

Proposta di legge a firma dei consiglieri Mennea, Blasi, Decaro, De Gennaro, Caracciolo, Epifani, Loizzo, Maniglio, Marino, Pentassuglia e Romano “Valorizzazione e divulgazione dei luoghi della storia relativi alla Battaglia di Canne”.

*Commissione VII*

Proposta di legge a firma dei consiglieri Losappio e Sannicandro “Modifica art. 3 della legge regionale 2/2005”.

*Commissione I e per il parere Commissione IV*

Disegno di legge n. 8 del 18/03/2011 “Norme finanziarie straordinarie per i Consorzi di Bonifica”.

*Commissione I per conoscenza  
(ai sensi della l.r. 35/2009)*

Deliberazione della Giunta regionale n. 365 del 10/03/2011 “Cont. 1362/10/GR – Costituzione nel giudizio di appello innanzi al Consiglio di Stato avverso l’ordinanza del TAR Lecce n. 773/10 – CNS - Consorzio nazionale servizi + altri c/ R.P. – Liquidazione acconto in favore del legale esterno avv. Luca Alberto Clarizio, difensore Regione. Riconoscimento del debito. Variazioni di bilancio. Riproposizione”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 366 del 10/03/2011 “Cont. 609/09/GR – Costituzione nel giudizio d’appello innanzi al Consiglio di Stato avverso l’ordinanza del TAR Bari n. 1893/10- CNS – Consorzio nazionale servizi c/ RP – Liquidazione acconto in favore del legale esterno, avv. Luca Alberto Clarizio, difensore Regione - Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio – Riproposizione”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 367 del 10/03/2011 “Cont. 1682/98/S-SH – Corte d’appello Roma – Appello Regione Puglia c/ L.I.V.I. s.r.l. – Liquidazione acconto in favore del legale esterno – Avv. Giuseppe Romito, difensore Regione – Riconoscimento del debito – Variazione di bilancio – Riproposizione”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 368 del 10/03/2011 “Cont. 766/10/B – TAR Bari – Bellino Giovanna + 11 c/ASL Bari e R.P. – Liquidazione acconto in favore del legale esterno, prof. Avv. Luigi Volpe, difensore

Regione – Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio – Riproposizione”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 369 del 10/03/2011 “Cont. 475/08/SH – Tribunale di Bari – Regione Puglia c/ L.I.V.I. s.r.l. – Procedure esecutiva della sent. n. 281/2010 – Liquidazione acconto in favore del legale esterno, avv. Giuseppe Romito, difensore Regione – Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio – Riproposizione”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 371 del 10/03/2011 “Cont. 1308/10/FR – Tribunale di Lecce – Sez. distaccata di Tricase – Borsetti Lucia Igina Nicoletta c/ Comune di Tricase e R.P. – Liquidazione acconto in favore del legale esterno, avv. Maurizio Leuzzi, difensore Regione – Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio – Riproposizione”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 372 del 10/03/2011 “Cont. 1466/10/GR – TAR Bari – Gestione e Management Sanitario s.r.l. c/ R.P. – Liquidazione acconto in favore del legale esterno, prof. Avv. Fulvio Mastroviti, difensore Regione – Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio – Riproposizione”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 373 del 10/03/2011 “Cont. 1485/09/GR – TAR Puglia sede di Bari – Fisio Estetic Center s.r.l. c/ Regione Puglia. Costituzione nel giudizio per l’ottemperanza della sentenza del TAR Puglia sede di Bari n. 3246/09. Competenze avv. Francesco Bruno. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio. Riproposizione”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 374 del 10/03/2011 “Cont. 1275/08/FR – Consiglio di Stato – Roma – LOVA s.r.l. c/ Regione Puglia – Competenze avv. Emilio Toma - Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio. Riproposizione”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 375 del 10/03/2011 “Contt. da n. 2583 a 2536/07.B. Corte di appello di Bari. Regione Puglia c/ avv. Chiara Ricci. Appello avverso sentenza del Giudice del lavoro di Bari nn.

8330, 8334, 8335 e 8337/2010. Competenze professionali avv. Ettore Sbarra. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”.

*Commissione I per conoscenza*

*(ai sensi della l.r. 20/2010, art. 13, comma 2)*

Deliberazione della Giunta regionale n. 370 del 10/03/2011 “Cont. 4072/99/CO-GI – Corte di Cassazione – Netti Caterina c/ R.P., prof. F. Boscia, Gest. Liquid. ex USL Ba/9, dr. F. Pietropaolo, Assitalia Ass. s.p.a., dr. Franco Causio, dr. G. Mele e Lloyd Ass. s.p.a. – Liquidazione acconto in favore del legale esterno, avv. Giuseppe Colapietro, difensore Regione – Riconoscimento del debito”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 376 del 10/03/2011 “Cont. 1582/10/SI – Tribunale di Taranto c/De Padova Antonio in proprio e/o quale amministratore e liquidatore della Soc.-Coop C.N.A. - Sviluppo Impresa – Liquidazione acconto in favore del legale esterno, avv. Enzo D’Amato, procuratore domiciliatore difensore Regione – Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 377 del 10/03/2011 “Cont. 3016/99/P collegato – Giammaruco Antonio – Ricorso pensionistico – Corte dei Conti Sez. Puglia – Intervento della Regione Puglia – Nomina procuratore e difensore avv. Luigi De Giorgi – Riconoscimento del debito – Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 378 del 10/03/2011 “Cont. 1289/10/RM – Costituzione di parte civile nel Proc. Pen. n. 6230/07 r.g.n.r. – n. 3961/07 r.g.gip. pendente dinanzi al Tribunale di Trani GUP a carico di Gramegna Giuseppe + 1 – Avviso fissazione udienza preliminare notificato al difensore regionale il 06/09/2010 – Conferma nomina procuratore e difensore: avv. Francesco Marzullo – Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 379 del 10/03/2011 “Cont. 798/04/GA – Tribunale di Bari – Sez. lavoro – Nardelli Anto-

nia c/Regione Puglia. Competenze professionali prof. Avv. Antonio De Feo. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 380 del 10/03/2011 “Cont. 3042/04/CA – TAR Bari e C.d.S. – Gruppo d’Azione Nord Ovest Salento terra D’Arneo c/ Regione Puglia. Competenze professionali prof. avv. Aldo Loiodice – Rideterminazione del valore di causa. – Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 381 del 10/03/2011 “Cont. 1539/03/GA – Tribunale di Bari – Sez. lavoro – Ricorso ex art. 414 c.p.c. avv. Giuseppe Cipriani + 2 c/ Regione Puglia. Competenze professionali prof. avv. Antonio de Feo – Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 453 del 10/03/2011 “Cont. 719/10/SH – Avv. Girolamo Tortorelli c/R.P. (collegato al cont. 300/95/C-SH – Corte d’Appello Lecce – Imprese Nicolì Costruzioni c/ R.P. e Comune di Muro Leccese – Appello sent. Trib. Lecce) – Competenze professionali avv. Girolamo Tortorelli, difensore Regione, a seguito D.I. n. 441/2010 Trib. Lecce provv. esec. – Riconoscimento del debito, fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 454 del 15/03/2011 “Cont. n. 1930/04/GA – Tribunale Taranto – Sez. lavoro – Pepe Ariberto c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Michele Brunetti. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 455 del 15/03/2011 “Cont. n. 3911/03/GA – Tribunale Bari – Sez. lavoro – Avv. Vito Montanaro c/Regione Puglia. Competenze professionali prof. avv. Antonio de Feo. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 456 del 15/03/2011 “Cont. n. 1594/03/GA – Tribunale Bari – Sez. lavoro – Mescia Pasquale c/ Regione Puglia. Competenze profes-

sionali prof. avv. Antonio de Feo. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 457 del 15/03/2011 “Cont. n. 1683/10/FO (rif. cont. n. 2859/96/S/TR) – Avv. Girolamo Tortorelli c/ Regione Puglia. Competenze professionali. avv. Girolamo Tortorelli a seguito D.I. n. 1032/2010. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 458 del 15/03/2011 “Cont. da 2106 a 2110/06/GA – Tribunale Bari – Sez. lavoro – N. 5 distinti reclami ex art. 669 terdecies c.p.c.: Fangani Giovanni + 4 c/ R.P. - Competenze professionali avv. Carmela Capobianco, difensore Regione -. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 459 del 15/03/2011 “Cont. n. 114/92/N – Consiglio di Stato – INES s.p.a. e altri c/ R.P. – Appello sent. n. 59/96 TAR Bari - Competenze professionali prof. avv. Piernicola De Leonardis, difensore Regione - Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 460 del 15/03/2011 “Cont. n. 1713/99/P-GR – TAR Bari – Gasparelli Sergio + 16 c/ R.P. – Competenze professionali prof. avv. Giuseppe Labanca, difensore Regione - Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 461 del 15/03/2011 “Cont. 529/98/P-GR – TAR Bari – Gasparelli Sergio + 30 c/ R.P. – Competenze professionali prof. avv. Giuseppe Labanca, difensore Regione – Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio – Riproposizione”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 462 del 15/03/2011 “Contt. da 2106 a 2110/06/GA – Tribunale Bari – Sez. lavoro – N. 5 distinti ricorsi ex art. 700 c.p.c.: Fangani Giovanni + 4 c/ R.P. - Competenze professionali avv. Carmela Capobianco, difensore Regione -. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 490 del 22/03/2011 “Contenzioso n. 636/10/SC – Lisi Michele c/ Regione Puglia – Sentenza n. 19/2011 del TAR Bari – Risarcimento danni del dr. Lisi – Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”.

#### *Commissione I per conoscenza*

*(ai sensi della l.r. 20/2010, art. 13, comma 1)*

Deliberazione della Giunta regionale n. 407 del 10/03/2011 “IIP Stato – Regione Puglia. APQ ‘E-government e società dell’informazione’ – Progetto ‘Potenziamento della larga banda nei distretti industriali della Puglia’. II Atto integrativo. Integrazione cofinanziamento a favore dei progetti regionali per i Distretti concesso ai sensi dell’art. 3, comma 2 del D.M. Sviluppo economico del 28/12/2007 – Rifinanziamento di cui al decreto MISE 21/12/2010”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 408 del 10/03/2011 “Art. 4, comma 2 bis, legge regionale 3 aprile 2008, n. 4 – Programma operativo FESR – Quota di cofinanziamento – Terza variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2008 – Rifinanziamento P.O. FESR 2007-2013 – Asse III – Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l’attrattiva territoriale.”

#### *Commissione I per conoscenza*

Deliberazione della Giunta regionale n. 470 del 15/03/2011 “PON Reti e Mobilità 2007-2013 – Linea d’intervento 1.3.1 – Realizzazione di una centrale di controllo regionale della circolazione delle merci pericolose in grado di tracciare tutte le flotte di trasporto interessate (Fase I – Fase II) CUP G 17H0300013001 trasferimento risorse vincolate. Istituzione in bilancio di previsione 2011 di capitoli di entrata e spesa”.

### **Interrogazioni e mozione presentate**

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

*interrogazioni:*

- Sala: *(con richiesta di risposta scritta)*: “Delibera ASL n. 3710 del 01/12/2010”;
- Marmo *(con richiesta di risposta scritta)*: “Paventata chiusura dell’Ospedale di Gioia del Colle”;
- Palese e Boccardi *(con richiesta di risposta scritta)*: “Ospedale di Gioia del Colle”;
- Buccoliero *(con richiesta di risposta scritta)*: “Management della sanità. Opportunità per i giovani laureati pugliesi”;
- Marmo *(con richiesta di risposta scritta)*: “Implicazioni applicazione delibera G. r. 1500/2010”;
- Alfarano *(con richiesta di risposta scritta)*: “Eliminazione 4 p.l. di Unità coronarica del presidio ospedaliero di Canosa di Puglia”;
- Marmo *(con richiesta di risposta scritta)*: “Finanziamenti a convegni giudiziari e ‘Processi-spettacolo’”;
- Marmo *(con richiesta di risposta scritta)*: “Pratiche ASL-INPS per invalidità civile”;
- Marmo *(con richiesta di risposta scritta)*: “Gravi disfunzioni nell’attività di angiografia d’urgenza P.O. ‘Bonomo’ di Andria”;

e la seguente

*mozione:*

- Damone, Surico, Zullo, Lonigro, Negro, Sala, Camporeale, Friolo, Tarquinio, Bellomo, Palese, Marino, Sannicandro, Gatta, Di Gioia, Ognissanti, De Leonardis e Nuzziello: “Situazione ‘Ospedale Don Uva’ di Bisceglie e Foggia”.

**Ordine del giorno**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Proseguito esame disegno di legge n. 2 del 31/01/2011 “L.r. 20 dicembre 2005, n. 18

‘Istituzione del Parco naturale regionale Terra delle Gravine’. Modifiche” (*rel. cons. Pentassuglia*);

2) Proposta di legge Marino, Blasi, Decaro, Romano, Caracciolo, De Gennaro, Epifani, Loizzo, Maniglio, Ognissanti, Pentassuglia, Mennea “Norme in materia di Residenze sanitarie assistenziali, Riabilitazione e Hospice” (*rel. cons. Marino*);

3) Ordine del giorno Losappio, Disabato del 01/03/2011 “Sanzioni quote rosa”;

4) DDL n. 27 del 20/12/2010 “Istituzione dell’Ente idrico pugliese” (*rel. cons. Pentassuglia*);

5) Modifica all’articolo 7 della legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia): seconda lettura (art. 123 della Costituzione della Repubblica Italiana);

6) Proposta di legge Zullo “Istituzione di una Commissione speciale d’indagine sulla gestione amministrativa e contabile dell’ASI di Bari” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

7) Mozione Gianfreda del 15/10/2010 “Linee guida regionali per la produzione di energia da fonti rinnovabili”;

8) Ordine del giorno Palese, Caroppo A., Marti, Congedo, Vadrucci, Barba, Damone del 04/02/2011 “Risorse economiche per il funzionamento PET-TC nella provincia di Lecce”;

9) Mozione Cassano del 10/02/2011 “Esposizione del Crocifisso negli Uffici regionali”;

10) Ordine del giorno Pentassuglia, Cervellera, Mazza, Laddomada, Mazzarano del 02/03/2011 “Interventi a difesa del decentramento amministrativo comunale”;

11) Mozione Damone, Surico, Zullo, Lonigro, Negro, Sala, Camporeale, Friolo, Tarquinio, Bellomo, Palese, Marino, Sannicandro, Gatta, Di Gioia, Ognissanti, De Leonardis, Nuzziello del 15/03/2011 “Situazione ‘Ospedale don Uva’ di Bisceglie e Foggia”;

12) Elezione di una rappresentante effetti-



va e due supplenti dell'Organizzazione sindacale UGL in seno alla Consulta regionale femminile (artt. 4, lett. b), e 6 l.r. 9.6.1980, n. 70).

Prima di passare all'esame dei punti iscritti all'ordine del giorno, mi corre l'obbligo e il piacere di salutare gli alunni dell'Istituto comprensivo di Nociglia e gli alunni del Liceo scientifico "Albert Einstein" di Cerignola, che ringrazio soprattutto per aver voluto portare una nota di freschezza, nel cantare l'inno nazionale.

Comunico che i lavori si apriranno con il prosiegua del dibattito sul punto n. 1) all'ordine del giorno «Prosiegua esame disegno di legge n. 2 del 31/01/2011 "L.r. 20 dicembre 2005, n. 18 'Istituzione del Parco naturale regionale Terra delle Gravine'. Modifiche"». Si procederà, quindi, alla lettura della relazione del punto n. 2) all'ordine del giorno «Proposta di legge Marino, Blasi, Decaro, Romano, Caracciolo, De Gennaro, Epifani, Loizzo, Maniglio, Ognissanti, Pentassuglia, Mennea "Norme in materia di Residenze sanitarie assistenziali, Riabilitazione e Hospice"».

Ci sarà una sospensione dei lavori dalle ore 14 alle ore 15, per consentire all'Ufficio di Presidenza e ai Capigruppo di tenere un incontro con le organizzazioni sindacali per quanto attiene alla problematica relativa ai lavoratori dipendenti in missione continuativa.

Alle ore 15, alla ripresa dei lavori, ascolteremo una relazione del Presidente Vendola sul problema dell'immigrazione e sull'istituzione del campo di accoglienza di Manduria. Il dibattito proseguirà sino alle 18 e si concluderà con la replica da parte del Governo.

I lavori riprenderanno domani mattina per completare l'ordine del giorno e si concluderanno alle ore 14.

**Prosiegua esame disegno di legge n. 2 del 31/01/2011 "L.r. 20 dicembre 2005, n. 18 'Istituzione del Parco naturale regionale Terra delle Gravine'. Modifiche"**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al

punto n. 1), reca: «Prosiegua esame disegno di legge n. 2 del 31/01/2011 "L.r. 20 dicembre 2005, n. 18 'Istituzione del Parco naturale regionale Terra delle Gravine'. Modifiche"».

Ricordo che nella seduta precedente nella discussione generale sono intervenuti diversi colleghi.

Ricordo altresì che quando abbiamo chiuso le iscrizioni a parlare erano già iscritti i colleghi Romano, Curto, Alfarano, Congedo e Lo-spinuso. Quindi, proseguiremo il dibattito secondo questo ordine, dopodiché passeremo all'esame del disegno di legge.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, sottolineo che sarebbe indispensabile la presenza dell'assessore, non solo perché è proponente del disegno di legge in oggetto, ma soprattutto perché erano in corso dei confronti sugli emendamenti.

Credo che, indipendentemente da quello che i colleghi riterranno di esporre liberamente nella discussione generale, sarebbe utile capire a che punto è questo confronto, anche per l'organizzazione dei lavori.

In assenza dell'assessore, non possiamo continuare la discussione generale su questo argomento.

PRESIDENTE. Abbiamo due alternative: la prima – che scarto *a priori* – è quella di sospendere i lavori, la seconda è quella di sospendere il dibattito su questo argomento e avviare l'esame del secondo punto all'ordine del giorno.

PALESE. Signor Presidente, io non chiedo alcuna sospensione. Siamo nettamente contrari a sospendere questa discussione e a iniziare l'esame di altri argomenti. Lei, in maniera opportuna, ha già decretato, ma la presenza dell'assessore è necessaria.

PRESIDENTE. Condivido. All'assessore Barbanente, che era nelle stanze qui accanto e ci ha raggiunto, chiediamo se, dall'interlocuzione con i consiglieri, siano emerse delle novità che possono modificare il corso del dibattito.

Rammento che siamo ancora in fase di discussione generale e che sono iscritti a parlare i consiglieri Alfarano, Congedo e Lospinuso.

Senza voler polemizzare con nessuno, possibile che venti giorni non siano stati sufficienti per trovare una soluzione e adesso la si cerchi durante il Consiglio regionale?

Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore alla qualità del territorio*. Signor Presidente, ci siamo riuniti, maggioranza e opposizione, insieme al Presidente Pentassuglia e al consigliere Lospinuso, per limare alcuni emendamenti condivisi che ci consentirebbero di chiudere rapidamente il provvedimento oggi stesso.

Se lei ci concede dieci minuti, possiamo chiudere la questione. Lei sa meglio di me, essendo molto esperto, che quando si arriva a ridosso della scadenza le fibrillazioni tendono ad aumentare.

PRESIDENTE. Va bene. Sospendiamo brevemente i lavori.

*(La seduta, sospesa alle ore 11.38, riprende alle ore 12.11)*

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Procediamo alla riproduzione dei quattro emendamenti sostitutivi presentati, così da poterli distribuire. Preghiamo, quindi, i colleghi Pentassuglia e Lospinuso di illustrarli ed, eventualmente, prima di procedere al voto, chiederemo all'assessore di fare una relazione riassuntiva.

Ha facoltà di parlare il consigliere Lospinuso.

LOSPINUSO. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, dopo un estenuante lavoro svolto con l'assessore, con gli uffici tecnici, con gli altri colleghi della provincia di Taranto – con il collega Pentassuglia, in particolare – siamo arrivati alla conclusione positiva che molte delle nostre istanze e preoccupazioni, formalizzate con emendamenti, sono state accolte.

Gli emendamenti presentati tendevano a razionalizzare la parte perimetrale del Parco delle Gravine (così si ritorna da Zona 1 a Zona 2), venendo incontro alle esigenze degli agricoltori e del mondo venatorio. Inoltre, sono state affrontate determinate tematiche riguardanti in maniera più puntuale le aziende faunistico-venatorie.

In questa occasione utile di confronto che abbiamo impostato con l'assessore Barbanente siamo arrivati anche alla conclusione di predisporre con i colleghi un ordine del giorno che riguardi, in maniera ancor più puntuale, il discorso della caccia.

Tutto quello che potevamo fare in sede di approvazione di questi emendamenti, che hanno ripercussioni anche sul mondo venatorio, lo abbiamo fatto, ma il problema deve essere affrontato soprattutto con direttive per i Piani faunistici provinciali, nel rispetto di una legge nazionale che prevede, per il mondo faunistico-venatorio, una percentuale non inferiore al 70%.

Abbiamo detto che non vogliamo arrivare al 70%, ma quantomeno chiediamo che non si escluda totalmente questa possibilità. Oggi, immediatamente dopo l'approvazione di questa legge, che migliora fortemente, anche secondo le nostre indicazioni, il Parco Terra delle Gravine, con i colleghi della provincia di Taranto predisporremo un ordine del giorno che invita il Governo a razionalizzare, secondo la legge nazionale, il discorso della caccia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Pentassuglia.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, intervengo soltanto per ringraziare tutti i colleghi, in particolare quelli dell'opposizione, perché, approfittando del rinvio, questa settimana abbiamo avuto l'opportunità di approfondire un tema assai delicato e importante per il territorio della provincia di Taranto.

Con questo disegno di legge si è rispettata la volontà di 12 Comuni su 14, ma anche della Provincia di Taranto, e a mio modo di vedere si è trovato un punto di equilibrio importante che non ha snaturato lo stesso provvedimento e ha dato un segnale alle comunità rispetto ad alcune richieste.

Confermo, dunque, in quest'Aula il mio ringraziamento, che ho già espresso nella mia Commissione, perché si è lavorato con giudizio e trattando il merito delle questioni. Gli emendamenti che abbiamo proposto, unitamente ai colleghi dell'opposizione, su cui si esprimerà adesso il Governo, ci mettono nella condizione di chiudere finalmente, dopo cinque anni e tre mesi, il percorso che la stessa legge istitutiva aveva aperto. Grazie.

PRESIDENTE. Per continuità e per completezza di informazione nei confronti del Consiglio credo che sia opportuno ascoltare le valutazioni della collega Barbanente, prima di passare all'esame dell'articolo unico e dei relativi emendamenti.

BARBANENTE, *assessore alla qualità del territorio*. Signor Presidente, desidero anch'io unirmi ai ringraziamenti, in particolare al Presidente Pentassuglia, che ha svolto un grande lavoro insieme agli uffici e ai consiglieri dell'opposizione che, nel periodo più recente, si sono uniti al nostro lavoro.

Il territorio delle Gravine è di grandissima qualità. Troppo lungo è stato il processo istitutivo di questo Parco e troppo tortuoso il percorso che si è seguito dopo l'entrata in vigore della legge regionale n. 18 del 2005.

Oggi abbiamo l'urgenza di chiudere il percorso istitutivo, per incamminarci lungo quel-

la strada di valorizzazione delle risorse ambientali e culturali racchiuse in quel Parco che, dal nostro punto di vista, costituisce la seconda fase dello straordinario sforzo che si è effettuato nella prima conciliatura per dotare la Puglia di un sistema di aree protette, di una rete ecologica adeguata al patrimonio ambientale del proprio territorio.

Portare avanti ancora questo processo significava rischiare di delegittimare, dal punto di vista sociale e culturale, il Parco stesso. Di qui l'accoglimento, anche da parte del Governo, di alcuni emendamenti, sebbene abbiano carattere puntuale e quindi contrastino con gli orientamenti che solitamente il Governo assume in questa materia, in base a un'etica del risultato che privilegia l'obiettivo di tutelare circa 25.000 ettari del territorio regionale.

Voglio sottolineare che la Provincia di Taranto è già destinataria di finanziamenti per 2,5 milioni di euro, dei quali solo un milione di euro sono stati impegnati. Occorre quindi, immediatamente dopo l'approvazione della legge, procedere alla tabellazione del Parco, per dare allo stesso confini certi e avviare la pianificazione, cioè il piano di gestione dell'area protetta e il regolamento del Parco.

Sono già in atto, nel territorio del Parco delle Gravine, importanti iniziative finalizzate alla valorizzazione delle aziende zootecniche dell'area, in particolare per prevedere un marchio di qualità per il latte prodotto in quell'area.

Rimuovere questi problemi procedurali che, devo dire in maniera ora stanca, ora frenetica, si sono protratti per oltre cinque anni, significa finalmente procedere a un impegno di tutela e valorizzazione di quell'area al quale la Regione continuerà a dare il proprio contributo.

#### *Esame articolato*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

*art. 1*

1. Alla legge regionale 20 dicembre 2005, n.18 (Istituzione del Parco naturale regionale Terra delle Gravine) sono apportate le seguenti modifiche:

a) la cartografia allegata alla legge regionale 20 dicembre 2005, n. 18 è sostituita da quella allegata alla presente legge;

b) alla fine del comma 2 dell'articolo 1 sono aggiunte le seguenti parole "e sul BURP, oltre che affissa agli Albi pretori degli enti interessati e pubblicata sui siti web istituzionali in formato vettoriale. Tale perimetro in formato digitale ha valenza normativa";

c) alla lettera a) del comma 7 dell'articolo 4, dopo il periodo "aprire nuove cave, miniere e discariche. L'attività delle cave in esercizio è consentita sino alla scadenza delle autorizzazioni" sono inserite le seguenti parole "e salvo proroghe da concedere previa valutazione delle compatibilità paesaggistiche e ambientali, comunque nei limiti dei volumi già autorizzati";

d) dopo la lettera m) del comma 7 dell'articolo 4, è aggiunta la seguente:

"m bis) resta fermo il divieto di esercizio dell'attività venatoria sancito dal comma 6, dell'articolo 22 della legge 6 dicembre 1991, n.394 (Legge quadro sulle aree protette) nonché dal comma 1 lettera b) dell'articolo 8 della legge regionale 24 luglio 1997, n.19 (Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia);"

e) dopo il comma 8 dell'articolo 4 è aggiunto il seguente:

"8 bis. Nelle aree o porzioni di aree comprese all'interno della zona 2 di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 3, non trovano applicazione le norme e i divieti di cui al comma 7 dell'articolo 4, fatta eccezione per le lettere a), d) e m)".

È stato presentato un emendamento (n. 1) a firma dei consiglieri Lospinuso, Sala, Pentassuglia, Cervellera e Mazzarano, del quale do lettura: «Si esclude dal Parco l'area di perti-

nenza dell'azienda faunistico-venatoria San Paolo, sita in agro di Martina Franca e Crispiano».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 2) a firma dei consiglieri Pentassuglia, Lospinuso, Sala, Mazzarano e Cervellera, del quale do lettura: «Dopo l'art. 1, comma 1, lett. a), si aggiunge la lett. a bis): "1. Nella cartografia di cui alla lettera a) si elimina la 'zona 2' ubicata sul perimetro esterno del parco. 2. Il criterio di cui al comma 1 non si applica se la 'zona 2' è funzionale a garantire la continuità del parco o comporta la totale esclusione di un territorio comunale. 3. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge la Giunta regionale, previa istruttoria tecnica degli uffici, approva un elaborato grafico redatto sull'ortofoto digitale Sit Regione Puglia 2006, con la rappresentazione del nuovo perimetro e della nuova zonizzazione approvati dal Consiglio».

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, questo è un provvedimento che ha seguito un certo iter ed è stato oggetto di un confronto serrato, in questi minuti, che si è concluso con la sospensione del Consiglio, con l'intesa che il provvedimento dovesse essere chiuso all'unanimità.

Ferma restando la legittima autonomia di ognuno, noi pensavamo, appunto, che si sarebbe espresso un voto unanime. Vorremmo semplicemente conoscere le motivazioni dell'astensione, constatando che questo è l'orientamento non di un solo collega, ma di intere coalizioni.

PRESIDENTE. È legittimo.

PALESE. Inoltre, il collega Di Gioia, dal

punto di vista della tecnica legislativa, voleva porre un problema rispetto al quale, molto probabilmente, sarà necessario intervenire sul primo emendamento approvato. Naturalmente lo farà presente in prima persona.

BRIGANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGANTE. Signor Presidente, se il mio Gruppo avesse avuto necessità di informare il Consiglio, con dichiarazione di voto l'avrebbe fatto. Tra l'altro, considero irrituale la richiesta del Presidente Palese. Ogni Gruppo autonomamente decide.

Credo che basti leggere le firme per capire le motivazioni.

DI GIOIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Signor Presidente, intervengo solo per chiedere come si possa conciliare il testo, così come è stato proposto, con l'esigenza di rendere oggettiva questa esclusione. L'azienda, in teoria, potrebbe acquistare o dismettere terreno, quindi, per come il testo è scritto, la questione non è definita in maniera oggettiva.

Inoltre, non c'è un riferimento cronologico, quindi si dovrebbe fotografare a una precisa data l'estensione territoriale che si intende escludere dalla perimetrazione.

PRESIDENTE. La sua osservazione è puntuale e precisa e merita subito una precisazione da parte dell'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore alla qualità del territorio*. Credo che la risposta sia contenuta nel secondo emendamento che è appena stato letto dal Presidente del Consiglio, che reca: «Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale, pre-

via istruttoria tecnica degli uffici, approva un elaborato grafico, redatto sull'ortofoto digitale Sit Regione Puglia 2006, con la rappresentazione del nuovo perimetro e della nuova zonizzazione approvati dal Consiglio».

Già domani cominciamo l'istruttoria tecnica e richiediamo l'estratto catastale che ci consente di perimetrare l'azienda; già domani, inoltre, individueremo puntualmente la zona su cartografia, concedendo alla Giunta il termine di 30 giorni per l'approvazione.

Il lavoro comincia nell'immediato.

PRESIDENTE. Consigliere Gatta, lei non deve rivolgersi all'assessore. Deve prima chiedere la parola a me. Sarò io ad accordargliela.

Adesso ha facoltà di parlare.

GATTA. Assessore, in ordine alla tabellazione da apporre per quello che sarà poi il nuovo perimetro, come intendete comportarvi? Il perimetro verrà tabellato secondo le risultanze dell'ortofoto, il che mi sembra francamente un po' difficile da attuare, oppure secondo le consuete scale di 1 a 50.000 o di 1 a 500.000? Da questi millimetri derivano sfalsamenti di centinaia di metri che comportano incertezze sui limiti di confine del parco stesso.

Poiché la Corte di Cassazione ha ritenuto, in virtù di alcune recenti sentenze, che coloro i quali si recano nei parchi, per esempio per esercitare l'attività venatoria, sentenza che lei conosce benissimo, devono comunque essere già di per sé edotti del perimetro entro il quale poter esercitare l'attività stessa, mi sembrerebbe, come è già successo in altri parchi – cito quello del Gargano, che conosco benissimo – che si crei un'incertezza in termini di conoscenza del perimetro che potrebbe portare a perniciosi processi a carico di taluni esercenti l'attività venatoria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore alla qualità del territorio*. Signor Presidente, un grande lavoro è stato svolto dagli uffici negli ultimi mesi proprio per dare al parco confini certi. Proprio perché consapevoli dei problemi che avevano caratterizzato l'istituzione di altri parchi, gli uffici sull'ortofoto digitale, grazie al fatto che oggi, a differenza dei tempi in cui fu approvata la perimetrazione del Parco del Gargano, disponiamo di un sistema informativo territoriale, con una carta tecnica regionale e ortofoto, hanno svolto un lavoro di ricognizione puntuale proprio finalizzato all'individuazione di confini certi, non equivoci, lungo l'intero perimetro del parco.

PRESIDENTE. Non essendovi altri interventi, pongo ai voti l'emendamento n. 2.  
*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 3) a firma dei consiglieri Lospinuso, Sala, Pentassuglia, Cervellera e Mazzarano, del quale do lettura: «Le aree ricadenti nel Comune di Castellaneta a ridosso del confine di Gioia del Colle, comprese tra l'autostrada A14 Bari-Taranto e Masseria 'Cassano' tipizzate come zona 2 nella planimetria allegata alla LR 18/2005 e tipizzate come zona 1 nella planimetria allegata, tornano a essere tipizzate come zona 2».

Lo pongo ai voti.  
*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 4) a firma dell'assessore Barbanente e dei consiglieri Cervellera e Mazzarano, del quale do lettura: «All'art. 1, comma 1, lett. d): le parole "è aggiunta la seguente" sono sostituite dalle parole "sono aggiunte le seguenti"; dopo la lettera m bis) si aggiunge la seguente: "m ter): "resta fermo il divieto di transitare con mezzi motorizzati fuori dalle strade statali, provinciali, comunali, private e vicinali gravate dai servizi di pubblico passaggio, fatta eccezione per i mezzi di servizio e per le attività agro-silvo-pastorali».

All'art. 1, comma 1, lett. e), dopo la lett. "m)", si aggiungono "ed m bis) e m ter)».

Lo pongo ai voti.  
*È approvato.*

Passiamo alla votazione finale.

PALESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, l'iter di questo disegno di legge è noto. È stato un iter complesso sia nella costruzione, perché dal punto di vista procedimentale la legge definisce il procedimento da seguire per arrivare all'istituzione delle perimetrazioni e dei vincoli nell'area parco, sia rispetto alla discussione e al confronto nella Commissione e in Consiglio.

Noi abbiamo ritenuto di soffermarci in maniera particolare su questo disegno di legge perché volevamo che fossero recepite le istanze del territorio, soprattutto degli Enti locali, degli imprenditori e delle confederazioni di categoria. Fino alla discussione in Consiglio regionale, esse erano state ascoltate, ma la stragrande maggioranza delle proposte avanzate da parte degli Enti locali, dei Comuni interessati e delle confederazioni di diversi soggetti non erano state recepite.

Penso che sia stato svolto un momento di riflessione opportuno da parte dell'intero Consiglio, con l'assessore e due colleghi in particolare, anche perché rappresentanti del territorio in questione. Mi riferisco ai colleghi Lospinuso e Pentassuglia, che hanno poi seguito il confronto fino a questa mattina con l'assessore per le modifiche che sono state apportate.

Molto probabilmente mancano ancora alcuni elementi, però ci sono state integrazioni importanti, che rendono agibile il parco dal punto di vista sia della sua salvaguardia, sia della vera funzione dei parchi, sia soprattutto

del rispetto delle esigenze di tanta gente interessata da tali vincoli.

Colgo l'occasione di questa discussione anche per ricordare che abbiamo un problema sui parchi in Puglia. Diversi anni fa il Consiglio regionale, con una legge, istituì un determinato numero di parchi – dodici, se non mi sbaglio – di cui è seguita l'istituzione vera e propria. Al momento, però, riscontriamo che sull'intero territorio ci sono state la costituzione e l'istituzione di questi parchi, che però sono molto carenti rispetto allo svolgimento delle loro funzioni.

La carenza di fondo è soprattutto dal punto di vista gestionale. Abbiamo solo individuazione, perimetrazione e vincoli, tutto ciò che deve comportare quest'impostazione condivisa, perché l'abbiamo votata tutti, ma sempre con una riserva: istituiamo i parchi perché sono importanti e perché siamo dotati di una regione che consente di utilizzare questo dono della natura, ma facciamo anche in modo che essi non rimangano solo sulla carta, bensì che ci sia anche la seconda parte, quella del collegamento alla crescita. Non assicuriamo solo la difesa necessaria, ma anche e soprattutto la crescita.

A oggi, noi non abbiamo avuto alcun tipo di rispondenza, o per lo meno intercettiamo questo aspetto sul territorio. Vorremmo conoscere da parte dell'esponente del Governo regionale alcune informazioni in più rispetto alla situazione futura di questi parchi, perché riteniamo che non possa esserci solo un vincolo. Nel contesto dei programmi comunitari molti amministratori avevano prestato attenzione a una misura relativa al SAC. Vorremmo sapere se i parchi hanno priorità in una situazione del genere, perché sussistevano dubbi in merito. Ritengo che la situazione debba essere monitorata, altrimenti finiremmo col vanificare anche questa possibilità di coniugare natura e sviluppo.

L'altro elemento, presidente, riguarda un ordine del giorno che dovrebbe essere presentato e formalizzato dopo questa legge. Oltre a

votare l'intero provvedimento, ritengo che l'ordine del giorno vada distribuito, perché vorremmo valutarlo appieno. I colleghi lo stanno formulando, scrivendo. L'hanno concordato concettualmente e anche nella sostanza, nel merito di ciò che deve essere. Vedremo poi la situazione dalla formalizzazione e dalla distribuzione dell'ordine del giorno, su cui rimane – lo preannuncio – la nostra valutazione positiva, ma un momento dopo averlo letto. Grazie, presidente.

**PRESIDENTE.** Collega Palese, lei ha indiscutibili doti di telepatia. Non ci crederà, ma l'assessore Barbanente non chiedeva di meglio. Mi aveva chiesto, anzi, di poter parlare e illustrare la sua posizione, ossia quella del Governo, sui parchi. Collega Barbanente, oggi è la sua giornata.

**LOSAPPIO.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LOSAPPIO.** Signor Presidente, cercherò di contenere l'intervento anche al di sotto dei cinque minuti che ha impiegato il Presidente Palese.

Anche noi naturalmente votiamo a favore di questo provvedimento. Siamo interessati anche noi alla vita dei parchi, purché sia chiaro che il parco è un'area protetta che serve per difendere e valorizzare la biodiversità, come dispongono la Commissione europea e le leggi dello Stato.

Quando si parla di vita dei parchi, non si può pensare a un *luna park* o a un parco ricreativo. Si deve pensare, invece, a un dato tipo di attività, come quella didattica, come la valorizzazione dei prodotti tipici naturali, come un tipo di turismo ecosostenibile, che possa convivere con la motivazione per cui si crea un parco, ossia la difesa della biodiversità.

Rispetto a ciò che ho sentito, devo dissentire sul fatto che noi con i parchi in Puglia sia-

mo riusciti a tutelare la parte più bella del nostro territorio. Magari fosse così. Se avessimo governato non dal 2005 in poi, ma dal decennio precedente, probabilmente avremmo raggiunto questo obiettivo, perché la dimensione dei parchi costituiti dal Consiglio regionale, di cui parlava l'amico Palese, e votati all'unanimità è mediamente di 1.000 ettari ciascuno.

Per avere un'idea dell'inezia di cui sto parlando ricordo la dimensione del Parco del Gargano, presieduto dal Consigliere Gatta – devo riconoscere che noi abbiamo guadagnato un ottimo consigliere regionale e che il parco ha perso un pessimo presidente – è di 121.000 ettari. Parliamo di parchi costituiti in Puglia, la cui dimensione è mediamente di 1.000 ettari, perché c'era ormai molto poco da tutelare, dopo che il cemento, le infrastrutture e le attività economiche avevano drenato la gran parte delle nostre aree a bellezza naturalistica. Ora proviamo con la valorizzazione, su cui naturalmente vanno investiti fondi e risorse finanziarie, come già si stava facendo.

Concludo ringraziando innanzitutto l'opera di concertazione svolta in questi anni. Quanto avviene oggi in Consiglio, cioè la possibilità di un punto d'incontro, è stato possibile perché nelle Conferenze dei servizi precedenti la voce degli Enti locali e delle categorie è stata considerata, come è opportuno che sia. Diversamente, non ci sarebbe stata alcuna possibilità miracolistica di raggiungere in pochi minuti un'intesa.

Nel ringraziare tutto il Consiglio di questo voto, rispetto al quale ognuno sacrifica una parte delle sue convinzioni, voglio particolarmente ringraziare il Governo regionale per lo sforzo compiuto. Poiché tale sforzo si protrae nel tempo, mi permetto di ringraziare fra gli altri proprio il Presidente del Consiglio, che nella sua precedente esperienza ha contribuito a sua volta, come assessore all'ecologia, a incanalare nella strada del confronto con le Conferenze dei servizi la legge del parco.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Losappio per i riferimenti al Consiglio e alla mia persona.

Cedo certamente la parola al collega Gatta, affermando che l'apprezzamento del collega Losappio è stato molto bilanciato. Anch'io condivido il fatto che il Consiglio regionale ha acquistato un ottimo, attento e impegnato consigliere regionale. Penso che ciò rappresenti una valorizzazione pubblica, alla quale mi associo, e che certamente il collega Gatta vorrà apprezzare, aiutandoci a concludere in armonia, dopo tanto tempo, un dibattito molto importante e atteso.

GATTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, ammiro e ringrazio il suo intervento, finalizzato certamente a stemperare i toni e ringrazio per la prima parte il consigliere Losappio. Per la seconda, quanto all'aggettivo "pessimo" avrei molto da ridire, ma ritengo che non sia questa la sede per poter tracciare un'autodifesa. Mi sembrerebbe, peraltro, inelegante.

Tengo, però, a ricordare all'ex assessore all'ambiente Losappio che ha citato solo alcune cifre. Probabilmente ne sottace altre, o perché non le conosce o perché le ha dimenticate. Non solo il Parco del Gargano è di 121.000 ettari, ma conta anche 210.000 abitanti e annovera 18 paesi, tra cui alcuni estremamente e fortemente antropizzati. Cito, per esempio, Manfredonia, che annovera 60.000 abitanti.

A fronte di questi dati, che avrebbero potuto indurre qualcuno anche a ripensare i confini, a ritracciarli, a rideterminarli, a renderli certi, anche in ossequio al principio della certezza del diritto, non mi pare che l'assessorato regionale allora presieduto dall'assessore Losappio si sia speso tanto per poter dare certezza ai cacciatori, agli allevatori, agli agricoltori.



ri, alle categorie realmente produttive del territorio garganico.

Non mi pare che l'assessorato regionale, all'epoca rappresentato dall'assessore Losappio, si sia speso tanto per rendere il parco realmente fruibile, per far sì che tale economia fosse ecosostenibile ed ecocompatibile, che vi fosse sostanzialmente un circuito virtuoso tra i produttori, i consumatori, gli autoctoni, fra tutto ciò che rappresentava l'economia estremamente variegata, composita ed eterogenea del Gargano.

Probabilmente il consigliere Losappio, ottimo consigliere e pessimo assessore all'ambiente, ha dimenticato, per esempio, che sotto il mio quinquennio di Presidenza al Parco del Gargano ....

PRESIDENTE. Consigliere Gatta, siete uno a uno. Ora basta.

GATTA. Non segniamo più *goal*. Il consigliere Losappio ha dimenticato che il Parco del Gargano – cito soltanto alcune cifre e mi dispiace che non ci sia l'assessore Godelli, che certamente sarà in possesso di tutti i numeri – negli anni del quinquennio in cui si esplesò il mio mandato presidenziale ebbe il più alto flusso di visitatori e la più efficace ed efficiente azione di promodivulgazione di quello che era ed è il suo patrimonio in termini faunistici, floristici e di biodiversità. Dimentica probabilmente che all'epoca fummo addirittura inseriti nel *New York Times* tra i ventuno siti da visitare suggeriti a tutto il mondo. Non voglio annoverare meriti che sono ampiamente documentati e documentabili, quindi comprovabili in qualunque sede.

Voglio anche ricordare all'ex assessore Losappio che tra coloro che sostennero questa tesi ci fu un tale che si chiamava Pecoraro Scanio, ministro all'ambiente defunto politicamente, che provò a sostenere la stessa tesi e fu sconfessato persino nel merito dal Tribunale amministrativo regionale, il quale reintegrò il sottoscritto alla presidenza di uno dei parchi

più ammirati dell'Italia e dell'Europa. Credo e spero che questa mia replica, che ritengo sufficientemente cortese e composta, basti. Sono disposto a una controreplica, nell'ipotesi in cui l'ottimo consigliere Losappio voglia ancora una volta provocare il sottoscritto.

PRESIDENTE. Le assicuro che non sarà necessario, anche perché anch'io condivido il fatto che per condizioni proprie il Parco del Gargano è sicuramente fra i più bei parchi, non solo pugliesi, ma d'Italia.

MAZZA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZA. Signor Presidente, gentili colleghi, vorrei riportare la pace e la serenità con un'immagine che a me ricorda l'infanzia idilliaca. Non so se l'assessore Barbanente sia vissuta quando le rondini volavano nel cielo e noi ci stendevamo nei prati e guardavamo le rondini, dalle quali credo che Leonardo da Vinci abbia preso spunto per costruire il primo aereo della storia.

Oggi le rondini non ci sono più, non solo qui in Puglia, ma in qualunque altra parte d'Italia. C'è da chiedersi il perché e seriamente. Chiedo solo a un Consiglio regionale in buona parte composto da chi ha vissuto la sua epoca di gioventù pensando alle isole verdi, a un'idilliaca situazione pugliese in cui venissero frotte di turisti ad ammirare le bellezze di questo paesaggio, che non si arrivi al punto che scompaiano le quaglie, le tortorelle e una miriade di animali che vanno a popolare determinati ambienti, che sono sempre più ristretti, non solo per i cacciatori, ma anche per loro stessi.

Chiedo che questa non sia considerata una questione da nulla, perché ha a che fare con l'equilibrio biologico della natura, il quale presuppone la presenza di alcuni animali, dei quali oggi alcuni vanno scomparendo e altri

vanno prendendo piede. Vanno prendendo piede animali predatori che si avvicinano sempre di più alle zone in cui ci sono gli insediamenti umani e produttivi, agli allevamenti e via elencando. Sto vedendo delle volpi vicino a casa mia, animali che prima non c'erano, perché probabilmente trovavano cibo con cui alimentarsi in posti a loro destinati. Probabilmente ci saranno anche posti in cui arrivano i cinghiali. Non ho nulla contro questi animali, ma, se arrivano, poi distruggono veramente tutto.

Su questo punto credo che si debba fare mente locale, soprattutto in un Consiglio regionale di questa natura. Mi riferisco soprattutto alla maggioranza, che viene in parte dai Verdi e in parte da persone che apprezzano l'ambiente. Oggi, nell'approvare questo disegno di legge, chiedo che si faccia mente locale su questi aspetti, che sono parte importante dell'economia non del passato, ma del futuro.

Mio figlio non conoscerà una rondine vera. Non so se gliela faranno vedere sui libri, ma non la conoscerà. Io ho un ricordo che si sta annebbiando e credo che questo sia un punto cui prestare attenzione.

**PRESIDENTE.** Vi comunico che il collega Lospinuso sta lavorando all'ordine del giorno. Se è pronto, possiamo passare alla votazione della legge e subito dopo all'ordine del giorno, che è strettamente collegato e ne è una conseguenza. Questa mattina i colleghi sono in affanno: quelli che avrebbero dovuto lavorare sono arrivati impreparati.

Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

**BARBANENTE,** *assessore alla qualità del territorio.* Signor Presidente, credo che proprio il Presidente Palese abbia svolto un intervento che mi offre l'opportunità di informare il Consiglio regionale del lavoro che stiamo portando avanti.

Prima di entrare nel merito degli interventi che stiamo realizzando, mi preme ringraziare

gli assessori che mi hanno preceduto e che hanno avviato il percorso di istituzione del Parco delle Gravine, ossia il Presidente Lo-sappio e il Presidente Intronà.

In secondo luogo, mi preme sottolineare come i parchi debbano essere visti non già come recinti avulsi dal contesto territoriale, bensì come veri e propri laboratori nei quali si sperimenta un nuovo modo di vivere e di produrre. I parchi sono laboratorio di sostenibilità e di pratiche virtuose.

Negli ultimi decenni, in particolare dal secondo dopoguerra in poi, noi abbiamo inferto danni, in alcuni casi irreversibili, all'ambiente. Abbiamo privilegiato, soprattutto nei territori del Mezzogiorno, gravati da problemi economici e di occupazione, una logica del "mordi e fuggi", del cogliere qualsiasi opportunità ci si presentasse per creare posti di lavoro e magari abbiamo tratto, anche se non sempre, benefici per l'immediato. In alcuni casi – pensiamo a Taranto, Brindisi e Manfredonia – abbiamo creato danni irreversibili e in altri danni per porre rimedio ai quali saranno necessari decenni e decenni, se non secoli.

È importante, quindi, assumere questa diversa prospettiva. Noi tutti dobbiamo tendere a un modo di vivere, di produrre, di abitare e di viaggiare più sostenibile. I parchi ci danno l'opportunità, grazie anche a risorse aggiuntive, di sperimentare in un ambito confinato queste buone pratiche di sostenibilità.

Vengo alle nostre attività proprio su questo punto. Voglio sottolineare che abbiamo stipulato una convenzione con Federparchi per il turismo sostenibile nelle aree protette regionali.

Sono stati selezionati proprio come parchi pilota i parchi delle Dune Costiere in Provincia di Brindisi e quelli dell'intero Salento della Provincia di Lecce, perché la Provincia di Lecce ha messo a sistema i suoi piccoli parchi, effettuando un coordinamento che possa rafforzarne la capacità operativa.

I sistemi ambientali e culturali prevedono come obbligatorio un perimetro che compren-

da aree protette e parchi regionali. Ancora una volta, si tratta di un modo per rafforzare l'intervento a sostegno di un turismo sostenibile che integri beni ambientali e culturali, i quali, come insegna proprio il territorio delle Gravine dell'Arco Ionico, sono indissolubilmente legati.

Voglio ricordare, inoltre, che nel mese di ottobre abbiamo tenuto la prima Conferenza regionale delle aree protette prevista dalla legge n. 19 del 2007, una conferenza che è stata considerata dai parchi regionali molto proficua perché essi possano moltiplicare le occasioni di confronto, scambiarsi buone pratiche e imparare l'uno dall'esperienza dell'altro.

In quella sede abbiamo chiarito che i finanziamenti destinati alle aree protette regionali, che ammontano a 1.650.000 euro, sono rivolti a due attività: all'attività di redazione dei piani dei parchi, che consentono di superare le norme di salvaguardia per definizione "temporanee" in attesa dell'entrata in vigore dei piani stessi, e alla gestione delle aree protette.

Pensiamo al tema dei rifiuti. L'attività di smaltimento dei rifiuti nelle aree protette deve essere un'attività di esempio per altre aree del territorio regionale. Entro marzo - siamo in scadenza - i parchi devono trasmettere alla Regione i primi risultati di questo lavoro.

Ricordiamo, infine, che i parchi sono solo i nodi della rete ecologica regionale. Il ripristino della biodiversità alla quale alludevano gli ultimi interventi potrà avvenire solo se il sistema delle aree protette regionali non sarà costituito di isole conchiusse, magari annegate in un mare di degrado, e se daremo continuità ai flussi di esseri viventi che hanno bisogno di ambienti idonei alla loro vita e alla loro riproduzione.

Credo, pertanto, che siano molte le iniziative in corso, con una particolare attenzione alle aree protette regionali, e che i primi risultati siano già osservabili in alcuni di tali contesti. Grazie.

PRESIDENTE. Nel frattempo l'ordine del giorno non è ancora arrivato. Evidentemente è laborioso.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Presidente, ho chiesto la parola per rinnovare quanto ho affermato in dichiarazione di voto, cioè che siamo a favore del disegno di legge, ma che vorremmo vedere l'intero pacchetto, che comprende anche l'ordine del giorno riguardante la caccia.

Collega Mazza, se vuol vedere le rondini, venga al Capo di Leuca e vedrà che ce ne sono molte.

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, se è stata raggiunta l'intesa per cui l'ordine del giorno deve essere coerente con l'approvazione della legge, dobbiamo attendere. Queste sono le intese che hanno raggiunto i nostri colleghi.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, se il Governo ha raggiunto un'intesa, la maggioranza la seguirà. Il problema è un altro e, se mi permette, riguarda anche la "nobiltà" di quest'Aula.

Dobbiamo chiudere il provvedimento legislativo e aprire la discussione e il voto - ribadisco che seguiremo la volontà del Governo - su tale problema. Non si può accettare l'idea che siamo un mercato ortofrutticolo e che scambiamo carote con patate.

Si tratta di due atti giuridici indipendenti e in una sede legislativa mi colpisce che debba ricordarlo io a colleghi tanto importanti.

PRESIDENTE. Ricordo al collega Palese che si tratta di due percorsi distinti.

D'altro canto, possiamo procedere, perché – l'ordine del giorno è arrivato, per fortuna – abbiamo approvato gli emendamenti quasi all'unanimità, ragion per cui il problema è risolto.

L'ordine del giorno, peraltro, doveva essere firmato prima degli articoli, per intenderci, perché sono già state svolte le dichiarazioni di voto. Avendo uno spirito quasi unitario, tuttavia, possiamo anche sorvolare su queste incongruenze formali.

Sulla base del presunto accordo unitario, si è incorsi in qualche sottovalutazione, ma vi pregherei di non complicarci la vita. Dobbiamo procedere regolarmente alla votazione dell'articolo unico. Successivamente metteremo in votazione l'ordine del giorno.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo unico del disegno di legge «L.r. 20 dicembre 2005, n. 18 Istituzione del Parco Naturale Regionale 'Terra Delle Gravine'», nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Alfarano, Amati,  
Barba, Boccardi, Brigante,  
Caracciolo, Caroppo, Cassano, Cervellera,  
Chiarelli, Curto,  
Decaro, De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia,  
Epifani,  
Friolo,  
Gatta, Gianfreda, Greco,  
Introna, Iurlaro,  
Lanzilotta, Longo, Lonigro, Losappio, Lospinuso,  
Maniglio, Marmo, Mazzarano,  
Negro, Nuzziello,  
Ognissanti,  
Palese, Pastore, Pelillo, Pentassuglia,  
Romano,

Sala, Sannicandro, Schiavone, Surico,  
Tarquinio,  
Ventricelli,  
Zullo.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Laddomada,  
Mazza.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	47
Consiglieri votanti	45
Hanno votato «sì»	45
Consiglieri astenuti	2

*L'articolo unico è approvato.*

Si intende, pertanto, approvato il disegno di legge nel suo complesso.

BARBANENTE, *assessore alla qualità del territorio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBANENTE, *assessore alla qualità del territorio*. Signor Presidente, chiedo che il provvedimento sia dichiarato urgente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

*È approvata.*

Comunico che è stato presentato un ordine del giorno "Individuazione di territori liberi da destinare alle attività venatorie" a firma dei consiglieri Lospinuso, Mazzarano, Cervellera e Pentassuglia. Chiedo che sia fotocopiato e distribuito ai colleghi consiglieri.

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale  
*impegna*

il Governo regionale e specificatamente l'assessore alle risorse agricole di concerto con l'assessore alle aree protette a voler pre-

disporre uno studio relativo alle aree agro-silvo-pastorali per ogni Provincia, al fine di verificare la puntuale osservanza della legge 157/1992, nonché la relativa legge regionale di recepimento in ogni singolo Piano faunistico provinciale.

Tanto al fine di rivedere il Piano faunistico regionale con i relativi Piani faunistici provinciali per consentire l'individuazione di territori liberi da destinare alle attività venatorie secondo le vigenti normative».

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Presidente, in riferimento all'espressione «Il Consiglio regionale impegna il Governo regionale e specificatamente l'assessore alle risorse agricole [...] a voler predisporre uno studio relativo alle aree agro-silvo-pastorali», chiedo: chi si occupa di queste materie, forse l'assessore all'urbanistica? Quello "specificatamente" a quale scuola elementare della politica fa riferimento? Se non è l'assessore alle risorse agricole a occuparsi di questo chi dovrebbe essere? Presidente, propongo di cassare il termine "specificatamente".

PRESIDENTE. Va bene.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Ai proponenti e al Consiglio regionale vorrei sollevare una questione che si collega a quanto detto dal collega Losappio. Nell'ordine del giorno si legge: «Tanto al fine di rivedere il Piano faunistico regionale con i relativi Piani faunistici provinciali». Abbiamo capito il principio, ma manca il vincolo temporale, vale a dire entro quanto tempo si dovrà provvedere.

Inoltre, vorremmo capire quale sarà l'iter procedurale.

PRESIDENTE. Assessore, è stato posto un quesito sui tempi. Personalmente, condivido l'osservazione del collega Losappio perché si tratta di un'attività di governo. Pertanto, riformulerei "impegna il Governo regionale a voler predisporre" e toglierei il resto perché mi pare alquanto pleonastico. Inoltre, c'è la possibilità di inserire un termine temporale entro il quale poter effettuare questa attività?

Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore alla qualità del territorio*. Signor Presidente, ho difficoltà a individuare un termine che possa essere rispettato con serietà. Poiché la competenza è in capo all'assessorato alle risorse agricole, a me non risulta che oggi sia disponibile una cartografia che individui le aree agro-silvo-pastorali.

Tuttavia, non rinuncio ad avanzare una proposta: mi sembra che novanta giorni siano un tempo ragionevole per effettuare questa ricognizione sulla base dell'ortofoto digitale.

PRESIDENTE. Benissimo.

SANNICANDRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire al consigliere Palese che, quando in un documento di questa natura o in una legge non è fissato un termine, è regola generale che l'obbligo decorra immediatamente. I latini dicevamo *statim*. Quindi, mi meraviglio che il collega Palese agisca contro se stesso: questo è auto-ostruzionismo! Se ci vuole accordare novanta giorni, lo ringraziamo.

Rispettiamo, comunque, il fatto che le norme corrispondono al volere. Forse il collega Palese voleva vincolare la Giunta, ma non si è reso conto che in questa maniera l'ha svincolata per novanta giorni.

PRESIDENTE. Collega Pentassuglia, prepariamo l'emendamento.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, penso che dovremmo ritornare tutti quanti ad avere più rispetto per il lavoro fatto. A parte le battute, onestamente stavo per allontanarmi dall'Aula tanto è scarso il rispetto per le persone, per il loro lavoro e per ciò che sta dietro a una mediazione.

Sento ancora parlare i Soloni della terminologia, e mi fermo qui perché sono davvero contrariato per ciò che ho sentito in Aula per l'ennesima volta. Per il rispetto che si deve a quest'Aula e a chi ci sta ascoltando, nonché a chi siede qui a rappresentare i territori, non si può venire a fare manfrina.

Al di là della terminologia e dei termini usati, questo pezzo di carta, questo documento è però alla base di un ragionamento che ha favorito un accordo e un voto all'unanimità. Vorrei ricordare che si tratta di una legge che non ha avuto neanche il mio voto favorevole in Commissione, tanto per intenderci. È una legge che vuole promuovere un approfondimento, anche se ha un grave deficit relativo alla legge n. 157/1992.

Il richiamo alle leggi proviene da coloro i quali non rispettano tutte le leggi e questo mi sta infastidendo perché offende l'intelligenza di chi si è avvicinato da pochi anni alla politica. Lo dico con estremo rispetto per l'Aula, ma con molta determinazione.

Quando si chiede quali sono i contenuti del Piano faunistico provinciale e quanti sono gli ettari di territorio agro-silvo-pastorale, nessuno sa rispondere perché nessuno ha fatto uno studio approfondito e di merito. Il resto sono solo chiacchiere, altro che fine legislatura! Tanto chi rischia è il cittadino che subisce una denuncia penale.

Questo è il problema che io ho posto con il mio emendamento e penso che questa mattina sarà votato dall'opposizione e forse anche all'unanimità perché c'è il parere del Governo. Non voglio dire di più per rispetto all'assessore Stefano che è assente. È in capo a lui, e non all'assessore Barbanente, l'onere di compiere questo studio, di approfondire questi temi ed evitare ulteriori rinvii perché, come abbiamo visto, proprio i rinvii su questo problema hanno causato le osservazioni che ci sono state mosse tanto dal TAR quanto dal Consiglio di Stato.

Se vogliamo approfondire ancora di più, posso prendere le carte e parlare per ore su questo tema. Se però c'è un accordo tra di noi, rispettiamo. Al di là delle parole usate in un testo che l'Aula aspettava e che si sarebbe potuto scrivere con calma, il succo del ragionamento è che domani o tra novanta giorni approveremo i Piani. Il tempo delle deroghe è finito, non è più previsto da alcuna normativa.

Vorrei anche ricordare che è incardinata una modifica alla legge n. 27, approvata all'unanimità in Commissione, per creare un gruppo di lavoro congiunto (aree protette e agricoltura) che, come stabilito in Commissione, dovrà pronunciarsi entro trenta giorni. Allora vedremo chi rispetta i tempi.

Se vogliamo discutere, facciamolo in maniera scevra da pregiudizi e incondizionata. Se c'è condizionamento, diventa difficile ragionare insieme. Avevo chiesto di poter approfondire il tema perché fare politica vuol dire perseguire gli interessi generali. Questa mattina abbiamo ottenuto un grande risultato, ma il lavoro non è finito. Bisogna proseguire per dare continuità al Parco, che esiste da cinque anni, e soprattutto speranza a un territorio, non solo per la sua conservazione, ma anche in una prospettiva di sviluppo economico e sociale per il futuro. È un territorio tanto nominato a parole: io che vi abito vorrei dare il mio piccolo contributo.

Scusate la passione e la veemenza, ma vorrei che si iniziasse ad avere più rispetto di tut-

ti. Con le battute si rischia di inficiare non solo un rapporto, ma un grande lavoro.

Ringrazio l'assessore Barbanente che vi ha dedicato parte del suo tempo. Spero che l'assessore Stefano da domani, in un giorno – come dice il collega Sannicandro – o in novanta giorni, perché capisco che siamo oberati di lavoro, fornisca risposte su un tema importante.

L'assessore è il coordinatore del tavolo nazionale e, per la cronaca e perché rimanga agli atti di questo Consiglio, questa vertenza è stata aperta a settembre dell'anno scorso in occasione della Fiera del Levante. Non sono abituato a far finta di non sapere.

**PRESIDENTE.** Un attimo di pazienza colleghi, altrimenti rischiamo di sciupare una mattinata di intenso e proficuo lavoro.

Prima di dare la parola al consigliere Sannicandro, voglio proporre al Consiglio, anche sulla base di quanto suggerito dalla collega Barbanente, la possibile modifica dell'ordine del giorno che tenga conto delle esigenze poste. Sopprimerei il punto: “e specificatamente l'assessore alle risorse agricole di concerto con l'assessore alle aree protette” perché non necessario.

L'ordine del giorno, dunque, reciterebbe: «Impegna il Governo regionale a voler predisporre, entro e non oltre novanta giorni, uno studio relativo alle aree agro-silvo-pastorali per ogni Provincia al fine di verificare la puntuale osservanza della legge n. 157/1992, nonché la relativa legge regionale di recepimento in ogni singolo Piano faunistico provinciale. Tanto al fine di rivedere il Piano faunistico regionale con i relativi Piani faunistici provinciali per consentire la individuazione di territori liberi da destinare alle attività venatorie secondo le vigenti normative».

Questo, se il Consiglio è d'accordo, potrebbe essere l'ordine del giorno da porre in votazione.

**SANNICANDRO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SANNICANDRO.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, il collega Pentassuglia ha fatto questa ramanzina, che non so se fosse rivolta a noi o ad altri.

L'intento del consigliere Palese era quello di costringere la Giunta a muoversi in tempi brevi. Gli stavo insegnando – mi permetto di dire così – che, quando non è previsto un termine, una legge è immediatamente operativa, al di là dell'esecutività.

Presidente, qui non siamo al mercato del pesce!

**PRESIDENTE.** Il mercato del pesce si anima perché ci sono i pescivendoli!

**SANNICANDRO.** E allora faccia tacere i pescivendoli!

Stavo dicendo che fissare un termine di novanta giorni voleva essere un intervento limitativo dei poteri della Giunta, ma in effetti le è di ausilio. Il testo così com'è, invece, impegna la Giunta ad attivarsi subito, tanto è vero che, se non ricordo male, l'assessore Barbanente ha detto che si sarebbero messi al lavoro da domani mattina. Inoltre, c'è la velleità di attribuire a un termine una efficacia superiore a quella che ha. È evidente che sarebbe sempre un termine ordinatorio perché, se i novanta giorni non fossero rispettati, non scatterebbe alcuna sanzione.

In secondo luogo, forse sarò petulante, ma per quanto mi riguarda dobbiamo cercare di scrivere in modo comprensibile e rispettoso dei vari livelli di competenza istituzionale. Il problema non è che non sappiamo scrivere in italiano: in questo caso è evidente che la concitazione con la quale ci siamo mossi ha comportato qualche imperfezione. Ma non si può redarguire chi, come il collega Losappio, afferma che si deve impegnare il Governo e che poi sarà il Governo stesso a distribuire le competenze al suo interno. Non possiamo interferire nella distribuzione delle deleghe. Se

questa è una materia di competenza dell'assessore all'agricoltura, non possiamo scrivere in un ordine del giorno che vogliamo che se ne occupi l'assessore all'ambiente o l'assessore ai lavori pubblici. Questo intendeva dire Losapio.

Come ripeto sempre, gli ordini del giorno, come tutti gli altri provvedimenti della Regione, dopo cinque minuti saranno letti in Australia, nel senso che, una volta pubblicati su Internet, vengono letti ovunque.

Faccio ancora un esempio pratico, Presidente, per chiudere la questione. La fretta ha portato a scrivere in modo tale da limitare l'efficacia della richiesta: «il Consiglio impegna il Governo regionale a voler predisporre» significa a manifestare la sua volontà. Invece, si deve scrivere: «a predisporre». Non è di poco conto.

Non vogliamo essere i primi della classe, ma se non possiamo partecipare alla redazione, non possiamo partecipare alla discussione e poi, in Aula, non possiamo neanche dare un contributo in sintonia con la volontà dei proponenti, non si capisce a che cosa serviamo.

Il testo recita: «impegna il Governo regionale a voler predisporre uno studio relativo...», mentre dovrebbe essere «a predisporre uno studio relativo...». Non lo si impegna a manifestare la volontà di procedere.

Facciamo finta che io non abbia detto niente. Era soltanto un esempio per dimostrare che, quando si fanno le cose di fretta pur di raggiungere l'intesa – perché bisogna per forza redigere un ordine del giorno unanimemente accettabile –, poi il risultato non corrisponde all'effettiva volontà dei proponenti.

È proprio per rispettare la volontà dei proponenti che noi, umili *peones* di quest'Aula, abbiamo preso la parola.

**PRESIDENTE.** Il collega Sannicandro ha perfettamente ragione, ma sa anche, per la sua lunga esperienza, che gli uffici, quando elaborano l'attività d'Aula, hanno anche il compito

di rendere i provvedimenti perfettamente leggibili dal punto di vista grammaticale, lessicale, giuridico e quant'altro. Mi accingo perciò a comunicare che ci sarà anche la necessità di armonizzare, dal punto di vista tecnico-giuridico, gli emendamenti approvati con il testo della legge per far sì che non sia soltanto leggibile e corretta, ma anche applicabile senza difficoltà.

L'ordine del giorno viene modificato con l'integrazione “entro e non oltre 90 giorni” e con la correzione “impegna il Governo regionale a predisporre”.

**LOSPINUSO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LOSPINUSO.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, su questo ordine del giorno condivido quanto ha detto il collega Pentassuglia perché è frutto di un lavoro lungo, ma anche del tentativo di contemperare le contrapposte esigenze.

Mi auguro che attraverso questo studio si ponga fine a una grande ingiustizia qual è quella che da qualche tempo a questa parte si consuma nei confronti della categoria del mondo venatorio a cui una legge dello Stato riconosce determinati diritti che, puntualmente, sono calpestati.

Credo che questo ordine del giorno intenda fare chiarezza e offrire alla Regione e alla categoria uno strumento certo con cui operare, assicurando l'individuazione delle aree che, non noi per nostro capriccio, ma una legge dello Stato e una legge regionale che l'ha recepita riconoscono all'attività venatoria, ma che nell'ambito della Provincia di Taranto – e parlo con cognizione di causa – oggi non sono rispettate.

Mi auguro che entro 90 giorni si predisponga questo studio e che poi si applichi quanto prevede la legge n. 157/1992 in relazione al diritto dei cacciatori di poter svolgere la loro attività. Grazie.



PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno con le modifiche apportate.

*È approvato.*

**Proposta di legge Marino, Blasi, Decaro, Romano, Caracciolo, De Gennaro, Epifani, Loizzo, Maniglio, Ognissanti, Pentassuglia, Mennea “Norme in materia di Residenze sanitarie assistenziali, Riabilitazione e Hospice”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Proposta di legge Marino, Blasi, Decaro, Romano, Caracciolo, De Gennaro, Epifani, Loizzo, Maniglio, Ognissanti, Pentassuglia, Mennea “Norme in materia di Residenze sanitarie assistenziali, Riabilitazione e Hospice”».

Stante l'assenza del relatore designato, invito il consigliere Pastore a dare lettura della relazione.

PASTORE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la proposta di legge che si propone all'approvazione di questa Assemblea è composta da un articolo unico di cinque commi.

La stessa si rende necessaria per assicurare la contemporaneità tra la chiusura dei posti letto di ricovero per acuti previsti dal Regolamento regionale n. 18 del 16 dicembre 2010 e l'apertura nei plessi ospedalieri dismessi o parzialmente dismessi di posti letto pubblici di RSA, di quelli di riabilitazione ex articolo 26, legge n. 833/78 e di quelli di hospice.

A tal fine, solo in questi casi si stabilisce una deroga alle normative di riferimento relative alla programmazione regionale per gli ambiti considerati.

Con il comma 4 si vuole rendere immediata l'attivazione e l'operatività delle strutture pubbliche di RSA, di riabilitazione ex articolo 26 e di hospice richiamate dal comma 1, anche nelle more dell'espletamento del percorso di legge previsto per l'accreditamento al servizio sanitario mediante la produzione di ido-

nea autocertificazione del possesso dei requisiti autorizzativi, organizzativi e tecnologici per l'accreditamento.

La proposta di legge non comporta aumento di spesa.

#### **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARMO**

PRESIDENTE. Comunico che sarà consentito presentare emendamenti sino al termine della discussione generale. Come concordato in Conferenza dei Capigruppo, sospendiamo la seduta. I lavori riprenderanno alle ore 15.

*(La seduta, sospesa alle ore 13.45, riprende alle ore 15.32)*

#### **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA**

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

**Disegno di legge “Abrogazione della legge regionale 2 agosto 2010, n. 10” (“Attuazione dei programmi comunitari e nazionali e dei processi di stabilizzazione”)**

PRESIDENTE. Desidero comunicare all'Assemblea che c'è una formalità da assolvere affinché gli uffici possano compiere gli atti conseguenti. Dobbiamo, dunque, esaminare il disegno di legge “Abrogazione della legge regionale 2 agosto 2010, n. 10”.

Chiederei di dare per letta la relazione. Tuttavia, non essendo il relatore d'accordo, gli do la parola affinché la illustri.

BRIGANTE, *relatore*. Signor Presidente, credo che occorra attribuire un merito a tutta la Commissione che ieri ha discusso e approvato all'unanimità questa abrogazione. Quindi, intervengo molto velocemente, anche per informare l'intero Consiglio sulla posizione della Commissione.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, la Commissione da me presieduta, in data 28 marzo 2011, ha esaminato il disegno di legge regionale, con il quale si intende abrogare la legge regionale del 2 agosto 2010, n. 10, recante norme "Attuazione dei programmi comunitari e nazionali e dei processi di stabilizzazione".

Con tale legge il legislatore regionale ha voluto dettare disposizioni riguardanti gli incarichi dirigenziali a termine, dei contratti di lavoro a tempo determinato, di consulenza, di collaborazione coordinata e continuativa nonché dei contratti di servizio stipulati o comunque utilizzati per attuare i programmi comunitari ovvero i programmi finanziati su fondi statali a destinazione vincolata.

Inoltre (comma 2 art. 1), la Regione ha inteso continuare ad avvalersi, sino alla scadenza inizialmente stabilita o successivamente prorogata, dei contratti di lavoro a tempo determinato stipulati nell'ambito delle procedure di stabilizzazione di cui alla legge n. 244/2007.

Tanto si è reso necessario al fine di consentire il rispetto degli obiettivi e degli obblighi assunti con l'Unione Europea, garantendo continuità nella conduzione delle procedure amministrative e gestionali, collegate a questi ultimi.

Con Deliberazione del 24 settembre 2010 il Consiglio dei Ministri ha impugnato la legge regionale in parola, proponendo questione di legittimità costituzionale ai sensi dell'art. 127 della Costituzione. In data 5 aprile p.v. si terrà l'udienza di discussione del ricorso presso la sede della Consulta.

Con riferimento alle motivazioni del ricorso e alla possibile decisione d'illegittimità da parte del Giudice delle leggi, l'Avvocatura regionale ha reso in data 21 marzo 2011 un parere concernente il merito delle questioni sollevate in sede di impugnativa, nonché, sugli effetti derivanti dall'eventuale abrogazione delle norme impugnate.

Preso atto dell'avvenuto rispetto del patto

di stabilità interno per l'anno 2010, di cui alla conseguente certificazione a firma del Presidente resa in data 21 marzo 2011, l'Avvocatura, con parere reso in pari data, ritiene che le norme contenute nella L.r. n. 10/2010 possano essere abrogate.

Il rispetto del patto di stabilità, infatti, rende non più necessarie le disposizioni impugnate innanzi alla Corte Costituzionale il cui scopo era di mantenere in vigore i rapporti di lavoro ivi riportati per i quali, con apposita normativa nazionale (comma 21 art. 14 della L.n. 122/2010) di carattere sanzionatorio, si disponeva la loro revoca di diritto anche a seguito dell'annullamento degli atti di Giunta e del Consiglio, con i quali si deliberava in violazione del patto di stabilità interno (comma 20 L. n. 122/2010).

Il mutato quadro finanziario di riferimento riveniente dall'attestazione di rispetto delle norme in materia di patto di stabilità interno, consente, per un verso il venir meno della necessità delle disposizioni della L.R. n. 10/2010 e, per altro, che la Giunta possa adottare i conseguenti atti amministrativi propeudici affinché gli Uffici competenti assumano i dovuti provvedimenti in relazione ai diversi rapporti di lavoro subordinato, autonomo e consulenziale, per il perseguimento degli obiettivi e degli obblighi assunti con l'Unione Europea.

Il disegno di legge è stato approvato all'unanimità dei voti nel suo complesso ed è composto da due articoli.

Premesso quanto sopra, si sottopone alla valutazione dell'Aula per l'approvazione definitiva il seguente D.D.L. per il quale sussistono i requisiti, stante la necessità di una continuità amministrativa e funzionale, della dichiarazione d'urgenza ai sensi dell'art. 53 dello Statuto regionale.

**PRESIDENTE.** Grazie, consigliere Brigante. Quando ho chiesto di dare per letta la relazione non c'era nessun intendimento - e mai potrebbe esserci - di sottovalutazione del pre-

zioso e insostituibile lavoro delle Commissioni. La mia considerazione nasceva dal fatto che il provvedimento era stato votato all'unanimità in Commissione e dalla necessità da parte della Regione Puglia di attendere una sentenza della Corte. In ogni caso, non ho mai tolto la parola a nessuno.

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il consigliere Losappio. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, con questa abrogazione stiamo cassando la legge con la quale, a fine luglio (la pubblicazione è del 2 agosto), abbiamo salvato dalla decapitazione del loro lavoro più di 200 dipendenti a tempo determinato della Regione Puglia.

La questione, a mio parere, ha una valenza simbolica e politica da non sottovalutare perché stiamo parlando di iniziative volte a combattere la precarietà, principalmente nella pubblica amministrazione e specificamente nell'Istituzione regionale.

Siccome il tema è caro a noi tutti, e in particolare a questa maggioranza e a questo Governo, i suoi sviluppi meritano qualche specificazione. Che cosa succede, infatti, nel momento in cui abrogiamo questa legge ed evitiamo il giudizio della Corte costituzionale? Mi chiedo cosa succede non rispetto alla dialettica e alla dinamica fra Regione e Stato o fra Regione e Corte, bensì che cosa succede ai 220 precari, dipendenti a tempo determinato della Regione.

Ora, ci sono diverse scuole giuridiche riguardo a questo provvedimento; alcuni credono che fosse opportuno aspettare la sentenza della Corte, altri che fosse, invece, necessario anticiparla.

Naturalmente, io mi affido al Governo e alla sua scelta, cioè quella di anticipare la sentenza della Corte. Quindi, non entro nel merito della questione.

Il Governo ha anche proceduto, con un atto amministrativo dell'ultima Giunta, a tracciare un percorso per una parte di questi 220 dipen-

denti della Regione, percorso che verrà seguito, come dice l'atto, anche per i restanti precari in condizioni di maggiore tranquillità (si potrebbe dire "normalità"). Allora, ci si potrebbe chiedere che cos'altro potremmo desiderare, visto che evitiamo il conflitto con la Corte e che i dipendenti potranno continuare a svolgere il proprio lavoro fino alla scadenza del tempo determinato. Ecco, quello che non io, ma il Consiglio regionale ha dimostrato, approvando un ordine del giorno il 22 febbraio, è di voler individuare le soluzioni più opportune che, nel rispetto delle normative di legge, consentano alla Regione di non privarsi di tali competenze e di cominciare ad attuare le procedure di stabilizzazione concretamente e legislativamente praticabili al fine di sottrarre questi lavoratori alla precarietà.

Tuttavia, siccome di questa concretezza e di questa praticabilità non c'è traccia né nel provvedimento legislativo (né ci poteva essere), né nell'atto amministrativo (e forse lì ci poteva essere), né nella concertazione fra sindacati e Governo, è del tutto evidente – come ho già detto in Commissione – che la mia parte politica, che fa della lotta alla precarietà, in particolare nella pubblica amministrazione, una delle sue principali ragioni di iniziativa politica, non può che chiedere al Governo tempi e provviste finanziarie relative alle procedure con cui si ottempera alla volontà del Consiglio regionale di procedere alla stabilizzazione.

Se il Governo – e ho finito – risponde che nel 2011, cioè per i prossimi nove mesi, per motivi finanziari e per altre priorità o per motivi giuridici e amministrativi che non conosciamo bene, questo processo non può andare avanti, noi non ci accontentiamo, non perché vogliamo che il processo sia portato a termine nell'arco di sette giorni per tutti, ma perché ci aspettiamo un impegno del Governo. Infatti, se nel 2011 non è possibile o lo è soltanto per pochi, il Governo deve stabilire che sarà, invece, possibile nel 2012 o nel 2013, sulla base di un'ipotesi, di un programma temporale e di

una possibilità giuridica amministrativa. Se, poi, il Governo ritiene che la possibilità giuridica amministrativa non ci sia, i consulenti lavoristi glieli forniamo noi, perché siamo convinti che, anche nell'attuale reticolo legislativo, questo è possibile.

Di conseguenza, votiamo a favore della legge per evitare un conflitto; ciò nonostante, rivendichiamo, come elemento distintivo del Governo Vendola, della maggioranza di centrosinistra e del gruppo di Sinistra ecologia e libertà, un avanzamento del percorso delle procedure di stabilizzazione dei dipendenti precari della Regione Puglia, rispetto al quale non faremo sconti a nessuno.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Losappio. Ha fatto bene a ricordare gli impegni e gli indirizzi del Consiglio, che sicuramente il Governo nella sua risposta ricorderà, dando le rassicurazioni che lei si attende.

È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

**PALESE.** Signor Presidente, ho chiesto la parola riguardo nella discussione generale di questo provvedimento per ricordare la genesi della vicenda a cui faceva riferimento poco fa il Presidente Losappio.

Nell'esercizio finanziario del 2010, in seguito alla legge nazionale n. 122 del 2010, erano nulli i contratti di lavoro sottoscritti dalle Pubbliche amministrazioni che non avevano osservato il patto di stabilità interno. Siccome il Governo regionale, all'epoca, sostenne che le 220 persone erano necessarie per l'attuazione di programmi comunitari, e comunque per le attività istituzionali, ritenne di dover procedere all'approvazione di questa leggina al fine di avvalersi delle prestazioni di questo personale.

Ora, davanti a questo quadro, ho il dovere di ricordare che noi, come opposizione, pur sapendo che la norma era anticostituzionale, non ne ostacolammo il percorso né durante la discussione in Commissione, né tantomeno

durante il Consiglio, anzi abbandonammo l'Aula. Ripeto: non solo non ne ostacolammo il percorso, ma abbandonammo l'Aula perché con il nostro voto non volevamo influenzare o preordinare qualsiasi tipo di valutazione.

Oggi, i fatti ci danno ragione di quella posizione, sia nel merito sia rispetto ai tanti interrogativi che ha posto il collega Losappio, primo fra tutti quello relativo al perché mai la Giunta o il Governo regionale si preoccupa di attendere il giudizio della Corte costituzionale su questo provvedimento. Questo è il vero punto interrogativo e si pone per un motivo molto semplice; infatti, conformemente ai problemi posti sia dal collega Losappio sia dall'ordine del giorno che questo Consiglio regionale ha approvato – quello sì, con il nostro voto – all'unanimità, si fa riferimento al futuro di queste 220 persone.

Premesso che occorre considerare il profilo di legittimità non solo costituzionale, ma anche amministrativa, con riferimento ai limiti di spesa sostenuti dalla Regione e certamente non rispettati – ed è questo che si vuole evitare con la sentenza della Corte costituzionale – penso che se la Regione ha necessità di proseguire il rapporto di lavoro e di avvalersi di queste persone ci siano tutti gli strumenti previsti dalle leggi nazionali per poterlo fare.

Poc'anzi il consigliere Losappio ha fatto riferimento al concetto di "stabilizzazione". Non credo, però, che – per quanto io ne sappia – siamo in quella fattispecie, almeno non se ci riferiamo alla norma del 2006 del Governo Prodi che consentì le stabilizzazioni nella pubblica amministrazione. Tuttavia, è vero che la legge nazionale consente un percorso in questo senso, ove il Governo regionale lo ritenesse utile e necessario.

Questo percorso comporta, in primo luogo, di provvedere al piano assunzionale triennale e, in secondo luogo, di determinare la quantizzazione finanziaria del personale che è stato collocato in quiescenza e che comunque ha cessato dal servizio nell'anno 2010. Infatti, solo il 20 per cento di quel *plafond* finanziario

può essere impiegato per le assunzioni nell'anno 2011 e nel piano assunzionale attraverso l'utilizzo della procedura prevista dalla legge 150/2009, ovvero quella dei concorsi interni, già disegnata in altri pronunciamenti della Corte costituzionale relativi alla Regione Puglia. Quindi, nella misura massima del 50 per cento dei posti vacanti e nella misura del 20 per cento di *plafond* finanziario, le leggi nazionali definiscono già il percorso entro i cui limiti occorre muoversi. Non c'è, quindi, bisogno di risorse aggiuntive o di chissà che cosa.

Il Governo regionale, caro Presidente Losappio ha anche adesso – come durante la discussione dell'ordine del giorno e come in Commissione – il sacrosanto dovere di dire se vuole proseguire questo percorso, ovvero se vuole adottare il piano triennale, se vuole utilizzare il 20 per cento di quelle risorse per questo personale e se vuole agire nel rispetto della legge, attuando i concorsi interni nella misura massima del 50 per cento riservato a questo personale. Tutto ciò atteso che, come è noto, il patto di stabilità interno nell'anno 2010 è stato rispettato e che questa circostanza importante ha fatto cadere le motivazioni che avevano fatto nascere questa leggina, che, quindi, va abrogata, mentre i rapporti giuridici di questo personale vanno continuati.

Resta il fatto che, a oggi, non abbiamo ricevuto nessuna risposta. Del resto, non l'abbiamo avuta né quando abbiamo approvato l'ordine del giorno, né in Commissione. Pertanto, mi auguro che oggi il Governo regionale, anche in merito agli interrogativi sollevati dal collega Losappio, voglia dare una risposta precisa sui percorsi che la legge e le situazioni di finanza pubblica, ma anche e soprattutto della pubblica amministrazione, hanno consentito e consentono per risolvere il problema del personale inserito in questa leggina che c'è necessità di abrogare, come segnalato dagli organi politici responsabili, dall'assessore e anche da alcuni tecnici.

Per questa ragione, riteniamo di assumere

l'ennesimo atteggiamento responsabile. Anzi, a questo proposito, mi spiace che in alcune interviste il Presidente Vendola dica che l'opposizione alza i toni o assume un atteggiamento non responsabile, cosa che onestamente non credo vera. Tuttavia, se ci fosse bisogno di un'ulteriore prova, siamo qui disponibili, Presidente, a cercare di assecondare le esigenze primarie e prioritarie della Regione e dei pugliesi.

**PRESIDENTE.** La ringrazio e le dico tranquillamente che il Presidente non dichiara mai cose del genere. Sono i cattivi che gli attribuiscono queste parole. Il Presidente rispetta moltissimo le opposizioni. Sono i cattivi che dicono questo, ma noi li isoleremo.

È iscritto a parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

**SURICO.** Signor Presidente, riguardo a questo argomento così delicato – come ebbi a dire quando si approvò questa leggina e noi uscimmo perché non dividevamo alcuni aspetti di natura anche costituzionale – le contesto il metodo. Infatti, penso che su questo argomento avremmo dovuto discutere in maniera più ampia, ragion per cui mi trovo d'accordo con quanto ha affermato il collega Losappio, anche perché queste 220 persone aspettano delle risposte concrete.

Sarebbe stato opportuno, allora, che il Presidente avesse fatto la sua rendicontazione riguardo ai problemi di Manduria e poi avessimo affrontato in maniera sistematica questo argomento. Lei, invece, voleva far passare questa abrogazione in maniera silenziosa; e bene ha fatto il collega Losappio a sollevare il problema.

Di conseguenza, mi associo all'invito del consigliere Losappio, dicendo al Governo che è vero che oggi abrogiamo la legge perché non sappiamo cosa sarà stabilito dalla sentenza della Corte costituzionale, ma il Governo deve tracciare una linea di azione chiara – come quella individuata dal collega Palese –

per garantire non solo il lavoro a quelle 220 persone, ma soprattutto che i fondi comunitari siano spesi bene, anche con il contributo di questi giovani che oggi attendono delle risposte concrete e serie da parte del Governo regionale. Pertanto, inviterei l'assessore competente a relazionare in merito.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

**ZULLO.** Signor Presidente del Consiglio, colleghi consiglieri, Presidente Vendola, vorrei tentare di dialogare con il collega Losappio sul tema della precarietà perché credo che in questa Regione si stia facendo abuso di questo termine, nel senso non tanto della necessità di una stabilizzazione che tanti lavoratori richiedono, quanto di una forte demagogia, tesa ad acquisire un consenso al quale non si risponde poi con atti concreti.

La lotta alla precarietà è certamente un valore, se la consideriamo dal punto di vista del lavoratore. Invece, per una classe dirigente costituita da politici e da burocrati, se essa è un valore e la coltiviamo come tale, ci vuole un senso di responsabilità collettiva – un senso di responsabilità sociale – secondo il quale devono essere messe in atto tutte le procedure e tutte le attività affinché si possa ottenere la stabilizzazione di quei lavoratori in linea con i dettami costituzionali e, quindi, senza essere censurati dalla Corte costituzionale. Questo deve essere l'impegno di una classe dirigente.

È troppo facile per una classe dirigente vendere fumo, promettendo di stabilizzare i precari, e al contempo non essere in grado di rispettare il patto di stabilità. È troppo facile per chi come voi si vanta di essere quella parte politica che è a favore della stabilizzazione e poi non fa atti concreti per la tenuta attenta dei conti, che permette effettivamente quella stabilizzazione. Non si fa così: così si vendono illusioni e si aprono nuove finestre sulla demagogia dei discorsi che si presentano al popolo elettore per poi ingannarlo quando le

elezioni sono passate e quando si è al posto di governo. Questo non è il senso di responsabilità che può accompagnare all'infinito una classe dirigente.

Voi parlate quale parte politica contraria alla precarietà, ma vi ricordo ancora una volta che chi ha introdotto la precarietà nel mondo del lavoro sono stati sempre vostri autorevoli esponenti di governo (come l'allora Presidente del Consiglio Ciampi, con i Ministri Treu, Bassanini e Bindi o il Governo D'Alema, che ha introdotto il lavoro flessibile e precario nel Servizio sanitario nazionale). Del resto, questa enfasi nelle vostre chiacchiere e poesie sulla vostra propensione a essere accanto ai lavoratori non si è trasformata in un'attuazione concreta per la vostra incapacità di essere classe dirigente e di assumere una responsabilità sociale.

Dovete guardare in maniera collettiva ai bisogni dei lavoratori. Esistono dei lavoratori precari che già sono nel mondo del lavoro, ma come ci sono arrivati? Questi 220 lavoratori della Regione con quali procedure, con quali valutazioni di meritocrazia sono stati selezionati? Voi che parlate tanto ai giovani, soprattutto a quelli che affollano le "Fabbriche di Nichi", quali valori della meritocrazia avete messo in atto nell'assumere questi 220 dipendenti presso l'Ente Regione? O sono stati chiamati perché, come dice il sociologo Onofrio Romano nel suo libro, devono rendere parte del loro lavoro, retribuito dalla Regione, nelle "Fabbriche"? Questo è grave, perché il messaggio che date alla gente e a quei giovani è devastante: si arriva a lavorare in Regione per un'appartenenza politica, per una tessera di partito, per essere fedele al governante e non per il merito di poter dare alla collettività un contributo per risolvere i problemi.

Poi anticipate una sentenza della Corte Costituzionale. E dico finalmente, perché la Corte Costituzionale è sempre stata additata come chissà quale tiranno. Avete anche colpevolizzato il Governo Berlusconi con i suoi Ministri perché ha eccepito varie leggi della Regione

presso la Corte Costituzionale. Ma cosa c'è di strano? Quando volete voi la Carta Costituzionale è inviolabile e imm modificabile, invece quando legiferate a vostro piacere sormontate qualsiasi ostacolo della Carta Costituzionale.

La Corte Costituzionale è a garanzia di tutti i cittadini e se si esprime è perché ha valutato la compatibilità delle norme approvate in questa Regione con il dettato costituzionale, quindi – ripeto – è una garanzia forte per tutti i cittadini, non solo per quelli che voi, senza alcuna procedura e senza valutazione del merito, ma semplicemente per l'appartenenza di partito o per la frequentazione delle “Fabbriche di Nichi”, avete introdotto all'interno di questa Regione, non solo, dunque, per quelli che aspettano la stabilizzazione.

Del resto, sul piano umano condivido e capisco i loro bisogni, le loro necessità e le loro richieste, ma dobbiamo capire anche i bisogni, le necessità e le richieste di chi non accede al lavoro perché non può partecipare a un concorso che non viene bandito. In questo modo, infatti, non date nemmeno la possibilità o l'ansia di potersi misurare con un concorso a chi è sottopagato o è stato espulso dal mondo del lavoro al compimento dei 50 anni e magari non ha maturato l'anzianità anagrafica né contributiva per poter andare in pensione.

Allora, è a questo senso di responsabilità complessiva che dobbiamo guardare. Dobbiamo marciare in questo senso. Quindi, caro collega Losappio, non vengo dietro a questa sua enfasi capotica sulla precarietà, quando poi non fa niente per combatterla e per richiamare l'attenzione di chi governa questa Regione dicendogli di fare attenzione perché si sta sfiorando il patto di stabilità, si sta alimentando il deficit della sanità o si stanno sprestando risorse che poi si pagano insieme a tanti giovani che non possono essere stabilizzati o non possono accedere al concorso.

È questa la responsabilità che mi aspetterei da questa maggioranza di governo. Se non c'è questa responsabilità, non siete classe dirigen-

te e non sarete mai capaci di dare a questa regione e ai suoi abitanti quella Puglia migliore che avete promesso e che – ahimè – credo vada cercata con il lanternino.

In realtà, c'è una Puglia che arretra, soprattutto nei bisogni dei più deboli. Questo è il paradosso per la vostra parte politica, per voi che vi svenate nel dire che siete sempre dalla parte dei più deboli, mentre sono solo e sempre chiacchiere. Infatti, i deboli stanno sempre più per strada, sempre più inascoltati, mentre chi sta nelle “Fabbriche” – come dice Onofrio Romano – lavora alla Regione, dove è arrivato chissà con quale procedura.

A noi non interessa capire chi sta dentro e chi sta fuori; chiediamo un senso di giustizia complessivo che guardi a chi sta dentro e a chi sta fuori. Ci interessa una politica che valuti e parta dai bisogni concreti e collettivi della gente, non dal senso delle appartenenze. Questa non è politica, ma tirannia. In questo modo, state costruendo dei fossati tra la Regione e la cittadinanza. State costruendo – e mi avvio alla conclusione, Presidente – un fossato che dobbiamo cercare di superare, non certo con un ponte levatoio, ma colmandolo.

Il senso di responsabilità vi porti a capire che c'è un mondo fuori da questo palazzo che aspetta quello che avete promesso in campagna elettorale, ovvero quelle illusioni che avete venduto e che dovete concretizzare. Qui dovete alzare l'asticella della misura delle vostre capacità e dimostrare di essere una classe dirigente responsabile che non pensa al particolare, ma agisce con una responsabilità che guarda alla nostra società.

D'altronde, peggio di così non si può e domani non potrete dire a nessuno che non siete stati voi a rovinare questa Puglia. Non lo potrete dire, non ci saranno alibi che tengano. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Zullo. Mi auguro che le cose vadano meglio.

È iscritto a parlare il consigliere Cassano. Ne ha facoltà.

CASSANO. Signor Presidente, sarò veramente breve. Com'è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto, anche questa volta l'opposizione sta venendo incontro agli errori che questo Governo regionale commette ormai da parecchio tempo.

Oggi, ritengo che sia un atto di responsabilità preoccuparsi di questi 220 precari, soprattutto da parte nostra, che all'inizio avevamo detto che la strada che stavate percorrendo era sbagliata. E oggi, tuttavia, siamo con voi a risolvere questo problema.

Circa il numero dei precari, essi non sono 220 in questa Regione, ma molti di più. Ci sono contratti, nell'ambito della sanità soprattutto, che sono scaduti e non sono stati rinnovati; ci sono fondi destinati dal Governo nazionale per questo tipo di intervento che non si sa quale fine abbiano fatto. Insomma, ci sono tanti giovani che in questo momento vogliono risolvere il proprio problema lavorativo.

In questi giorni ha dato una lezione, soprattutto a questa Regione e al suo Governatore, il Presidente Formigoni della Regione Lombardia – il “presidente mafioso”, come è stato definito da qualcuno – che è stato capace di creare, in tre anni, una sede unica regionale, grazie alla quale sono stati risparmiati tantissimi soldi, non solo dalle casse della Regione, ma soprattutto da quelle dei Comuni. Infatti, tutti i sindaci e gli assessori, che devono raggiungere le varie sedi della Regione, sono costretti a perdere molti più giorni e a spendere molto di più per raggiungere, appunto, questi luoghi.

Questa è la dimostrazione che si può risparmiare. Poi, questi risparmi potrebbero servire non solo per stabilizzare i tanti precari – e non sono sicuramente 220 – di questa Regione, ma soprattutto per alcuni interventi importanti, come si sta facendo in questo periodo, per esempio, per evitare la chiusura degli ospedali, che è una cosa molto grave.

Signor Presidente, concludo dicendo che questa Regione, se non è in grado di portare avanti delle iniziative importanti, dovrebbe

cercare almeno di copiare da chi ha dimostrato negli anni di essere molto più qualificato e molto più bravo a risolvere i problemi dei cittadini.

PRESIDENTE. Collega Cassano, io questo non glielo posso consentire.

Questa Regione non deve imparare niente da nessuno. Questa Regione, a fatica, è riuscita ad avviare le procedure per realizzare una sede unica sia per il Consiglio che per gli uffici della Giunta. Quindi, per cortesia, collega Cassano, qualche volta rifletta e resti al tema. Noi non abbiamo nulla da imparare da altre Regioni. In questo modo, lei svilisce il suo lavoro e quello di tutta l'Assemblea. Mi dispiace, questo non glielo posso consentire.

È iscritto a parlare il consigliere Di Gioia. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Signor Presidente, anch'io sarò breve, però alcuni temi credo sia necessario porli.

Innanzitutto, avanzo una questione regolamentare. Come neoconsiglieri regionali stiamo studiando lo Statuto e il Regolamento per entrare in possesso di tutti gli strumenti in modo più veloce possibile. Pertanto, colgo una certa difficoltà, proprio sotto il profilo regolamentare, nell'introdurre un disegno di legge tanto importante in maniera così veloce. Infatti, a mio avviso, per quanto questo sia compatibile con la norma regolamentare – l'articolo 29 recita che cinque firme di consiglieri consentono di sottoporre ai Gruppi e all'Assemblea dei Presidenti la possibilità di iscriverne di urgenza all'ordine del giorno ogni argomento – credo che, comunque, le prerogative dei singoli consiglieri non possano essere sacrificate, nemmeno in nome dell'efficienza e dell'urgenza che certe volte si manifesta.

Non esiste, a quanto leggo dal Regolamento, un meccanismo che metta noi consiglieri nelle condizioni di poter avere in tempo utile il provvedimento, per quanto – lo ripeto –



questo sia anche iscritto eventualmente all'interno delle discussioni consiliari. Credo che questo punto specifico necessiti di alcune modifiche e, in questo senso, verificherò la possibilità, insieme ai consiglieri di maggioranza e di minoranza, di potermi fare promotore di una modifica in tal senso, affinché i singoli consiglieri quantomeno siano notiziati, se non proprio notificati in via ufficiale, dell'inserimento di argomenti importanti come questo.

Difatti, questo non è un caso di secondaria importanza, perché, al di là del merito, su cui pure dirò qualcosa, si inserisce in un filone – se vogliamo dire così – che è quello dei rapporti tra la legislazione regionale, in particolare della Puglia, e la legislazione nazionale. Più volte ci siamo trovati in questo Consiglio a denunciare che – anche per ragioni nobili, come le stabilizzazioni – questa Amministrazione regionale, ovviamente per la parte di maggioranza, ha, a nostro avviso, forzato questo tipo di rapporto, rendendolo aspro e spigoloso; e dimostrazione ne è il pronunciamento costante – ovviamente in maniera negativa – della Corte costituzionale su molti argomenti, quasi trasformando la questione della legislazione regionale, quindi della facoltà che la Regione ha di normare, in un tema di propaganda politica.

Molto spesso, quindi, pur consapevoli di stare affrontando temi complessi e in contraddizione con le normative nazionali, si procede per far sì che poi il Governo impugni tali norme e la Corte costituzionale si pronunci in tempi lunghi; questo semmai, per attuare in maniera furbesca – come si sta facendo in questo momento – il tentativo di salvare gli effetti di norme che sono palesemente incostituzionali. Questo è il succo della nostra discussione sull'argomento inserito ultimamente nell'ordine del giorno.

Oggi ci troviamo davanti a una legge approvata da questo Consiglio, nonostante ci fossero state grandissime perplessità della minoranza, della quale si vogliono salvare gli ef-

fetti. Infatti, l'Avvocatura, nel suo parere, non cita un superamento normativo, né un nuovo inquadramento giuridico e neppure nuovi pronunciamenti a favore di questa norma, ma dice, furbescamente e semplicemente, che, essendo spirato l'anno 2010 e avendo avuto la possibilità di certificare il rispetto del patto di stabilità, si può far finta che quella proroga, fatta contravvenendo alle norme, non è più necessaria, per cui si possono salvare gli effetti, riprendendo dal punto in cui si era interrotto il ragionamento, ovvero continuando le procedure di stabilizzazione.

Questo mi pare un modo inappropriato di procedere per questa Assemblea. Quindi, se è vero che il provvedimento va revocato, questo deve avvenire non per farne salvi gli atti con ulteriori provvedimenti, ma perché è assolutamente e palesemente contrario alle norme di legge. C'è, quindi, un'ammissione di colpa a cui stiamo assistendo in questa riunione, almeno per questa parte.

Inoltre, il provvedimento va revocato perché la salvaguardia dei precari si fa rispettando le leggi, e non fingendo di adottare misure *ad hoc* che non hanno alcuna efficacia e che servono solo ad alimentare le speranze di gente in grande difficoltà. Va, invece, prodotta una normativa compatibile.

Allora, se è vero quello che è stato detto dai banchi della maggioranza, ovvero che all'interno della trama normativa esistono le condizioni, ad oggi, per procedere alle stabilizzazioni, si agisca secondo la legge, sostenendo anche in maniera importante i propri convincimenti, ma non riducendo un'Assemblea di rappresentanti del popolo a un'Assemblea che spesso si trova – ripeto – ad applicare e ad adottare atti di vera e propria furbizia sulla pelle delle persone che vivono questo problema.

Il mio intervento vuole semplicemente richiamare la difficoltà che abbiamo oggi, pur votando a favore dell'abrogazione. Vorrei, poi, invitare l'Assemblea legislativa regionale a essere quanto più conforme possibile

nell'attuare i propri indirizzi legislativi alla normativa nazionale.

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi e al pubblico di fare silenzio. Se siete stanchi, come sapete, ho il conto aperto al bar: andate a prendere un caffè e tornate rinfrancati.

DI GIOIA. Gli interessi dei cittadini si fanno soprattutto confezionando leggi che possano essere attuate e non approvando provvedimenti che restano esposti per sei mesi in *Gazzetta* per essere poi dichiarati inefficaci e inutili.

Nel limite dei dieci minuti, vorrei dire...

PRESIDENTE. Al limite dei dieci minuti di solito non si dovrebbe arrivare. In Europa parlano due minuti e mezzo, ma in Puglia siamo lontani dall'Europa.

DI GIOIA. Va bene. La prendiamo come raccomandazione benevola del Presidente.

PRESIDENTE. Certamente, è senz'altro benevola per l'Assemblea.

DI GIOIA. Abbiamo perso almeno un minuto in questo simpatico dialogo.

Ad ogni modo, signor Presidente, volevo semplicemente manifestare dissenso rispetto a quanto lei ha dichiarato circa l'intervento del consigliere Cassano, a cui credo non si debba disconoscere la possibilità di esprimere in maniera corretta, come ha fatto, quello che pensa, senza avere nel Presidente – che è organo terzo e di garanzia per tutti – un vero e proprio censore.

Penso, infatti, che il Governo possa essere in contrapposizione nel merito, ma anche che il Presidente debba battersi per difendere la possibilità di parlare di ciascuno di noi. Pertanto, credo che l'espressione della mia solidarietà nei confronti del collega Cassano sia doverosa.

PRESIDENTE. Lei fa bene a esprimere so-

lidarietà al collega Cassano. Tuttavia, stia tranquillo e si rassicuri perché il mio intervento non era per niente censorio; era, bensì, a difesa della credibilità e dell'onorabilità di tutta l'Assemblea, poiché l'Assemblea regionale pugliese non ha nulla da invidiare né da apprendere da altre Assemblee. Solo questo era il significato delle mie parole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Friolo. Ne ha facoltà.

FRIOLO. Signor Presidente, prima di intervenire sull'abrogazione di questa legge, credo sarebbe opportuno che ricordassimo l'ordine del giorno dei nostri lavori.

Questa mattina abbiamo iniziato un Consiglio regionale che abbiamo interrotto, avendo aperta la discussione su un'altra proposta di legge. Oggi pomeriggio dovevamo ascoltare il Presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, sull'emergenza di Manduria, e invece si inserisce un disegno di legge concernente l'abrogazione della legge regionale 2 agosto 2010, n. 10.

A questo punto, signor Presidente, ritengo che il Regolamento non sia un *optional*. E mi ricollego a quello che, correttamente, ha detto il collega Di Gioia. Noi siamo arrivati a sedere su queste poltrone da meno di un anno, tuttavia, abbiamo iniziato a studiare il Regolamento.

Ebbene, se questo Regolamento non è conforme alle esigenze di questo Consiglio lo dobbiamo cambiare. D'altronde, non è possibile che non si possa parlare per più di dieci minuti e che lei – sarò breve perché me lo ha chiesto il Presidente Palese – non comunichi decisioni relative all'inserimento di argomenti urgenti all'ordine del giorno e ciò avvenga solo in corso di seduta.

Io non sono Mandrake. Se non sono in possesso di documenti, mi attengo al Regolamento e vorrei poter partecipare attivamente ai lavori di questo Consesso. Pertanto, la invito a ordinare in modo conforme al Regola-

mento i lavori di questo Consiglio. Del resto, non mi va più di essere bacchettato perché devo rispettare i minuti, mentre cerco di attenermi a quello che il Regolamento stabilisce o a determinate prassi che sicuramente sono consolidate per voi. Quantomeno, ci riunisca e ci faccia conoscere queste prassi, così le rispetteremo.

Entrando nel merito, non è possibile che l'abrogazione di una legge così importante passi sottotono. D'altra parte, quando è stata approvata questa legge l'intera maggioranza era in Aula, nonostante l'opposizione avesse già da allora avanzato un dubbio circa la sua incostituzionalità. Forse, però, a voi il dubbio viene raramente.

Ad ogni modo, mi auguro che da oggi in poi seguite meglio le proposte e i consigli dell'Ufficio legislativo perché troppe volte le leggi della Regione Puglia sono state dichiarate incostituzionali; ciò significa che troppe volte si legifera con superficialità.

Oggi stiamo per abrogare una legge che, se non provvediamo, certamente sarà dichiarata incostituzionale. Infatti, il 5 aprile la Consulta si sarebbe sicuramente pronunciata in questo modo.

Ecco, mi spiace che all'inizio la proposta di questa abrogazione voleva essere fatta passare quasi sottovoce. Perciò, ha fatto bene il collega Brigante a voler leggere i contenuti della relazione; in questo modo, almeno abbiamo avuto il tempo, in due minuti, di poter comprendere di che cosa stavamo discutendo. Come ha fatto bene il collega Losappio a evidenziare determinati comportamenti e atteggiamenti e a invitare questo Governo a dirci come intende risolvere questi problemi.

D'altronde, quando dobbiamo difendere i precari sembra che da questa parte non interveniamo; sembra che noi siamo a favore della precarietà e voi i paladini di coloro che devono lottare contro la precarietà.

Oggi siete tutti in Aula, sia nei banchi della maggioranza che del Governo; mi sarebbe

piaciuto, però, vedere in Aula anche il Presidente della Giunta che, come giustamente lei ha detto più volte, potrà ascoltarci grazie alla tecnologia e magari soffermarsi un attimo sui nostri modi di vedere e di pensare; così, forse, qualche dubbio può venire anche a lui, specie quando si discutono disegni di legge tanto importanti.

Detto ciò, non è possibile che questi lavoratori siano lasciati in balia delle onde, senza che vi sia un provvedimento consecutivo che indichi quando e come dovranno essere stabilizzati, e non attraverso quelle tessere di partito a cui il collega Zullo faceva riferimento prima, ma attraverso dei concorsi, dei bandi e delle procedure democratiche proprie di questo Governo regionale e di questo Consesso. Del resto, se non rispettiamo i Regolamenti diamo un'immagine molto distorta di quello che è il rispetto della legge.

Mi auguro, perciò, che gli Uffici legislativi – che fanno il loro lavoro e lo fanno bene – diano dei suggerimenti e che il Governo li ascolti, in modo che non solo i 220 dipendenti della Regione, ma tanta precarietà e tanta disoccupazione della Regione Puglia possano trovare nel Consiglio regionale e nella risoluzione di questi problemi una speranza per poter andare avanti e avere un futuro migliore nel rispetto delle leggi, delle regole e dei regolamenti.

**PRESIDENTE.** Consigliere Friolo, io non sono solito bacchettare perché non faccio l'insegnante.

Vi ho soltanto richiamato al rispetto dei tempi e lo faccio con molta serenità perché – come converrete – quando si interviene in tanti dello stesso Gruppo ci si può limitare soltanto agli elementi di novità.

Ciò nonostante, io non ho mai tolto la parola a nessuno e anche lei ha parlato liberamente fino a quando non ha esaurito i suoi argomenti.

Voglio soltanto ricordare che non ho né furtivamente, né maldestramente portato l'at-

tenzione del Consiglio su questo argomento, ma ho proceduto sulla base delle indicazioni che sono venute dalla Conferenza dei Capi-gruppo. Quindi, se devo dare valore alle decisioni della Conferenza dei Capi-gruppo, è un discorso; se, invece, i colleghi consiglieri ritengono che la Conferenza dei Capi-gruppo debba essere abolita, allora l'aboliremo.

Del resto, il provvedimento è arrivato in Aula a causa delle sollecitazioni degli uffici perché è giusto anticipare i tempi affinché la legge abrogata sia registrata.

Inoltre, nessuno ha voluto – né in questo Consiglio accadrà mai – soffocare ogni forma di dibattito, di dialogo e di confronto; prova ne è che fino a questo momento hanno preso la parola già sei colleghi consiglieri, e se questo è un dibattito soffocato o strozzato, vorrei sapere com'è un dibattito aperto.

È iscritto a parlare il consigliere Lanzilotta. Anche al collega Lanzilotta faccio la preghiera di contenere il proprio intervento. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, sarò molto sintetico, nella speranza che poi vorrà concedere al collega Gatta il tempo residuo che non utilizzerò, perché ritiene utile svolgere...

PRESIDENTE. Il collega Gatta è regolarmente iscritto. Non ha bisogno di essere raccomandato, né di spezzoni di tempo.

LANZILOTTA. Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, credo che il Consiglio regionale oggi, in tempi molto rapidi, si trovi a doversi esprimere su un disegno di legge che, come è stato rappresentato dal Presidente Brigante, dovrà abrogare una norma, sulla quale però abbiamo necessità di svolgere alcune considerazioni.

La norma, che fu introdotta nell'agosto del 2010, prevedeva due articoli. Il primo articolo indicava come e per quali motivi la Regione Puglia aveva la necessità di continuare alcuni

rapporti lavorativi al fine di raggiungere alcuni obiettivi.

Poi vi era un altro articolo, che indicava che comunque la Regione Puglia rispettava i principi contenuti al comma 4 dell'articolo 76 della legge del 6 agosto, n. 133. In sostanza, sosteneva due questioni uguali e contrarie allo stesso momento.

È stata questa la ragione che ha portato a un conflitto di attribuzioni presso la Corte costituzionale, che, nei prossimi giorni, come è stato ampiamente illustrato, dovrà cassare questa legge.

La Puglia, che ha ragione di detenere tanti primati positivi, con quest'altro risultato rischia di aumentare la sua serie di primati non più positivi, ma negativi.

Credo che, a giusta ragione, siamo la regione che negli ultimi anni ha avuto più leggi cancellate dalla Corte costituzionale. Non possiamo sostenere questo primato. Per questo motivo oggi molti consiglieri regionali hanno chiesto di svolgere questo dibattito in modo più sereno e rilassato, senza i tempi contingentati.

Credo che sia utile che questa assemblea legislativa rifletta su un'incontinenza legislativa di questa regione, a uso e consumo delle emergenze del momento.

Presidente, come ho preannunciato, la mia sintesi è stata estrema. Mi auguro che la sua funzione come guida di quest'Assemblea, come ha ampiamente dimostrato in questi mesi, non venga meno. Non mi aggiungerò al coro di chi ritiene che non abbia svolto bene il suo lavoro, però ritengo che sia utile che l'Ufficio di Presidenza di questo Consiglio vigili e sovrintenda su questo eccesso di produzione legislativa che puntualmente, a distanza di un anno o di sei mesi, viene sconfessato.

Non possiamo vantarci di questo primato. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, collega Lanzilotta, perché lei è sempre conciso.

### **Sull'aggressione subita dal giornalista dell'*Attacco*, Michele Iula**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente del Consiglio, Presidente Vendola, consiglieri, io intervengo per rappresentare all'Aula un fatto gravissimo che si è verificato pochi minuti fa presso la redazione di una testata giornalistica della Capitanata. Il giornale in questione si chiama *L'Attacco*.

Un giornalista, Michele Iula, autore di *dossier* molto circostanziati e puntuali in ordine alle vicende della sanità pugliese, segnatamente di quella di Capitanata, è stato selvaggiamente aggredito da quattro energumeni che hanno fatto irruzione presso la sede di questo giornale, che peraltro conta un cospicuo numero di elettori, picchiandolo, aggredendolo e costringendolo a ricorrere alle cure dei sanitari.

Pare – uso il condizionale, che è doveroso in questi casi, ma mi è stato rappresentato dal direttore della testata giornalistica, dottor Piero Paciello – che tra questi aggressori figurò tale Antonio Di Biase, amministratore della SanitaService *in loco*.

Al di là di questo fatto, chiedo all'Aula di pronunciarsi unanimemente, con una ferma, fermissima condanna di questo episodio, che lede il diritto di parola, di espressione, di comunicazione di chi non è irreggimentato, di chi non fa il pennivendolo, di chi manifesta liberamente, a volte nel merito anche errando, ma comunque legittimamente le proprie opinioni, frutto magari di faticosissime, dispendiose, rischiose, anche dal punto di vista dell'incolumità personale, attività investigative.

Richiamo la cortese attenzione dei giornalisti che siedono in quest'Aula. Credo che sia un episodio gravissimo, in merito al quale davvero quest'Aula deve dare un segnale forte e chiaro, perché, quando si attenda alla libertà di espressione rea di avere il coraggio di

denunciare situazioni gravissime, alcune delle quali sfociate in indagini di polizia giudiziaria, in arresti e in episodi che tutti ben conosciamo, quest'Aula deve avvertire la necessità ineludibile di pronunciarsi oggi su questo episodio, che è un episodio che la dice lunga sul terrorismo psicologico che impera ormai in Capitanata, come probabilmente in altre Province che io non ho la fortuna di conoscere altrettanto bene.

Il giornale *L'Attacco* non ha mai effettuato sconti a nessuno, nemmeno al sottoscritto, tanto che in più di un'occasione mi sono anche accinto quasi a querelare gli autori di alcuni articoli, esercitando un mio diritto, che è quello della difesa nelle aule giudiziarie della mia onorabilità, del mio decoro, della mia reputazione, come compete a tutti gli uomini che vivono in un contesto civile.

Ora c'è qualcosa di più in ballo, il diritto di espressione. E quando si conculca gravemente il diritto di espressione, ricorrendo alla violenza, credo che un'Aula, un Consesso istituzionale così prestigioso e qualificato debba avvertire l'esigenza di pronunciarsi ora con una ferma nota di vibrata protesta nei confronti di questo episodio, che la dice lunga sul clima di terrorismo psicologico che ormai alligna in tutte le vicende della sanità. Grazie.

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo un attimo di attenzione. Ho accolto l'intervento del collega Gatta e lo ringrazio per aver fornito questa informazione sui fatti gravi dei quali lui riferisce di avere ricevuto notizia. Nei confronti di ogni forma di violenza, soprattutto quando essa viene esercitata nei confronti degli operatori della libera stampa, il Consiglio regionale non può che esprimersi con un netto e deciso voto di presa di distanza e di disapprovazione, perché la stampa deve avere la libertà di potersi esprimere al meglio.

Ripeto soltanto che sono fatti che sono stati riferiti e che sicuramente sono in questo momento all'attenzione della magistratura e degli organi di polizia. È auspicabile che essi siano

ridimensionati e soprattutto che il giornalista che ha subito l'aggressione possa presto riprendersi. Pertanto, a nome del Consiglio regionale esprimo al giornalista, alla sua testata e a tutti gli operatori dell'informazione la solidarietà piena, convinta e intransigente del Consiglio stesso.

Dopodiché, colleghi, vi invito a non aprire un dibattito su una questione che è attualmente all'attenzione della magistratura, perché è inopportuno che si svolga un dibattito su questioni che non conosciamo nei dettagli.

Ciò premesso, ritengo che si debba tornare – e ringrazio il collega che ha voluto riportare l'attenzione su questo punto – alle conclusioni del dibattito precedente. Ha fatto bene il collega Gatta a intervenire, perché la questione era grave, ma il fatto, in questo momento, non può essere oggetto di una discussione all'interno del Consiglio regionale.

Esprimo e ribadisco questa ferma posizione. Invito il collega Gatta e i colleghi che vorranno farlo a stilare un ordine del giorno per domani mattina, col quale si stigmatizza e si condanna senza appello l'aggressione commessa ai danni del giornalista.

Collegli, io non ho concesso la parola. Il collega Gatta ha soltanto informato il Consiglio. Collega Sannicandro, a parte il fatto che non sposo alcuna tesi, ho soltanto espresso, e credo che sia una posizione che interpreta il pensiero dell'Aula, un sentimento di ferma condanna per ogni forma di aggressione. Ciò non significa sposare una tesi. Mi auguro che anche lei si ritrovi su questa ferma condanna.

Se vuol parlare, collega Sannicandro, poiché è difficile toglierle la parola, gliela concedo, dal momento che è più facile darle la parola che farle comprendere l'opportunità di non intervenire.

SANNICANDRO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ho preso la parola perché quest'Aula non può diventare il ballatoio di qualunque *scoop* artefatto...

PRESIDENTE. Consigliere Palese, le chiedo una cortesia personale: lasci parlare Sannicandro.

SANNICANDRO. Signor Presidente, sto solo affermando che noi non possiamo assistere ogni volta al fatto che qualcuno si alza, comunica una notizia, e, poiché si tratta di un onorevole collega, come può essere Gatta, immediatamente recepiamo come verità ciò che ha comunicato e addirittura sosteniamo che presenteremo ordini del giorno e via discorrendo, senza verificare i fatti, che non vi voglio riportare io. Sto parlando di un fatto metodologico.

Il collega Gatta può affermare ciò che vuole, però poi non possiamo prendere decisioni, come è già tranquillamente stato fatto. Lei ha sostenuto, infatti, che non possiamo non stigmatizzare questo e quello, ma che cosa sappiamo noi? Io lo so per altra strada e non lo voglio ripetere neanche. Ripeto, però che l'Aula deve assumere un atteggiamento più serio, non può assumere un atteggiamento emozionale. Si alza qualcuno che sostiene che l'asino vola e tutti siamo impressionati perché l'asino vola. Che modo di fare è questo?

In breve, vi voglio soltanto comunicare che di un episodio del genere, di un capovolgimento della realtà, siamo stati già protagonisti io e il Presidente Vendola, da parte dello stesso giornalista dello stesso giornale, il quale è riuscito a ottenere con la stessa semplicità la solidarietà dell'Associazione provinciale della stampa e dell'Associazione nazionale.

Ci siamo scordati ciò che è successo nel mese di maggio? Io e Vendola avremmo aggredito un giornalista. Meno male che non eravamo in quest'Aula, altrimenti ci saremmo buscati chissà quanti ordini del giorno di denigrazione del nostro comportamento.

Presidente, il consigliere Gatta ha riferito un fatto, ma io so esattamente il contrario. Ne stavamo parlando io e l'assessore Gentile poco fa, tanto che adesso si sta procedendo nelle sedi opportune contro il giornale e contro il

giornalista. Un'Aula che abbia un minimo di serietà deve essere cauta e approfondire, se il fatto interessa. È questa la questione.

Auspico, quindi, che l'Aula mantenga sempre un minimo di razionalità e che bandisca l'emozionalità.

**PRESIDENTE.** Consigliere Sannicandro, la invito, perché voglio comprendere qual è la differenza tra il suo intervento e quello del collega, a rileggere la dichiarazione.

Io ho affermato che quest'Aula, al di là dell'espressione di solidarietà e di condanna di ogni forma di aggressione, non può andare avanti, perché la Magistratura e le Forze dell'ordine stanno indagando. Fino ad allora noi non avremo una chiara posizione e una chiara conoscenza dei fatti. Per fortuna, come vede, anche se lei grida, abbiamo avuto esattamente la stessa posizione.

**Ripresa esame Disegno di legge "Abrogazione della legge regionale 2 agosto 2010, n. 10" ("Attuazione dei programmi comunitari e nazionali e dei processi di stabilizzazione")**

**PRESIDENTE.** Riprendiamo l'esame del Disegno di legge "Abrogazione della legge regionale 2 agosto 2010, n. 10".

Ha facoltà di parlare l'assessore Campese.

**CAMPESE, assessore alle risorse umane, alla semplificazione e allo sport.** Signor Presidente, colleghi consiglieri e colleghi assessori, voglio intanto svolgere una premessa. L'Amministrazione regionale è fermamente impegnata nella lotta alla precarietà. Esistono tantissime forme di precarietà in Regione e sicuramente non è stata questa Amministrazione regionale ad attivarle.

L'Amministrazione è fermamente impegnata in questa battaglia, a tal punto che è in corso un conflitto continuo con il Governo centrale, il quale ha invece fatto della precarietà la propria bandiera, e che ha dovuto for-

zare consapevolmente una norma che costringeva la Regione a licenziare in tronco i giovani che – al riguardo devo smentire il consigliere Zullo – non sono stati reclutati con forme clientelari, ma sono stati sottoposti a selezioni a evidenza pubblica.

**PRESIDENTE.** Consigliere Zullo, quando lei parla, io non consento che la disturbino. Ora lei è invitato a rispettare la collega Campese. Nessuno ha mai censurato il suo intervento e non vedo perché lei debba farlo con gli altri.

**CAMPESE, assessore alle risorse umane, alla semplificazione e allo sport.** Tutti i lavoratori precari che sono impegnati in progetti vincolati su fondi europei hanno attraversato un percorso selettivo a evidenza pubblica, che è il presupposto principale per essere definiti lavoratori precari e per poter accedere a forme di stabilizzazione. Questo è il dato.

Nel luglio scorso, con l'introduzione della legge n. 10/2010, di cui oggi chiediamo l'abrogazione, abbiamo mantenuto al lavoro i lavoratori precari che erano stati contrattualizzati nel periodo 1° luglio 2009 – 31 dicembre 2009, altrimenti avremmo dovuto risolvere il loro rapporto di lavoro. Per consentire a questi giovani precari di rimanere a svolgere un lavoro prezioso per la Regione Puglia abbiamo emanato una legge che sapevamo essere sul filo del rasoio.

Oggi che la Regione ha certificato il rispetto del Patto di stabilità tali contratti possono essere perfezionati e riproposti e, quindi, si può continuare a utilizzare questi lavoratori precari, che svolgono – lo voglio ricordare a noi tutti – un lavoro prezioso ai fini del compimento dei progetti europei, che altrimenti non potrebbero essere portati avanti.

Per quanto riguarda i contratti dei lavoratori precari e, quindi, tutti i percorsi di stabilizzazione, volevo semplicemente ricordare alcuni vincoli a cui purtroppo siamo sottoposti.

La legge n. 122/2010 ha stabilito nel 20%

la quota di *turnover* possibile nelle assunzioni di personale.

Oltre a ciò esiste un vincolo del 40% nel rapporto fra spesa del personale e spesa corrente. Alla luce di questi vincoli, la Regione Puglia nel 2011 ha a disposizione come spesa impegnabile per nuove assunzioni la quota di 600.000 euro. Ciò significa che la Regione Puglia può decidere o di assumere 14 dirigenti, tenendo presente che ci sono 39 posizioni dirigenziali scoperte e coperte *ad interim* da altri dirigenti o, in alternativa, 24 dipendenti di categoria D.

Dobbiamo tenere presente che anche i passaggi di categoria, le cosiddette progressioni interne del personale, vengono considerati nuove assunzioni. Stiamo completando il concorso esterno per numero 80 posti di categoria C e dovremo dare corso a un concorso esterno per le categorie D, cui siamo obbligati per dare esecuzione alla sentenza della Corte costituzionale n. 354 del 15 dicembre 2010.

È chiaro che, alla luce di questi vincoli, noi dovremo trovare modalità che ci consentano, in una programmazione chiaramente pluriennale, di poter assorbire questo personale precario, magari valorizzando la sua pregressa attività lavorativa in concorsi banditi per posti a tempo indeterminato.

Credo che la Regione Puglia – lo sta dimostrando, l'ha dimostrato e sta continuando a dimostrarlo in questi giorni con i provvedimenti emanati in Giunta sulle stabilizzazioni del personale della sanità – non debba ribadire una volontà che è acclarata dagli atti, nonché dal coraggio con cui emana provvedimenti che poi vengono puntualmente impugnati dal Governo centrale.

Si tratta della volontà di dare sicurezze lavorative ai giovani, partendo dalla considerazione che la precarietà è la prima condizione di instabilità sociale che oggi viviamo. Fermo restando questo impegno, dovremmo farlo non emanando provvedimenti impugnabili, ma dando a questi lavoratori vere e proprie sicurezze. Grazie.

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito a recuperare un po' di disciplina.

Se volete che facciamo a meno della Presidenza, io me ne vado, così ciascuno di voi fa quello che crede. Non esageriamo, però, perché ne va della dignità dell'Aula e dei ruoli istituzionali.

Collega Zullo, lei è tra coloro che parlano più di tutti. Ha sempre la parola, ha sempre da ridire. Cerchi di rispettare le regole, se vuole essere rispettato a sua volta.

#### *Esame articolato*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'art. 1:

#### *art. 1 (Abrogazione)*

La legge regionale 2 agosto 2010, n. 10 recante norme "Attuazione dei programmi comunitari e nazionali e dei processi di stabilizzazione" è abrogata.

Lo pongo ai voti.

PALESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, svolgerò una brevissima dichiarazione di voto, naturalmente a favore. Inoltre, vorrei spendere alcune parole su quanto ha affermato l'assessore.

C'è un assenso di massima, ma nei fatti ci ha fornito cifre e numeri per i quali, in base alle procedure di legge nazionali e anche a quelle regionali della pubblica amministrazione, la possibilità di un rapporto giuridico a tempo indeterminato da queste persone sarà vista con il binocolo, perché si parla di 24 dirigenti, oppure di personale D.

Non ha menzionato il 50% massimo dei concorsi interni. Mi sarei aspettato che ci fosse una risposta positiva su un piano triennale



assunzionale, prelevando il 20% delle risorse, utilizzando l'altra parte di incentivazione che la legge nazionale consente con l'ultimo decreto Milleproroghe di esodo incentivato del personale per tirar fuori un *plafond* di risorse tali da iniziare a tenere i concorsi interni.

Abbiamo avuto, invece, l'espressione di volontà, ma nella sostanza c'è una chiusura totale, perché l'assessore ha già ricordato che cosa sta facendo la Regione, caro Presidente Losappio, con le risorse del 20%, o i 24 dirigenti o la categoria D, o, in via alternativa, quelli per risolvere il problema della sentenza n. 354 della Corte costituzionale.

C'è una chiusura, un'impossibilità, un'impercorribilità, per lo meno per tutto il 2010, nell'attivare qualsiasi prospettiva di speranza.

Volevo significare questo tema perché entrambi avevamo prodotto un ordine del giorno, un percorso, e avevamo posto queste domande precise sia in Commissione, sia oggi in Consiglio. La risposta è arrivata, ma – ahimè – è stata fortemente negativa, a mio avviso, nei confronti dei soggetti interessati. Grazie, Presidente.

BELLOMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, Lei sostiene che occorre rispettare l'Aula e l'Ufficio di Presidenza. Io digito il tasto dovuto per prenotarmi, però, se non alzo la voce, lei non mi dà la parola. Evidenzio solo questo.

Presidente, noto che quanto affermato dall'assessore sia alquanto sconcertante. Sep-pure nel merito siamo tutti d'accordo in ordine all'approvazione di questa legge, è rilevante determinare che l'assessore ha avuto addirittura a lamentarsi che il Governo impugna tutte le norme alla Corte costituzionale.

Se una litania continua di questo Governo di centrosinistra è stata sempre quella di ritenere la legalità come principio cardine del no-

stro ordinamento, se questo è stato sempre un atto d'accusa a quello che è stato il Governo centrale, perché si affermava che non rispettas-se le regole, impugnare una legge e poi costantemente fare in modo che la Corte costituzionale, che sicuramente tutti possono affermare non avere orientamenti favorevoli al Governo, puntualmente bocci tutte le leggi che la Regione Puglia attua in materia è evidente che esiste un *vulnus* nella creazione di queste leggi e che l'assessorato presieduto dall'assessore Campese ne deve prendere atto. Probabilmente al proprio interno o non si conoscono le norme o, peggio ancora, se si conoscono, in maniera volontaria si cerca di non attuarle conformemente.

Quando si sostiene che il Governo è contro la precarietà, si fa un torto a tutti i ragazzi che obiettivamente lavorano. Sarà una casualità, collega Zullo, che molti del SEL siano proprio quelli che hanno vinto la selezione pubblica, che è uno strumento che serve per far entrare attraverso questa forma di selezione pubblica e per poi arrivare alla stabilizzazione.

Si afferma che era inutile emanare quel tipo di normativa, in quanto adesso abbiamo rispettato finalmente il Patto di stabilità. Non è stata una volontà, ma quasi un'imposizione perché, ahimè, negli ultimi 4-6 anni la Regione Puglia non ha sfiorato, ma ha "sfondato" il Patto di stabilità e, quindi, ha in maniera volontaria assunto questi precari con quella norma di legge, che sapeva benissimo essere violativa di altre norme di legge. Sapeva benissimo che sarebbe intervenuta la Corte costituzionale. Di qui la dolosità nell'attuazione di tale norma, perché in quel momento si era perfettamente consapevoli che la legge poteva essere impugnata.

Voi sapevate benissimo che forse l'anno successivo avreste dovuto rispettare il Patto di stabilità al fine del Piano di rientro ospedaliero e avete attuato una norma nella piena consapevolezza di ovviare a una disposizione legislativa. Sapevate benissimo che sarebbe legittimamente intervenuta l'impugnazione da

parte del Governo e che la Corte costituzionale l'avrebbe bocciata. Avete preso il tempo necessario per consentirvi di rispettare il Patto di stabilità e di mantenere coloro che con questa selezione pubblica, guarda caso, privilegia forse solo una parte dei lavoratori. Possono anche essere bravi, però è un caso che tutti siano iscritti a una sola parte politica. Ci sono anche tanti altri bravi, che sono iscritti ad altre parti politiche.

Nel momento in cui si attua una legge nella consapevolezza che questa è violativa di precetti normativi di rango superiore, onestamente un po' mi vergogno, perché apparteniamo a un Consiglio regionale in cui volontariamente si promulga una legge che si ha la certezza essere violativa di precetti normativi.

**PRESIDENTE.** Collega, lei non deve vergognarsi. Al massimo potrà essere imbarazzato. Nessuno di noi ha motivo di vergognarsi.

Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico dell'articolo unico del disegno di legge "Abrogazione della legge regionale 2 agosto 2010, n. 10".

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Invito il segretario a procedere all'appello nominale, iniziando dal consigliere Schiavone, nominativo estratto a sorte a norma di Regolamento.

**CAROPPO, segretario, fa la chiama.**

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Alfarano, Amati,  
Barba, Bellomo, Boccardi, Brigante,  
Capone, Caroppo, Cassano, Cervellera,  
Congedo, Curto,  
De Biasi, Decaro, De Gennaro, De Leonardis, Disabato,  
Epifani,  
Friolo,

Gatta, Gentile, Gianfreda,  
Introna, Iurlaro,  
Laddomada, Lanzilotta, Longo, Lonigro,  
Losappio, Lospinuso,  
Maniglio, Marmo, Marti, Matarrelli, Mazza, Mazzarano, Minervini,  
Negro, Nicastro, Nuzziello,  
Ognissanti,  
Palese, Pastore, Pelillo, Pentassuglia,  
Sannicandro, Schiavone, Surico,  
Tarquinio,  
Vendola, Ventricelli,  
Zullo.

**PRESIDENTE.** Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	52
Consiglieri votanti	52
Hanno votato «sì»	52

*L'articolo unico è approvato.*

Si intende, pertanto, approvato il disegno di legge nel suo complesso.

**CAMPESE, assessore alle risorse umane, alla semplificazione e allo sport.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CAMPESE, assessore alle risorse umane, alla semplificazione e allo sport.** Signor Presidente, chiedo che il provvedimento sia dichiarato urgente.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

*È approvata.*

**Informativa del Presidente della Giunta regionale in merito a "Emergenza immigrazione"**

**PRESIDENTE.** Come da intese, passiamo

all'informativa del Presidente della Giunta regionale in merito a "Emergenza immigrazione".

Ha facoltà di intervenire il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Signor Presidente e colleghi del Consiglio, dall'inizio del 2011 il Mediterraneo è stato teatro di una sequenza crescente di turbolenze e di rivolte che sono sotto i nostri occhi.

Il Medioriente e il Nord Africa stanno conoscendo un cambiamento significativo che chiama in causa l'Europa e l'Italia, non soltanto dal punto di vista di quale debba essere la politica estera del vecchio continente, ma anche dal punto di vista della gestione delle conseguenze dei conflitti, delle turbolenze e della piega militare che ha assunto la crisi libica.

Ricordo l'Egitto con la cacciata di Mubarak, la Tunisia con la cacciata di Ben Ali, la Libia con la sostanziale divisione tra Tripolitania e Cirenaica e con l'insorgenza contro tra il Rais Gheddafi, ma anche il Bahrein, dove sono intervenute le truppe saudite per reprimere insorgenze e rivolte locali. In questo momento in Siria credo che si sia riunito il Gabinetto con il Re per definire il cambio di guardia del Governo siriano. Infine, vi è lo Yemen. È un intero mappamondo che si sta sconvolgendo. Dobbiamo sapere che da tre mesi il Mediterraneo è attraversato da questo straordinario incendio.

Noi siamo coinvolti perché siamo l'avamposto dell'Europa nel Mediterraneo e per tre mesi avremmo dovuto porci i problemi della gestione di quella che, in tutta evidenza, si cominciava già a profilare come una possibile crisi umanitaria.

Noi pugliesi siamo esperti di crisi umanitarie. Abbiamo gestito nel momento dello squalimento della dittatura di Enver Hoxha in Albania l'onda d'urto di un popolo in fuga da quel Paese. Vorrei affermare che l'abbiamo

fatto meritando la candidatura a un premio Nobel per la capacità di accoglienza delle popolazioni pugliesi, senza che sul nostro territorio si svolgesse un solo episodio di xenofobia o di razzismo.

Che cosa succede? Succede che noi Regione Puglia, come altri territori, proviamo per tempo ad attivare tutti i percorsi che ci consentono di essere pronti alla prova dell'accoglienza e alla sfida della solidarietà.

Riuniamo presso le prefetture gli amministratori delle città più importanti, condividiamo con l'ANCI e con l'UPI una linea di condotta quale quella che – non si capisce perché sottovoce – viene prospettata, ma che non riesce a diventare voce autorevole del Governo. Mi riferisco al permesso di soggiorno per ragioni umanitarie, dato in forma temporanea, come si è fatto, riferendosi all'articolo 20 del Testo unico sull'immigrazione, all'indomani del conflitto in Kosovo.

Noi ci troviamo a condividere con il territorio questa emergenza. Attiviamo con le regole della Protezione Civile i Comuni perché indichino quali sono, come la legge prescrive in caso di emergenza, i siti idonei a localizzare gli snodi dell'accoglienza.

In Puglia l'80% dei Comuni ha adeguato i propri comportamenti alle regole prefissate dall'individuazione di questa mappa dell'emergenza, ma un 20% dei Comuni non l'ha fatto. Noi stiamo insistendo affinché il 100% dei Comuni possa essere pronto dal punto di vista di quella che oggi è un'emergenza umanitaria e, in prospettiva, di qualunque tipo di emergenza, con le regole della Protezione Civile.

Siamo stati convocati al Viminale martedì scorso, abbiamo aderito all'invito del Ministro Maroni, ci siamo trovati con tutte le Regioni e con il vertice delle Forze di polizia e abbiamo sentito un appello da parte del Governo a poter condividere, ciascuno in proporzione alla popolazione presente nella propria Regione, il peso dell'accoglienza per la gestione di un'emergenza umanitaria.

Noi abbiamo immediatamente, come Regione Puglia, dato piena disponibilità, nell'ambito di quella che per noi rappresenta una filosofia che guida la nostra azione amministrativa e nel rispetto del principio della leale collaborazione tra organi dello Stato. Siamo pronti a compiere la nostra parte e abbiamo già predisposto i rapporti con i Comuni, per rendere l'impatto il più possibile morbido e per consentire, con una distribuzione disseminata su tutto il territorio regionale, una gestione che non provochi alcun tipo di lacerazione.

Ho segnalato, però, al Ministro Maroni alcune incongruenze. In una Regione come la nostra, che ospita tre CARA, cioè tre Centri di accoglienza per richiedenti asilo, e due CIE, cioè due centri di identificazione e di espulsione, bisogna evitare un sovraccarico. Siamo, insieme alla Sicilia e alla Calabria, la regione che sulle proprie spalle porta il peso di chi sta scappando per diverse ragioni dal proprio territorio di origine.

Abbiamo anche sottolineato che accadevano episodi un po' curiosi. Laddove si prospettava che il villaggio dell'accoglienza di Mineo, in provincia di Catania, dovesse essere un modello di accoglienza, mentre non si era neanche in grado di definire quale fosse la funzione di questo villaggio, abbiamo segnalato che dal CARA di Bari erano state costrette a un trasferimento forzoso persone che hanno diritto alla mobilità, perché sono richiedenti asilo.

Il ministro ha risposto che ciò non era possibile. Il giorno dopo l'abbiamo verificato con una visita ispettiva della Regione Puglia e soltanto dopo questa seconda visita e le proteste che abbiamo manifestato, perché si tratta di lesioni di diritti umani, che sono protetti da convenzioni internazionali e da leggi dello Stato italiano, al CARA di Bari la situazione è tornata nei limiti della legalità.

Abbiamo raccomandato al ministro di evitare di immaginare per la Puglia un terzo CIE. Lo ribadiamo anche perché è complicato comprendere come si possa vivere dentro un'e-

mergenza umanitaria, come si possa distinguere tra il profugo e il clandestino, a fronte di decine di migliaia di persone che possono rimbalzare sulla nostra costa.

Se questa distinzione avviene su base etnica o sulla base della nazionalità, i rischi di respingimenti collettivi e di espulsioni sommarie sono molto grandi. Noi dobbiamo sapere che rischia di apparire una contraddizione plateale, paradossale, insopportabile, quella di un Paese che partecipa con la coalizione dei volenterosi a una guerra, nel nome del primato inviolabile dei diritti umani e che dovesse usare un atteggiamento superficiale nella vigilanza sul rispetto dei diritti umani nel territorio italiano.

Abbiamo posto questo problema con grande lealtà e abbiamo ricevuto apprezzamenti in quella sede, perché abbiamo sostenuto la nostra opinione che, da questo punto di vista, non è codificata politicamente o ideologicamente. Io mi pregio di aver litigato con tutti i Ministri dell'interno sul problema della detenzione amministrativa per coloro che non avevano documenti. Penso che l'istituzione del reato di clandestinità sia un abominio dal punto di vista della nostra civiltà giuridica. Queste sono le mie opinioni, che intendo manifestare in ogni sede e che non impediscono un atteggiamento di collaborazione nei confronti del Governo.

Abbiamo manifestato tale collaborazione anche alcune ore dopo. Ho telefonato al Sottosegretario Mantovano per sapere se le voci che giungevano dall'isola di Lampedusa e che attribuivano al sindaco di Lampedusa l'informazione che si stava per svuotare Lampedusa per riempire i centri, anche se non si capiva quali, della Puglia, corrispondessero al vero.

Il Sottosegretario Mantovano ha smentito questa notizia e siamo rimasti d'accordo che per ogni novità ci saremmo sentiti. Io non ho sentito più nessuno. Ho improvvisamente avuto notizia che la Protezione Civile regionale non è stata evocata, né informata, né

coinvolta e che sono arrivati, anche con proteste, per esempio, i Vigili del fuoco.

Peraltro, ci sono state proteste anche da parte dei Vigili del fuoco che sono stati fatti partire da Catanzaro senza neanche la possibilità di essere equipaggiati del necessario per un viaggio che si compie a 60 all'ora su quella strada fino a Taranto.

Noi ci siamo trovati improvvisamente a scoprire che nella città di Manduria stava sorgendo una tendopoli. Abbiamo chiesto informazioni ripetutamente alla Prefettura di Taranto e siamo stati informati, in prima battuta, che a Taranto stava sorgendo un CARA e, in seconda battuta, che a Taranto, stava sorgendo un CIE. A seconda dell'interlocutore, la tendopoli era un Centro di accoglienza per richiedenti asilo oppure un Centro di identificazione per l'espulsione. Che luogo è?

Il motivo per cui ieri ho ritenuto necessario recarmi a Manduria, in totale sintonia con il sindaco del paese, era quello di intendere con i miei occhi e con le mie orecchie quale fosse lo *status* giuridico della tendopoli. Capite bene che, a seconda dello *status* giuridico, cambia anche la comunicazione che noi possiamo svolgere nei confronti degli ospiti di tale tendopoli. Ci è stato riferito che nel corso del Consiglio comunale che si è svolto nella città di Manduria il Sottosegretario Mantovano ha affermato che si tratta di un Centro di accoglienza e identificazione, un CAI. Il CAI non ha alcuna configurazione giuridica, non esiste.

Ieri, quando avevo intorno a me un po' tutte le autorità, ho continuato a chiedere notizie. Le ho chieste da giorni sui giornali. Non sono vivace e virulento come il Governatore della Sicilia e, quindi, forse non merito una telefonata da parte del Ministro dell'interno, però non ho avuto una spiegazione ufficiale su quale sia la natura giuridica di Manduria. L'espressione metaforica che ha adoperato il Sottosegretario Mantovano è stata la seguente: si tratta di un prolungamento di Lampedusa.

A questo punto il mio disappunto si trasforma in rabbia, perché Lampedusa non è un

modello. Lampedusa è sotto gli occhi di tutto il mondo come una vergogna. Dopo tre mesi non 50.000 profughi, ma i 12.000-15.000 che erano già presenti in Italia rappresentano un problema, un ingorgo ingovernabile, con le immagini denunciate dall'amministrazione comunale di Lampedusa e dai consiglieri comunali del PdL di Lampedusa, che si sono incatenati. Oggi mancano 2.000 pasti per 2.000 persone a Lampedusa. La gente ha dormito in condizioni non civili e non umane.

Si parla di "modello Lampedusa"? Lampedusa non è un modello, perché non è un modello, amici consiglieri, l'idea della concentrazione in alcuni luoghi.

Questa notte ho parlato a lungo con il mio collega della Toscana, che aveva manifestato esattamente la stessa disponibilità, senza compiere il distinguo che vengono dalla Padania, sull'argomento accoglienza. Abbiamo messo a disposizione le nostre Regioni e le nostre strutture e anche il collega Rossi, governatore della Toscana, è rimasto francamente spiazzato, perché, a fronte di una gran quantità di piccole strutture di accoglienza predisposte in tutto il territorio regionale, che sono quelle governabili per l'impatto morbido, della Toscana, si sta provvedendo anche lì, con spese molto ingenti, come quelle che si stanno sostenendo a Manduria, a localizzare in un campo militare nei pressi di Pisa, un grande centro come quello di cui ho parlato finora su Manduria.

Intendiamoci: io non mi rammarico del fatto che il Governo abbia un'idea e una pratica diversa dalla mia. Ognuno compie il suo mestiere e io non sono membro del Governo nazionale. Mi rammarico, però, dell'inganno: voglio capire per quale ragione sono stato convocato a Palazzo Chigi e per quale ragione mi si è chiesto di collaborare. Io volevo collaborare e non apprezzo affatto da parte di chiunque le remore nei confronti della solidarietà e dell'accoglienza o la predicazione che parla al basso ventre di un Paese già in crisi e spaventato.

Ciò significa perdere la memoria per noi, che siamo stati in grado, in epoche di freddo, di fame e di guerra, di accogliere, per esempio, nel Salento, migliaia e migliaia di ebrei in fuga dai campi di sterminio. Non si può giocare: l'emergenza umanitaria non è un giochino di società o un argomento da trattare con leggerezza in un *talk show*. L'emergenza umanitaria significa davvero vita e morte, un confronto durissimo con la realtà, non solo della guerra, della povertà, della miseria più nera, della paura delle vendette politiche. Pensate a qualcuno che sta scappando perché era implicato nel regime di Ben Alì in Tunisia.

Noi dobbiamo garantire protezione e rifugio a chiunque scappi, perché chiunque scappa per salvare la propria pelle deve essere accolto: non è scritto soltanto nelle leggi, ma nel cuore della civiltà umana.

Noi siamo stati convocati domani a Palazzo Chigi dal Ministro Fitto e precedentemente alla Conferenza dei Presidenti, ragion per cui non potrò essere qui domani. Spero che potremo trovare un luogo di discussione del modello di accoglienza.

Qual è la percezione? Con sincerità vi comunico che la percezione è la confusione, perché dopo tre mesi questo esito è frutto di uno stato confusionale nella cabina di regia. Poiché la cabina di regia è famosa per la sua efficienza – parlo del Viminale retto dal Ministro Maroni; tutto si può dire del Ministro Maroni, tranne che non sia, a modo suo, a volte anche criticandolo da parte mia, un modello di efficienza –, se al suo interno oggi regna lo stato confusionale significa che c'è un problema, che è tutto in un punto.

Leggo due frasi. Una è nella prolusione che ha tenuto il Cardinal Bagnasco alla Conferenza episcopale italiana ieri, il quale afferma: «È un'illusione pensare di vivere in pace tenendo a distanza popoli giovani, stremati dalle privazioni e in cerca di un soddisfacimento legittimo per la propria fame. Di più, nei nuovi scenari è un'illusione riuscire a

piantonare le coste di un continente intero». Lo si afferma non solo perché si indossa l'abito talare, ma anche perché l'esperienza del mondo è quella che lascia intendere che non c'è modo di fermare, né con la tecnologia, né con l'esercito, una spinta, un esodo di quelle proporzioni, come avviene quando è in corso una rivoluzione, una guerra o quando ci sono condizioni di crisi economica.

L'altra frase è stata pronunciata poco fa nel Transatlantico, alla Camera dei deputati, ed è stata raccolta dai giornalisti, da un Ministro della Repubblica, il Ministro Umberto Bossi, il quale ha dichiarato: «Gli immigrati? *Fora dai ball!*». Penso che il francesismo sia universalmente comprensibile.

Non si può immaginare una politica che sia corriva nei confronti di questo tipo di sottocultura. Non si può creare un equilibrio tra le indicazioni quali quelle che ho intravisto nella citazione del Cardinal Bagnasco e questa modalità, che ossessivamente chiede, per esempio, di effettuare una distinzione che rischia di creare una stagione di lesioni di quei diritti umani che noi poi pretendiamo di esportare con i bombardieri.

Io vado domani con il ramoscello d'ulivo, perché non c'è di mezzo una polemica tra me e il Ministro, tra la Regione Puglia e il Governo nazionale. Non ho la più pallida intenzione di far prevalere questioni di bottega politica sul tema, qualunque fosse il Ministro dell'interno o il Governo di fronte a me. Sul tema dell'inviolabilità dei diritti umani penso che la mia Regione debba sentire l'orgoglio di comportarsi senza eccezione alcuna, essendo terra di accoglienza e di rispetto di principi che forse aiuteranno il pianeta a salvarsi da una catastrofe generale.

Questo è quanto è accaduto. Le ultime notizie riguardano la nave e la flotta Grimaldi con 827 persone provenienti da Lampedusa, una nave attraccata nel Porto del Mar Grande, il porto della marina militare. Con questo arrivo tocchiamo quota 1.200 ospiti nella tendopoli di Manduria. Ci sono 16 donne, tra cui

quattro incinte. Ci sono stati momenti molto delicati e difficili. Oggi, per esempio, c'è stato il rifiuto di queste donne di essere collocate diversamente dalla destinazione dei propri mariti, dei propri coniugi. Ci sono aspetti molto delicati.

Scusate, colleghi, mi spiego meglio. Forse sono un po' deviato dal fatto che ho visitato alcuni campi profughi nella mia vita. Un attimo di distrazione o un atteggiamento soverchiamente burocratico nei confronti di una sola persona, di una sola donna, di un solo uomo o di un solo bambino può significare un segno di violenza nei confronti di una vita che è già stata sottoposta a molte prove durissime.

Per questo motivo sostengo che ogni essere umano per noi è il metro della nostra civiltà e spero che anche su questa linea troveremo, nel ribadire la nostra volontà di collaborare col Governo nazionale, un modo per poter essere sempre collaborativi con la solidarietà e mai complici con l'eventuale disumanità.

**PRESIDENTE.** Colleghi consiglieri, ricordo che avevamo raggiunto l'intesa di concludere il dibattito alle 17.45 per poi consentire al Governo un quarto d'ora di replica. Mi pare che questo sia un tempo non praticabile. Propongo, quindi, di spostare la chiusura del dibattito alle 18.30.

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

**CURTO.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, intervenendo per primo nel corso di questo dibattito, non sono molto preoccupato del fatto che ci troviamo per l'ennesima volta di fronte a un dibattito strozzato.

Peraltro – lo premetto già – il mio intervento verterà in tre direzioni: le critiche alla Regione per gli atteggiamenti assunti in questa fase delicata del problema immigrazione, le critiche ancor più pesanti al Governo nazionale per l'incapacità dimostrata in questo frangente e alcune proposte politiche che noi

dell'UDC riteniamo assolutamente doverose, se si vuole rimettere al centro la barra della dialettica politica.

Un dato è sotto gli occhi di tutti, ossia il fatto che l'argomento sul quale avevamo chiesto la discussione in data 21 marzo approdi in Aula solamente oggi, in coda ad altri argomenti, che, seppure importanti, sicuramente non assumono il rilievo politico dell'argomento immigrazione, dimostra per l'ennesima volta una sorta di insensibilità politica e istituzionale che intendo sottolineare con forza. Ritengo, infatti, che proprio in momenti come questi una Regione debba distinguere il proprio spessore politico rispetto al gusto dell'ordinaria amministrazione.

Il Presidente Vendola nel suo intervento ci ha sostanzialmente rappresentato i fatti che sono accaduti e non poteva non fare riferimento anche alla situazione internazionale.

Sono perfettamente d'accordo con il Presidente Vendola. C'è una situazione in Libia ancora in via di definizione e in Tunisia e in Egitto c'è stato lo spodestamento dei vecchi Rais. In Algeria e in Siria sono accaduti fatti nuovi e aggiungerei che in Somalia e in Eritrea ci sono ancora focolai di tensione, ma bisogna essere consequenziali rispetto a tale affermazione di principio.

Se il problema non è più di ordinaria amministrazione, ma di natura squisitamente politica, bisogna alzare l'asticella del dibattito politico, creando le condizioni e i presupposti per ampliare il dibattito stesso e determinare le condizioni per un confronto.

Tutto ciò non è avvenuto e io voglio rispondere al Presidente Vendola, che non è presente in questo momento in Aula, ma che sicuramente mi ascolterà o conoscerà il mio pensiero indirettamente, che dovrebbe incominciare a essere posta in essere una prassi politica in virtù della quale, quando il Presidente della Regione viene convocato a Roma a un tavolo politico e istituzionale di grandissimo rilievo, ha il dovere, senza che lo chieda l'opposizione, di venire tempestivamente in

Aula a riferire sui contenuti del confronto. Questa è la maniera per dare al Consiglio regionale spessore e autorevolezza e per colmare rispetto al Consiglio regionale un deficit di informazione che non può essere assolutamente tollerato.

Caro Presidente del Consiglio regionale, caro professore Introna, non so se lei ritenga autorevole il fatto che i consiglieri regionali debbano attendere gli organi di stampa e gli organi di informazione della mattina successiva per comprendere che cosa è accaduto nel giorno precedente.

Noi dovremmo essere, per il ruolo che rivestiamo ed esercitiamo, il ruolo di Parlamento regionale – credo che ancora non sia entrata nella cultura politica di quest'Assise la consapevolezza di rappresentare il Parlamento regionale – messi nelle condizioni di essere i primi interlocutori del dibattito politico su temi di questo genere.

Vorrei, pertanto, sollecitare il Presidente Vendola a tornare, subito dopo l'incontro che si terrà su proposta del Presidente delle Regioni Errani, nel Parlamento regionale per riferirci che cosa è accaduto, ma soprattutto per sviluppare un tipo di azione politica capace di far elaborare una proposta importante da parte della Regione Puglia.

Queste sono le critiche di metodo che ho mosso e che muovo nei confronti della Regione. Le espongo in maniera molto franca e sia pure composta nei confronti della Presidenza in generale e del Governo regionale in particolare.

Le critiche nei confronti del Governo nazionale non possono non essere ancora più dure. Considero l'onorevole Mantovano uno dei politici più lucidi, attenti e competenti che ci siano oggi nell'attuale Governo nazionale. Tuttavia, ho letto in un'intervista rilasciata a un quotidiano di Brindisi, Lecce e Taranto nei giorni scorsi, una dichiarazione che mi permetto di rappresentare: «C'è stata una riunione alla quale hanno preso parte anche rappresentanti delle Regioni. È stata precisata la ne-

cessità di distinguere tra clandestini e profughi e si è deciso che dei clandestini si sarebbe occupato il Governo e dei profughi il Governo e le Regioni. Ecco perché la Regione non è stata coinvolta per Manduria, dove saranno trasferiti solo clandestini».

A Manduria, quindi, ci sono solamente clandestini o dovrebbero esserci solamente clandestini. Se ci sono clandestini, perché i 100 che sono andati via dalla tendopoli non sono stati immediatamente intercettati dalle Forze dell'ordine che, da me interpellate, hanno sostanzialmente risposto che non potevano intercettarli, fintanto che non avessero compiuto un reato?

Ciò significa che lo *status* giuridico, a cui giustamente faceva riferimento il Presidente della Regione, non è sicuramente quello di clandestini. Dall'altra parte, ci si riferiva che queste centinaia di nuovi arrivati venivano, nella stragrande maggioranza, dalla Tunisia e si aggiungeva – è all'attenzione degli organi di informazione – che la stragrande maggioranza di essi (non so se ciò corrisponda al vero e questo è il deficit di informazione che bisogna colmare) rappresentava una grande quota di coloro che erano evasi dalle prigioni tunisine durante le note tensioni che hanno caratterizzato la Tunisia stessa nelle passate settimane.

Ci troviamo probabilmente di fronte a molte persone che abitualmente delinquono e che oggi, davanti a una dichiarazione formale, che è quella della clandestinità, vivono in un regime sostanziale di totale libertà, tenuto presente che, se c'è da chiarire uno *status* giuridico per quanto riguarda i nuovi arrivati, c'è da chiarire anche lo *status* giuridico della tendopoli di Manduria.

Bisogna precisare che cosa sia, di che cosa si tratti. Bisogna precisare se sia un centro di accoglienza, oppure una struttura di natura diversa, che dovrà avere caratteristiche differenti.

Tutto ciò che è avvenuto è un fatto grave e denuncia da parte del Governo nazionale im-



provvisazione, provvisorietà e una mancata strategia.

Abbiamo fatto tante figuracce col Governo nazionale negli ultimi tempi. Il Governo le ha rimediate riservando innanzitutto al *leader* libico onori che oggi dovrebbero farci arrossire solamente a ricordarli. Il Governo le ha rimediate proprio ieri con l'accordo, con l'intesa di consultazione tra Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti e addirittura la Germania, che si è chiamata fuori sostanzialmente dall'intervento sulla questione libica.

Il Governo le ha dimostrate sapendo di non saper gestire il problema dell'immigrazione, perché adesso siamo ancora all'inizio. Ci troviamo di fronte a movimenti epocali, di cui questi sono solamente i primi segnali. Figuriamoci che cosa accadrà nei mesi e negli anni a venire, quando il problema esploderà e non potremo governare, perché il nostro Paese non è stato nelle condizioni di darsi una politica euromediterranea.

Il Governo nazionale ha rimediato anche oggi alcune figuracce, perché le dichiarazioni del Ministro Bossi, di cui tutti eravamo a conoscenza, offendono l'intelligenza di tutti coloro che guardano alla nazione italiana in termini unitari. Si dovrebbero creare le condizioni e i presupposti per una reazione a chi, insieme con Bossi, determina la politica nazionale e, quindi, anche la politica dell'immigrazione. È una politica fallimentare, lo afferriamo subito, anche alla luce di ciò che sta accadendo proprio in Manduria.

Anche su questo punto avrei voluto un dibattito. Colleghi consiglieri regionali, quando nascono le ronde? Nascono da movimenti spontanei di cittadini quando lo Stato non c'è, quando lo Stato non ha saputo organizzarsi per creare le condizioni e i presupposti per far coniugare insieme non solo la solidarietà e l'accoglienza a cui ha fatto riferimento il Presidente della Giunta regionale, ma anche l'esigenza di sicurezza che sicuramente deve esistere e permeare la vita dei nostri cittadini.

Per questo motivo, attraverso questo nostro

intervento, noi dell'UDC vogliamo riconfermare alcuni punti, con cui mi accingo a chiudere, signor Presidente.

Innanzitutto noi chiediamo con forza di essere informati in tempo reale e con i canali istituzionali delegati di tutto ciò che si muove all'interno del fenomeno immigrazione e degli atteggiamenti, comportamenti, modelli di interpretazione delle regole, iniziative, risorse, modelli organizzativi che il Governo – di intesa, speriamo, con la Regione – intende porre in essere.

Vogliamo che sia chiara e sia chiarita – magari potrà farlo anche domani lo stesso Presidente Vendola – la natura della struttura di Manduria e che ci venga data conferma se ne sarà aperta una anche a San Pancrazio.

Per ritornare alla struttura di Manduria, che era partita con 750 unità ed è stata raddoppiata nelle prime dodici ore a 1.500 e oggi si prevede che si arrivi quasi a 5.000, noi non possiamo stare attaccati ai nostri strumenti elettronici per andare a verificare se all'ultimo momento si è passati da 1.500 a 5.000, perché passare da 1.500 a 5.000 comporta, anche sotto il profilo degli equilibri sociali, un impegno, una valutazione, una capacità di assorbimento anche in termini di sicurezza della quale non possiamo fare assolutamente a meno.

Si tenga conto, peraltro, di un'altra situazione. Io sono venuto a conoscenza che tra coloro che sono giunti alla tendopoli di Manduria ci sarebbero soggetti portatori di malaria e di tubercolosi. Altri parlano di febbre gialla. Mi chiedo, sotto il profilo sanitario, che cosa sia stato predisposto, perché gli accertamenti o lo *screening* sanitario non siano stati effettuati a Lampedusa e perché, non essendo stati effettuati a Lampedusa, non li si stia effettuando qui. Se si stanno effettuando qui, vorrei sapere come si stanno effettuando, tenuto presente che nella sanità si sta tagliando e che, quindi, non ci dovrebbero essere risorse.

Vogliamo capire anche con quali Forze dell'ordine noi ci confrontiamo con questo

fenomeno. È notizia conosciuta da tutti il fatto che, al di là che non sia accaduto, almeno per adesso, alcun episodio eclatante e grave, ci sono famiglie che si sono ritrovate nelle proprie villette questi extracomunitari, che hanno creato, ovviamente, un'ansia e un'apprensione della quale bisogna sicuramente tener conto.

Noi chiediamo che si assuma finalmente una posizione di alto profilo. Mi piace sentire dal Presidente Vendola il fatto che non intende contrapporsi al Governo in termini ideologici. Mi permetto di suggerire agli uni e agli altri, però, che probabilmente ci deve essere un'intesa complessiva per recuperare un dato tipo di dialogo. Se un dato è emerso con grande chiarezza in questi giorni è che non c'è stato dialogo alcuno o, se c'è stato, è stato un dialogo fra sordi.

Noi chiediamo e rappresentiamo con forza al Governo regionale la necessità che sia istituita una Commissione speciale sul fenomeno dell'immigrazione, che non è un problema che si può risolvere nello spazio di poche settimane. Con questo problema noi ci confronteremo negli anni a venire.

Chiediamo che ci sia un coordinamento tecnico-istituzionale tra gli Enti locali del territorio regionale che si raccordi con compiti precisi con le autorità di Governo, perché ancora oggi i sindaci, i Presidenti di Provincia, i capi delle Istituzioni locali sono sostanzialmente esclusi non solamente dal processo decisionale, ma anche dal momento preventivo del confronto su diversi temi.

Chiediamo, perché questa Regione si deve caratterizzare anche per la qualità della proposta politica, che sia approntato uno studio degli scenari geopolitici, delle dinamiche demografiche, dei flussi migratori nel bacino del Mediterraneo.

Un altro dato relativo alla scarsa informazione e alla non corretta informazione che ci viene dal Governo nazionale ci deve sicuramente preoccupare. Molti sostengono che non dobbiamo preoccuparci di questi fenomeni, non dobbiamo preoccuparci per la situazione

di Manduria. Non dobbiamo preoccuparci, perché i tunisini che sono arrivati a Manduria sostanzialmente non vogliono restare lì, ma nello spazio di pochi giorni prenderanno la via non solamente del Nord Italia, ma della Francia. Qualcuno non ha spiegato loro che la Francia intende respingerli alla frontiera e che non intende accoglierli, e quindi, se non determineremo le condizioni per un'autorevole politica europea, noi ci ritroveremo con cicli migratori che avrebbero dovuto essere solamente di passaggio e temporanei, che diventerebbero permanenti.

Siamo nelle condizioni di farlo? La Puglia, con la propria situazione economica, è nelle condizioni di sostenere questo peso? Io credo sicuramente di no, però, poiché, per quanto ci riguarda, intendiamo raggiungere l'obiettivo principale, quello di coniugare solidarietà e accoglienza, chiediamo che su questi temi si sviluppi un grande, aperto e intenso dibattito politico, capace di enucleare una proposta in grado di esaltare non solamente lo spirito di accoglienza e di solidarietà che ci caratterizza, ma anche gli obiettivi primari della sicurezza delle nostre popolazioni.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

**PALESE.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, io penso che i colleghi, bontà loro, avranno notato che sull'argomento finora non ho svolto alcuna dichiarazione. Non l'ho fatto per via della preoccupazione che investe e per la complessità dell'argomento stesso.

Anni fa, tra le tante fortune che il Padreterno mi ha riservato, il parroco del mio Comune, che era missionario in Ruanda, mi riferì un fatto molto semplice: se l'Occidente non starà attento e se le popolazioni africane continueranno a versare nella miseria e nella fame, prima o poi la ribellione di tante persone stravolgerà l'Occidente stesso.

Le turbolenze di questi giorni, anzi di questi mesi, nel Mediterraneo e l'avvento delle

masse rispetto ai regimi esistenti dappertutto, un avvento che continuerà, sicuramente ci pone davanti a una situazione che non è nelle nostre mani e che determina di fatto tutte le evenienze che noi stiamo vedendo rispetto a un problema proprio di accoglienza.

La nostra Regione ha già vissuto esperienze anche molto più improvvisate di questa, esperienze che riguardano i primi anni Novanta, quando, di punto in bianco, il porto di Bari, ma non solo quel porto, fu invaso da migliaia di albanesi, e così tutte le coste, con gli sbarchi. Così pure tra il 1995 e il 2000, senza che ci fosse grande attenzione del Governo dell'epoca. La Regione fu costretta a istituire e a riconoscere i primi centri di accoglienza, quando veramente non eravamo neanche nel contesto dell'abc rispetto a come bisognasse muoversi e a che cosa bisognasse fare.

Questa Regione dimostrò grande sensibilità e solidarietà. Con il compianto Presidente Distaso fu lanciata la Regione di frontiera, una Regione che, per ciò che dimostrò in quegli anni, ebbe anche il riconoscimento da parte del Ministero dell'interno proprio per l'accoglienza. Penso, quindi, che il popolo pugliese sia nelle condizioni anche rispetto ad altre regioni di aver già dimostrato in queste situazioni qual è l'estrema sensibilità che deve determinarsi.

Non è un problema solo della Puglia, purtroppo, né solo del nostro Paese e dell'Europa, ma è un problema mondiale. L'avvento delle masse e la caduta dei regimi di tutti i Paesi africani e mediorientali, che molto probabilmente si sposterà anche in Asia e dappertutto, sta già determinando un mutamento del mondo.

Al di là delle difese, perché non immagino che il Governo attuale e il Sottosegretario Mantovano abbiano bisogno di difese, si consideri solo ed esclusivamente una considerazione semplice: l'evoluzione continua minuto per minuto di un problema che non è nelle mani solo del Governo italiano. Siamo in un

contesto difficile considerato ciò che è successo in Egitto, in Siria, in Tunisia e di uno stato di fatto di guerra in Libia. Le decisioni mutano per interventi di livello internazionale.

Non c'è dubbio che la via maestra sia quella dell'accoglienza, della solidarietà, dell'assistenza sanitaria. Ci mancherebbe che qualsiasi essere umano non avesse la massima attenzione e la massima accoglienza, soprattutto dal punto di vista sanitario, per le persone stesse, ma anche per quello che riguarda possibili contatti o pericoli per la nostra popolazione. Non è un tema in subordine.

Il rispetto dei diritti, che ricordava il Presidente Vendola, senza dubbio ci vede concordi, ma nel rispetto di leggi e regole, perché la dimensione è immensa e avrà sicuramente sviluppi imprevedibili. Dunque, bisogna attrezzarsi come Governo, d'intesa con le Regioni.

Mi spiace che il Presidente Vendola sia andato via, perché ha utilizzato un termine un po' pesante. Do atto al Presidente Vendola di aver svolto la cronaca e di aver affermato che accantona in questo senso anche le sue convinzioni ideologiche, però ha utilizzato un termine che non condivido: ha sostenuto che si sente ingannato. Io non immagino che possa esserci inganno di qualsiasi tipo su questa situazione drammatica.

Penso, invece, che la via maestra sia quella della collaborazione e dell'unità. Il Governo ha il sacrosanto dovere, insieme alle Regioni, agli Enti locali, alla popolazione nazionale tutta, di cercare di coordinare un'azione di intervento in questo contesto.

Ho fatto riferimento alle regole perché bisogna anche muoversi in un contesto di accordi internazionali tali da non consentire un'invasione. Come fare? Noi abbiamo avuto risultati positivi con l'Albania, quando – il collega Curto lo ricorderà – gli albanesi venivano accolti e alla frontiera di Pristina erano schierati i fucili pronti a sparare a vista. Mi riferisco alla Grecia. Poi la situazione è mi-

gliorata quando il Governo, i Governi occidentali e l'Europa hanno azionato una linea di intervento all'interno dell'Albania, perché la situazione che disegna il Cardinal Bagnasco è dietro l'angolo.

Non è un caso che io abbia fatto riferimento a una confidenza di un parroco missionario, che già vent'anni fa mi diceva che o l'Occidente risolve il problema della fame e della miseria di tutte queste popolazioni – lui era in Ruanda – oppure prima o poi scoppierà ciò a cui noi stiamo assistendo in questi giorni.

Penso che l'incontro che si terrà domani tra i Presidenti e poi successivamente con i Ministeri possa determinare la completezza di un quadro. Siamo sicuri che il Governo nazionale sia nelle condizioni o sia stato nelle condizioni di conoscere esattamente la linea di intervento? Ne siamo sicuri, sia sul problema di Lampedusa, sia sul problema che riguarda attualmente tutte le altre postazioni che ci sono in Regione?

Penso che sicuramente il comportamento da assumere sia quello di essere uniti, di andare a stipulare accordi con il Governo nazionale, in cui tutte le Regioni debbono dimostrare di essere nelle condizioni di attrezzarsi per esprimere accoglienza e solidarietà in un contesto di regole precise. Non possiamo oltrepassare altri livelli, se non in un contesto internazionale.

Se esiste un contesto internazionale con cui si individua che tutti gli Stati, non solo l'Italia o altri Stati, ma tutti gli Stati si fanno carico rispetto alla soluzione temporanea di questi problemi di tutti i profughi è un conto, ma non è giusto che questo contesto ancora non ci sia, perché l'Europa non funziona. Non funziona l'Europa politica, perché la Germania assume posizioni egoistiche, perché la Francia compie le proprie azioni. Sono questioni che noi tutti conosciamo.

Finché non avremo una riunione dei Capi di Stato europei che si concluda con un ministro di qualsiasi Stato europeo che in conclu-

sione affermi che l'Europa ha deciso e che nell'interesse degli europei abbiamo deciso, mentre tutti i componenti Stato per Stato sostengono che abbiamo ottenuto questo, siamo usciti a fare questo, siamo riusciti a fare quello, seguiremo una strada che certamente non porta da nessuna parte.

Mi auguro anche che, così come si fece all'epoca, la Regione sia pronta all'erogazione di interventi straordinari. Se è necessario, occorrono interventi straordinari.

L'assessore Amati mi guarda subito, perché sta alla Protezione Civile. Diverse risorse, nell'ordine di miliardi di vecchie lire, furono stanziare dalla Regione sia per ultimare alcuni lavori sui primi centri di accoglienza, sia soprattutto per gli interventi essenziali rispetto a questo problema.

Anche in questo caso io penso che la collaborazione che ci sarà tra il Governo e tutta la parte che riguarda le Regioni sia essenziale. È il punto fondamentale.

Mi avvio alla conclusione. Non penso che il Governo abbia bisogno di difese sulla linea scelta, al di là delle battute di alcuni ministri, che peraltro non sono nuove. Non penso che sia questo il terreno su cui confrontarsi o su cui ci si può scontrare con il Governo nazionale in riferimento a questi argomenti e a questi temi.

Individuo nel contesto di questa discussione una linea che il Consiglio regionale può tenere tranquillamente nell'ottica di una collaborazione, di una forte unità, nell'affrontare questo problema, che è piuttosto serio e che sicuramente ci terrà impegnati per diversi anni.

**PRESIDENTE.** Condivido le sue conclusioni, collega Palese, perché in effetti così il Consiglio dovrà adoperarsi.

È iscritto a parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

**CONGEDO.** Signor Presidente, cercherò di attenermi al minutaggio che mi ha assegnato.

Dispiace affrontare questa questione in un Consiglio regionale un po' distratto e particolarmente vuoto. Forse è più facile sull'argomento trovare la presenza dei colleghi consiglieri regionali nelle agenzie che non nell'Aula.

Dispiace anche che non ci sia il Presidente, perché obiettivamente la parte iniziale del suo intervento, quella di carattere storico-sociologico era particolarmente interessante, soprattutto nel punto in cui esponeva, a suo modo di vedere, gli effetti di quelle che ha definito turbolenze, dei conflitti, dei cambiamenti che sono in corso in tutto il Nord Africa e nel bacino del Mediterraneo e che hanno avuto una conseguenza immediata, quella di far saltare un accordo, che finora aveva tenuto, tra il Governo italiano e i Governi dei Paesi che si affacciano nel bacino Mediterraneo e che conteneva i flussi migratori e li controllava. Naturalmente, queste vicende non solo hanno fatto saltare l'accordo, ma hanno anche rotto l'argine che si era costruito.

Mi ha colpito particolarmente un dato numerico, con riferimento alla Tunisia. Nel 2010 i tunisini arrivati sul nostro territorio, in particolare a Lampedusa, sono stati 27. In meno di tre mesi, nel 2011, il numero di tunisini arrivati sulle coste di Lampedusa è stato di ben oltre 18.000. Sono stati 27 in tutto l'anno solare 2010 e 18.000 nei primi tre mesi del 2011.

Questo dato dà la misura e l'idea di quale sia la reale emergenza che l'Italia, più degli altri Paesi, è chiamata ad affrontare. Peraltro, lo sta facendo soprattutto nell'isola di Lampedusa, che, per avere anche in questo caso un dato prettamente numerico, misura 20 chilometri quadrati, con 5.500 abitanti. Immaginiamo quale sia l'impatto, su un territorio così circoscritto, di questa enorme massa di persone bisognose che chiedono condizioni di vita migliori.

La situazione è destinata anche ad aggravarsi, perché, come abbiamo letto sulle agenzie, sino a oggi il flusso riguarda esclusiva-

mente la Tunisia e alcuni Stati limitrofi, ma in futuro riguarderà la Libia. Ora il conflitto non permette alle persone di allontanarsi dal Paese, ma i flussi immigratori che si presume possano arrivare dalla Libia saranno di almeno 50.000 persone.

Mi ha colpito una sua dichiarazione, Presidente del Consiglio, quando lei giustamente in una sua agenzia ha sottolineato come il problema sia di carattere internazionale e vada affrontato in sede europea. Credo che sia anche importante esprimere la realtà della situazione. Se il flusso migratorio arriva in Italia significa che ci sono alcuni...

**PRESIDENTE.** Colleghi, per cortesia, osservate il silenzio, perché il collega Congedo merita attenzione e rispetto.

**CONGEDO.** Grazie, Presidente. Occorre domandarsi innanzitutto perché tali profughi non vadano in Spagna, la Spagna governata da Zapatero, che spesso viene chiamata come esempio dall'attuale maggioranza regionale e anche dal Governo. Ebbene, sappiamo che in Spagna non vanno tanto per il sottile. All'arrivo dei barconi rispondono con le mitragliate.

Perché, per esempio, non vanno in Francia? Noi sappiamo che la Francia in questo periodo sta rinforzando i confini con l'Italia a Ventimiglia, proprio perché non vuole che i flussi migratori invadano il proprio territorio.

Inoltre, esiste un problema di carattere europeo. Credo che l'Unione si sia appena lavata la coscienza, mandando a Lampedusa ben tre dirigenti di Frontex, tre dirigenti dell'Unione Europea. Credo che questo sia l'aiuto europeo che arriverà all'Italia.

Ho sentito il Presidente Vendola, con riferimento ai tavoli tecnici che ci sono stati al Ministero dell'interno, parlare di inganno, ma in realtà c'è un elemento che non va, una contraddizione.

Io ho letto, anche con attenzione, l'intervista di oggi del Presidente Errani sul *Messag-*

gero. Sappiamo benissimo che il Presidente Errani è il Presidente della Conferenza delle Regioni.

Credo di aver ascoltato toni completamente diversi. Non si è parlato di inganno, ma in questa intervista si è parlato della necessità, sottolineata da Vasco Errani, Presidente della Conferenza Stato-Regioni, che non solo non intende fare polemiche con il Governo nazionale, ma invita le Regioni che lui rappresenta a compiere fino in fondo la propria parte, perché occorre collaborazione fattiva per gestire un'emergenza di profughi.

«Abbiamo convenuto – dice il Presidente Errani – che si tratta di un'emergenza umanitaria da affrontare insieme, con una stretta e leale collaborazione tra le varie Istituzioni. Abbiamo preso un orientamento in sede di tavolo tecnico al Viminale – si riferisce, naturalmente, ai due incontri che ci sono stati – che definirei istituzionale e repubblicano. Su di esso è il Governo che deve fare da garante e tutti noi dobbiamo dimostrarci coerenti, dobbiamo definire un percorso serio, senza forzature e improvvisazioni. Dobbiamo dare insieme, le Regioni, una risposta all'altezza dell'Italia».

Credo che siano dichiarazioni diverse da quelle che abbiamo sentito dal Presidente Vendola, che addirittura grida all'inganno. Ritengo, invece, che in quei due tavoli tecnici, in cui si sono riuniti il Ministero dell'interno, le Regioni, l'ABI e l'ANCI, si sia parlato di un po' di questioni, compreso il problema, Presidente Vendola, della differenza tra clandestini e profughi e delle competenze nell'attuare un'attività di accoglienza tra i clandestini e i profughi, cioè tra i clandestini, che dovrebbero essere quelli che oggi affollano il campo di Manduria, e i profughi, coloro che hanno chiesto asilo.

Si è parlato anche della distribuzione su tutto il territorio nazionale nella percentuale, che io credo del tutto equilibrata, di 1.000 per 1 milione di abitanti e il Governo ha anche comunicato quali erano i siti che avrebbero

accolto nelle diverse regioni il flusso immigratorio. Ne sono stati elencati tredici.

Si pone, però, un problema che spesso viene sottovalutato, che è quello non solo della sicurezza, ma anche – veniva ricordato anche dal collega precedente – quello di carattere sanitario. È evidente che, nell'affrontare questi problemi, occorre saper trovare un punto di incontro e di equilibrio tra la necessità di sicurezza, ivi compresa quella dei rischi sanitari, e l'accoglienza.

Il Presidente Vendola ricordava anche che in Puglia ci sono tre CARA e due CIE. Per quanto riguarda l'emergenza di Manduria, credo che occorra anche in questo caso fare chiarezza. Il Governo nazionale ieri, nel Consiglio comunale di Manduria, quindi in una sede istituzionale e in veste ufficiale, nell'occasione rappresentato dal Sottosegretario Mantovano, ha espresso il parere ufficiale del Governo.

In primo luogo, si tratta di una tendopoli, che magari può non essere il massimo dell'accoglienza, ma è garanzia di temporaneità e di provvisorietà. In secondo luogo, è stato affermato che saranno massimo 1.500 gli ospiti in sede temporanea in tale sito. Non ho mai sentito parlare di 4.000 o di 5.000, come veniva ricordato dal collega Curto.

Per quanto riguarda Manduria, non ha affermato che si tratta di un Centro di accoglienza, ma il Sottosegretario Mantovano, riferendosi a Lampedusa, ha usato un'espressione non per affermare che il modello è quello di Lampedusa, ma per sostenere che l'Italia si deve fare carico, così come ha fatto Lampedusa, di dotare queste povere persone di un tetto e di un pasto. Credo che si riferisse a quello, non a un modello che deve essere applicato.

Mi conforta anche, in questo senso, un dato importante. Il Governo nazionale ieri è andato a Manduria e ci ha messo la faccia, facendosi carico anche del disagio e della rabbia dei cittadini, come per esempio non vediamo fare a questo Governo regionale.

Mi sia consentita una digressione. Mi sarebbe piaciuto, per esempio, che con lo stesso coraggio e con la stessa determinazione, il Governo regionale avesse messo la faccia in tutti i Comuni in cui si chiudono gli ospedali, ma non abbiamo visto il Presidente della Regione andare sul posto a fare i conti con la rabbia, le esigenze, le istanze e le aspettative dei cittadini.

Mi confortano anche, per quanto riguarda Manduria, alcune dichiarazioni che sono state riportate oggi dalle agenzie del primo cittadino di Manduria, che, non certo per sintonia politica e soffrendo sulla propria pelle il disagio dei propri cittadini, si è dichiarato oggi – leggo dalle agenzie – «ampiamente rassicurato dopo l'intervento del Governo, sia sul fatto che il flusso si interromperà, sia sul fatto che la Regione Puglia avrà la capacità di attuare quel progetto che ha annunciato».

Presidente, al netto delle sue interruzioni, credo di aver parlato la metà del collega Curto. Mi avvio comunque alla conclusione, ma con una considerazione. Ho citato prima le dichiarazioni del Presidente Errani, che certo non può essere, nell'occasione, accusato di partigianeria, il quale ha affermato che le Regioni devono compiere la propria parte, che occorre una collaborazione per gestire l'emergenza, che occorre un impegno comune, che c'è stato in questa vicenda un orientamento costituzionale, che il Governo deve dare garanzie, ma che le Regioni devono essere coerenti con gli impegni che hanno assunto.

Credo di trovare una distonia con le dichiarazioni che abbiamo letto sui giornali da parte del Presidente Vendola, in alcune parti mitigata nel suo intervento. Se leggiamo le agenzie che hanno battuto le dichiarazioni del Presidente Vendola tra ieri e oggi troviamo espressioni completamente diverse: si parla di discarica umana, di deportazione.

Ho finito, Presidente, però mi lasci parlare. O limita l'intervento, e ciò vale per tutti, ma mi ha dato dieci minuti. Ne sono passati dodici, di cui almeno quattro sono stati occupati

dalle sue interruzioni. Ho finito. Forse in questa distonia tra Vendola ed Errani si sono confrontate due diverse solidarietà, una solidarietà praticata e una forse urlata.

Ricordo che il Cardinal Bagnasco, nella sua prolusione, che lei molto opportunamente ha citato, Presidente, oltre alle questioni che lei ha riferito, ha parlato anche di una solidarietà consapevole, che è ben diversa dalla solidarietà demagogica. Grazie.

**PRESIDENTE.** Mi riprometto di non intervenire più, ma, proprio perché questo dibattito non può essere spezzettato e rimandato a domani mattina, è giusto chiuderlo.

Allo scadere dei dieci minuti toglierò la parola. Lascio tutto alla libera determinazione del Consiglio.

È iscritto a parlare il consigliere Friolo. Ne ha facoltà.

**FRIOLO.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, da brindisino, a distanza di vent'anni esatti, vivo lo stesso dramma che vent'anni fa ho vissuto da giovane, con una maturità diversa, ma con la stessa intensità. Io sono stato tra coloro che hanno accolto gli albanesi, un popolo che davvero è stato di esempio anche a noi. L'abbiamo accolto tutti.

Proprio negli ultimi giorni, nelle scorse settimane, a distanza di vent'anni, è stato presentato a Brindisi un libro su un convegno presieduto da una ragazza che è stata ospitata dal Sindaco Mennitti e che adesso siede tra i banchi del Parlamento albanese. Penso che questa sia una soddisfazione non solo per il Sindaco Mennitti, non solo per noi brindisini, ma anche per tutto il popolo italiano, perché noi siamo dediti ad aprire le braccia nel momento del bisogno.

Mi permetterò di chiedere al Presidente Vendola e all'assessore Fratoianni, che ritengo stiano conducendo egregiamente questa vicenda, perché siamo in emergenza, e non ci devono dividere la politica, né i partiti. Così come in Aula dobbiamo affrontare insieme

questo problema, ritengo che anche sui territori lo dobbiamo affrontare stando uniti e insieme.

Mi sono permesso di osservare poco fa al Presidente Vendola, come una preghiera, come un modo delicato di poter agire nei confronti di tutto il Consiglio regionale, che sarebbe opportuno che, quando gli assessori regionali si recano nelle Province per affrontare argomenti che interessano tutti – non mi riferisco soltanto all'emergenza profughi; ne approfitto per avanzare questa richiesta, anche se non la dovrei avanzare, ma dovrebbe essere nei fatti – avvertissero tutti, anche i consiglieri regionali di opposizione, sia pure a far da corona, di farci vedere uniti anche nelle nostre diversità di veduta, in modo che alla gente possiamo andare a presentare ciò che all'interno dibattiamo e, quindi, dimostrare anche nelle diversità la nostra compattezza.

La Regione Puglia è una, come l'Italia è una. In questo momento noi insieme all'Italia dobbiamo affrontare questo problema, però non dimenticando le leggi che regolano queste problematiche, gli accordi internazionali, le leggi internazionali.

Io vivo questo problema vicino a casa mia, Presidente. Vivo in un piccolo Comune della provincia di Brindisi ai confini con il territorio di Manduria. Manduria è la città che formalmente sta ospitando questi profughi, però, in realtà è la comunità brindisina che li sta accogliendo, perché il campo che è stato allestito è soltanto a 100 metri dal confine brindisino. Abbiamo Oria, che è molto più vicina a Manduria, ed è giusto che Manduria, perché territorialmente competente, vada a organizzare il campo profughi. Non dimentichiamo, però, Presidente, che non è solo la Provincia di Taranto a essere eventualmente danneggiata per il turismo che tutti sbandieriamo, ma anche la Provincia di Brindisi. Lei deve tener conto delle situazioni geografiche per eventualmente rappresentarle a chi di dovere e a chi dovrà andare a ripagarci, se sono da ripagare, i danni che ne deriveremo.

Del resto, sono tutte sicuramente persone perbene, che noi dobbiamo accogliere, ma c'è sempre qualcuno che devia e lo stiamo vedendo. Peraltro, le norme, come ricordavamo prima, non consentono di fermarlo.

Lei sa benissimo che dalle 8 alle 20 questi profughi, questi extracomunitari possono andare in giro liberamente, perché non c'è alcuna norma che lo impedisca. Quando si afferma che non c'è lo Stato, non è vero, perché lo Stato rispetta le regole, perché lei insieme all'assessore e ad altri siete andati a presenziare. Sul posto si è recato il Sottosegretario Mantovano, ci sono i Carabinieri, ci sono le questure, c'è la prefettura: questo è lo Stato. Non possiamo asserire genericamente che non c'è uno Stato, ma ci sono alcuni vincoli e alcune leggi alle quali ci dobbiamo attenere.

Io non condivido molto il fatto che non si attribuisce la vera natura giuridica a questo centro, che non so come definire, perché definirlo CAI (Centro assistenza immigrati) è una definizione estemporanea, non disciplinata da alcuna norma. Questi soggetti, infatti, possono andare in giro liberamente, al di là delle polemiche che qualcuno stava cercando di sollevare con le ronde.

I cittadini cercano di difendersi. Noi dobbiamo accogliere i profughi, ma loro devono accettare le nostre regole e le nostre leggi. Non è possibile che ce li possiamo trovare in casa. Li dobbiamo accogliere con rispetto reciproco. Ci vuole anche reciprocità.

In questo senso dobbiamo stare attenti, Presidente. Io prego lei e l'assessore Fratoianni, quando domani vi recherete a Roma, di chiedere il motivo di un fatto. Io credo che non ci saranno più di 1.500 profughi, però sono state allestite, e voi ne siete testimoni, 3.000 tende fino a oggi. I Vigili del fuoco oggi hanno continuato a impiantare tende e mi riferiscono gli amici che sono al campo di Manduria che le tende sono circa 2.300-2.400.

Posso avere notizie inesatte e mi auguro che sia così, però, se le mie informazioni fossero corrette, visto che la capienza per ogni



tenda è di sei persone, devo comprendere a che cosa servirebbero queste tendopoli che così smisuratamente stanno crescendo.

*(Voce fuori microfono)*

FRIOLO. Sono contento di essere smentito. Mi avevano dato numeri che mi hanno fatto preoccupare. È ovvio che mi sia posto l'interrogativo della funzione di queste 3.000 tende. Se è così, mi sento sicuramente rasserenato, perché la capienza è quella che è e, quindi, non è possibile accogliere altri profughi.

Sappiamo tutti che, per mettere ordine, questi clandestini, questi profughi chiedono tutti asilo politico. Non c'è collaborazione con la Tunisia o con la Libia. Se ci fosse collaborazione, le Forze dell'ordine impiegherebbero un giorno a identificare questi soggetti, ma non c'è collaborazione e voi sapete che in tal caso impiegheranno un anno prima di comprendere se queste persone sono effettivamente profughi o clandestini, se sono rifugiati che chiedono asilo politico. Tutti sostengono di chiedere giustamente asilo politico e tutti sono adesso in uno *status* che li rende praticamente liberi.

Domani con il Presidente Errani, che ha già dichiarato la sua disponibilità, insieme a tutti i Presidenti di Regione, ad accogliere tutti questi profughi e insieme al Governo, vorrei innanzitutto che si specificasse la natura giuridica del nostro insediamento, per poi poterci comportare di conseguenza. Noi diamo sicuramente assistenza e accoglienza, però pretendiamo anche il rispetto delle nostre leggi e dei nostri diritti. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lanzilotta. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, onorevole Presidente Vendola, colleghi del Governo regionale, credo che questo Consiglio regionale – purtroppo un po'

misero di partecipazione – abbia bisogno di svolgere una riflessione in più su quanto sta accadendo.

Credo che sia sbagliato, Presidente Vendola, affrontare la questione soltanto rispetto a una chiave di lettura tutta pugliese, non perché la Puglia non meriti la giusta centralità in questo momento, ma perché credo che ciò che sta accadendo da alcuni mesi a questa parte, come lei ha sottolineato, stia riguardando un pezzo di mondo, un mondo che è stato per tanti anni bloccato, fermo, quasi un'era che all'improvviso si sblocca.

Si tratta di società che fino ad alcuni anni fa vivevano quasi in condizioni ottocentesche e che hanno visto nascere al loro interno moti di ribellione e richieste di democrazia. È accaduto in Egitto, come in Tunisia.

Presidente Introna, le chiedo di invitare i miei colleghi Cassano, Gatta e Bellomo a seguire l'intervento o comunque a mantenere il silenzio.

PRESIDENTE. Collega Lanzilotta, se lo facessi, mi accuserebbe di interromperla e di farle perdere tempo. Il collega Congedo ha stabilito una nuova regola, ragion per cui non intervengo più.

LANZILOTTA. Va bene, faremo da noi, in mancanza del suo intervento.

Ciò che è successo in Egitto prima, in Tunisia dopo, in Libia in questi giorni, nonché in Siria e in Yemen, come ci ha informato il Presidente Vendola e come leggiamo sui giornali, dà l'idea di popoli che vogliono liberarsi. Nasce allora un interrogativo: perché popoli che si liberano hanno bisogno di scappare?

Viene naturale una riflessione: sono profughi o clandestini? Presidente Introna, lei giustamente mi risponde che sono cittadini del mondo e che abbiamo il dovere di ospitarli. Benissimo. Se fosse un problema di alcune centinaia, di poche migliaia, saremmo tutti d'accordo nell'aprire le porte delle nostre case e nel dare l'ospitalità che la gente e la terra di

Puglia è abituata a offrire. Il problema è un altro, ossia che non sono poche centinaia o poche migliaia. Se tutti i focolai che nascono per liberare gli Stati poi producono queste ondate di emigrazione apparentemente clandestine e probabilmente con alcuni profughi al loro interno, è evidente che non parliamo più di poche migliaia.

È evidente ed è ragionevole pensare che questa ondata possa, in un tempo ragionevolmente molto contenuto e breve, arrivare a centinaia di migliaia, superare anche le 200.000 persone che possono solcare il Mediterraneo per raggiungere l'Europa. Quando, però, raggiungono l'Europa, in prima linea c'è l'Italia e ha fatto bene il collega Friolo a ricordare che questo problema va affrontato dagli italiani, con la piena condivisione di tutte le regioni e di tutti i municipi che compongono questo Paese.

Innanzitutto a eventi del genere, credo che la prima esigenza sia quella di affermare il principio sacrosanto che, se esistono leggi, esse vanno applicate. O abbiamo la capacità organizzativa di pervenire in un tempo certo all'individuazione di chi è profugo e di chi è clandestino, come ieri mattina, sulle agenzie, il portavoce di SEL dichiarava, cioè il Presidente Vendola, oppure non è sbagliato immaginare che tale ondata vada bloccata alla fonte e che vada creato un argine di tipo navale per consentire di capire se questi fenomeni non nascondano all'interno un altro tipo di natura.

È chiaro che nessuno ha in tasca la verità. Non ce l'ha chi predica di aprire le porte e accogliere tutti, né probabilmente chi, come me, sostiene che sono molti i dubbi intorno a queste vicende.

In questo contesto, credo che non dobbiamo affrontare il ragionamento e la questione in termini di rappresentanti ognuno del proprio movimento politico. La questione va affrontata con la responsabilità e la consapevolezza di essere amministratori di pezzi di questo Paese, il che impone una regola fondamentale, quella di affermare chiaramente che

l'Italia non può accogliere tutti. Vorrebbe farlo, ma non può per ragioni oggettive.

È evidente che, rispetto a questo tema, è necessario oggi che tutte le Istituzioni facciano fronte comune, partendo dal Governo centrale e finendo con la più lontana delle Regioni italiane, dal fronte caldo. Come ho ricordato poco fa, l'Italia è in prima fila in questa vicenda e, come oggi scrivono molti opinionisti e molti giornali, quelli più credibili e quelli meno credibili, l'Italia sarà il primo Paese che subirà gli effetti di quello che accadrà. Se ci sarà un arresto dell'ondata migratoria, saremo i primi ad accorgercene. Se non ci sarà questo arresto, siamo certi che i primi ad accorgersene saranno gli italiani.

È chiaro comunque un dato, ossia che fra gli italiani i primissimi ad accorgersi di ciò che sta accadendo e sta cambiando nel Mediterraneo, nel Nord Africa e nel fronte medio-orientale saranno sicuramente i cittadini della Puglia e delle altre Regioni del Sud affacciate sul Mediterraneo.

Presidente Introna e Presidente Vendola, invitiamo la Regione Puglia ad assumere un atteggiamento di coesione e di sinergia con le direttive che usciranno da un confronto non solo nazionale, ma anche europeo. Ci attendiamo che non si compia su questa questione alcuna speculazione di tipo ideologico, perché non è questo il terreno su cui costruirsi delle vetrine.

**PRESIDENTE.** Condivido, collega Lanzilotta.

È iscritto a parlare il consigliere Negro, il quale si è impegnato a parlare per non più di cinque minuti e di solito rispetta gli impegni. Ne ha facoltà.

**NEGRO.** Signor Presidente, ringrazio lei e anche gli assessori e i colleghi che sono rimasti finora coraggiosi e resistenti. Come sempre, sarò rispettoso del Regolamento e, quindi, anche del limite imposto dalla Presidenza.

Per seguire una battuta che svolgeva il col-

lega Congedo nel suo intervento, penso anche per cambiare il modo di fare politica, noi dovremmo avere la diretta televisiva in tutte le Assise, in Parlamento, al Senato e soprattutto nel nostro Consiglio regionale. Forse in questo modo la gente avrebbe modo di assistere ai nostri lavori e, quindi, di giudicare meglio il comportamento di ognuno di noi.

Io terrò un intervento brevissimo, perché la nostra posizione è già stata illustrata dal collega Curto, al quale va riconosciuto il fatto che, se oggi siamo riusciti a parlare di questo argomento importantissimo, forse prioritario oggi nella nostra Regione, lo dobbiamo alla sua sensibilità e alla sua prontezza nella richiesta del dibattito.

Ho ascoltato tutti gli interventi, che ritengo molto importanti e quasi tutti condivisibili appieno. La Puglia è una terra di accoglienza e lo ha dimostrato da decenni. Non è la prima volta che si trova a fronteggiare la grave crisi di uno spostamento biblico, come è stato definito, di tante persone che fuggono e che hanno paura della fame e della guerra, come ha ricordato anche il nostro Presidente Vendola.

La Puglia ancora una volta dimostra la sua capacità di essere solidale e accogliente, ma noi dobbiamo chiedere con forza nei confronti del Governo nazionale e, aggiungiamolo pure, nei confronti dei Governi europei che il peso di questa immane tragedia non venga sempre scaricato, come sta avvenendo ancora una volta, sulle regioni più povere, ossia sulle regioni meridionali, perché oggi, al di là delle disponibilità che nelle ultime ore stanno arrivando, il peso è sopportato dalla Sicilia e dalla Puglia, in modo particolare.

Noi siamo per la tutela dei diritti di queste persone, ma affermiamo anche con chiarezza che dobbiamo tutelare i diritti delle popolazioni che le ospitano, dando loro la sicurezza per garantire l'ordine pubblico e una sicurezza sanitaria.

A tal fine c'è bisogno di uomini, di mezzi e anche di risorse economiche e riteniamo che

in questa situazione tutte le Regioni debbano essere solidali.

Caro Presidente Palese, ti ascolto con affetto, vista anche la nostra conoscenza ultratrentennale. Capisco e comprendo il tuo disagio, quando da democristiano vero, come lo sono io, devi difendere l'atteggiamento di chi non ha nulla a che spartire con noi, ma che solo l'obbligo dell'appartenenza a una coalizione ti costringe a difendere.

So che sei a disagio nel difendere la Lega e il suo *leader* dalle espressioni e dai comportamenti che mette in atto, che nulla hanno a che vedere con la nostra cultura politica e col nostro essere cristiani. L'espressione che abbiamo letto poco fa a proposito dei migranti, pronunciata dal massimo *leader* della Lega, che purtroppo è anche oggi il detentore del maggiore condizionamento nei confronti del Governo, ci preoccupa e vorremmo che ci fosse da parte vostra e di tanti parlamentari, anche del Sud, con responsabilità di governo un sussulto di orgoglio perché si riesca finalmente quantomeno a zittire questo personaggio.

Una proposta che noi ci sentiamo di avanzare è che il Presidente Vendola e l'assessore Fratoianni, quando si recheranno ai tavoli decisionali, chiedano una risorsa aggiuntiva alle Forze dell'ordine.

Siamo testimoni di alcuni fatti un po' strani: conosco venti amici carabinieri di Bari che sono in Sicilia, a Mineo, i quali non riescono a spiegarsi perché li abbiano mandati in Sicilia, mentre mancano le Forze dell'ordine a Manduria. Questa è l'altra anomalia di chi governa oggi l'Italia. Può darsi che, come sostiene qualcuno, li sposteranno per far vedere che ci sono Forze dell'ordine a sufficienza.

A parte le battute, sarebbe opportuno, per esempio, e in merito domani presenteremo un ordine del giorno insieme ad altri colleghi della maggioranza e del PDL, dell'opposizione, nonché dei Moderati e popolari, sollecitare il Governo nazionale ad attingere dalle graduatorie di concorso, che sono ancora valide,

quelle dei carabinieri e della Polizia di Stato, perché possano fornire nuove risorse umane in grado di fronteggiare un'emergenza che rischia di ripercuotersi soprattutto in Puglia e nel Salento, almeno fino a oggi. In questo modo daremmo anche una boccata d'ossigeno ai nostri giovani che sono in cerca di prima occupazione.

Passo a un'ultima questione, Presidente, già anticipata dal collega Curto. Noi riteniamo che la nostra Regione debba attivare immediatamente un progetto che, sulla base di analisi qualitative e quantitative di simulazione riferite particolarmente agli aspetti demografici, possa individuare percorsi utili per far fronte ai flussi migratori mediterranei e proporre a livello nazionale ed europeo, anche attraverso uno specifico parere di iniziativa da portare nel Comitato delle Regioni europee, la definizione di una politica comunitaria per affrontare il fenomeno in termini di accoglienza, integrazione e processi di sviluppo da attivare nella riva del Sud del Mediterraneo.

Noi pensiamo, e siamo convinti che anche voi condividiate questa affermazione, che il problema migratorio non sia un problema che si fermerà qui, ma un problema che nei prossimi anni, secondo noi, andrà ad aumentare, perché le persone che abitano nelle zone definite sottosviluppate, come quelle dell'Africa, vedendo in noi, con i loro mezzi di comunicazione, un miraggio, il loro paradiso terrestre, non potranno che essere indotte a venire in Occidente e nel nostro Paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gianfreda. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, cercherò di stare nei tempi.

PRESIDENTE. Anche a lei rammento i tempi.

GIANFREDA. Li stavo appunto ricordando. Presidente, non voglio entrare in polemica

con lei. Le voglio bene, per quanto possa volere bene a un uomo come lei, peraltro brutto.

PRESIDENTE. Gradirei la stima più che il bene.

GIANFREDA. Presidente, cercherò di restare nei limiti temporali.

Non credo che questo dibattito sia influente rispetto alle strategie future del Governo regionale e del Governo nazionale. Avrei voluto che esso fosse scevro da strumentalizzazioni di carattere politico.

La nostra regione è una terra di accoglienza, e non negli ultimi decenni, ma da millenni, dal tempo dei Fenici, dei Messapi, dei Greci. La difficoltà, Presidente, sta nel valutare se stiamo assistendo a uno sbarco di profughi o se, invece, siamo preoccupati, così come credo si sia preoccupati a livello internazionale, che non si tratti di un assalto alla diligenza di popoli che sono solo in sofferenza. C'è un elemento diverso e preoccupante dietro questa aggressione, che non è solo umanitaria, perché se così fosse...

PRESIDENTE. Per cortesia, fate parlare il consigliere Gianfreda.

GIANFREDA. Qual è, dunque, la preoccupazione? Si teme che dietro questa aggressione non ci siano solo aspetti di carattere umanitario, ma ben altri motivi di preoccupazione. Se così non fosse, ci sarebbe da chiedersi perché non facciamo a gara con le altre Regioni a predisporci a quell'accoglienza che ha sempre distinto la nostra disponibilità in questa direzione.

Credo che alla base ci sia la difficoltà di capire i motivi di quanti vanno via dal loro Paese per ragioni di intolleranza politico-istituzionale e quanti, invece, non siano piuttosto alla ricerca dell'Eden, così come in passato è avvenuto.

Il Presidente Vendola ricordava che ci sono stati ribaltamenti di Paesi che hanno vissu-

to per decenni sotto l'angheria di satrapi che pensavano più ad accrescere le proprie ricchezze e i propri patrimoni che non a sviluppare condizioni di vivibilità nel proprio Paese per i propri amministrati. È il caso dell'Egitto, della Tunisia e della Libia, ma ci sono sofferenze in tutta l'area.

L'altro giorno sul *Corriere della Sera* è apparsa un'immagine molto significativa dei Paesi del Nord Africa, tutti in sofferenza. I popoli a Sud di queste regioni sono ancora più sottosviluppati e ancor più premeranno negli anni a venire verso i Paesi che rappresentano per loro una meta irraggiungibile. La deriva dei continenti ci ha diviso da questi popoli con l'interposizione del Mediterraneo, ma noi siamo l'immediato fronte per i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo stesso.

Si pongono, quindi, due problemi, uno di carattere immediato, al quale dobbiamo dare risposta in maniera umanitaria, ma con attenzione, e allertare non solo la nostra Regione, ma tutte, chiamandole alla condivisione di una corresponsabilità istituzionale, e l'altro, ancora più significativo, a cui ha fatto riferimento il Cardinale Bagnasco, per cui non si può vivere in pace se all'uscio della nostra porta batte il desiderio di sedersi a un desco a cui anche chi è fuori dalla nostra tavola imbandita possa partecipare. Ciò coinvolge la responsabilità politica, economica e istituzionale dell'intero continente europeo.

Se ci fosse una politica europea riconoscibile e individuabile, avremmo già da molto tempo dovuto intervenire non con misure tampone, ma con misure strategiche, perché non si può far fronte a un problema rinviandolo. Sarebbe stata necessaria una politica di grande respiro internazionale, a cui siamo disabituati.

Presidente, come italiano sono preoccupato che sulla vicenda della Libia ci sia una videoconferenza dei grandi del mondo con la partecipazione di Obama, Sarkozy, Cameron e Merkel e non dell'Italia, che è l'avamposto per la fornitura delle basi militari logistiche ...

Anche i nostri collaboratori disturbano.

PRESIDENTE. Collega Gianfreda, io li ho richiamati. Purtroppo il Regolamento dell'Aula non mi consente di fare altro. Mi auguro che il Regolamento sia modificato, in modo che il collega ripreso più volte possa essere accompagnato fuori dall'Aula.

GIANFREDA. Mi comporto come Berlusconi con Fini: la invito a dimettersi da Presidente del Consiglio, perché non sa mantenere l'ordine.

PRESIDENTE. Non c'è problema. Avrà presto le mie dimissioni.

GIANFREDA. Presidente, credo di non essere lontano dalla considerazione di tutti gli italiani nell'essere preoccupati dall'esclusione dell'Italia da un vertice strategico rispetto alle proposizioni dell'avventura Libia, perché tale è. Io non credo che solo con l'appoggio aereo si possa destituire Gheddafi. Occorre che si prenda coscienza che occorre una strategia militare differente, se davvero si vuole pervenire a tale risultato.

Sono preoccupato per l'assenza dell'Italia. Quale ruolo può avere l'Italia nel proporre all'Europa una soluzione stabile per risolvere questo problema, che, se non affrontato in maniera radicale, travolgerà l'Europa, il vecchio continente, che ha le intelligenze per farvi fronte, ma non la capacità politica di intervenire per far fronte a quella che deve essere l'evoluzione?

Abbiamo visto come sia difficile trasferire la democrazia in Paesi non abituati alla democrazia stessa, ma sicuramente, se riuscissimo ad attivare una politica economica che non guardi solo al nostro interno, ma anche ai Paesi bisognosi di sviluppo, probabilmente avremmo la capacità di risolvere laggiù i problemi di coloro che sperano di venirli a risolvere da noi.

Presidente, ho visto alcune foto estremamente significative. Non possono essere pieni solo di profughi i barconi di cittadini, il 90%

dei quali sono giovani che vestono in *jeans* e giubbotti. Non possono essere profughi quanti arrivano sulle nostre coste con il desiderio di trovare quell'Eden che il loro Paese e i loro satrapi impediscono loro di trovare.

Concludo, Presidente, in modo da rientrare nei dieci minuti. Sono convinto che occorra una sensibilizzazione di tutte le Regioni. Abbiamo un autorevole Presidente, che può far sentire la voce della Regione Puglia, non come l'ultima delle Regioni, ma come la prima, capace di affrontare e di risolvere il problema "umanitario".

Vorremmo che anche il Governo italiano avesse la stessa autorevolezza nel sottoporre all'attenzione delle Nazioni Unite l'aspetto della guerra e al continente europeo la soluzione dei problemi che vanno risolti sul territorio di queste persone e non facendole venire nel nostro. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Tarquinio. Ne ha facoltà.

TARQUINIO. Signor Presidente, starò ben sotto i dieci minuti. Se fossimo in un'Aula seria, dovremmo parlare ognuno per mezz'ora, ma non c'è nessuno.

Onofrio, come me hai vissuto tanti anni qui e, come al solito, quando c'è da parlare di temi seri, non c'è nessuno, iniziando dalla grande informazione che, come al solito, non esiste. Sai come la penso sull'informazione. È la loro informazione, non l'informazione in assoluto.

Questo vale per tutti, per qualsiasi testata di qualsiasi colore o vicinanza politica. Non c'è l'informazione e mi dispiace che non ci sia neanche il Presidente Vendola. Forse qualcuno fa finta di non rendersi conto – Gianfreda ha centrato alcuni argomenti e anche bene – di quanto sia epocale ciò che sta accadendo.

Forse non ci rendiamo conto di ciò che dovrà affrontare la Puglia, insieme all'Italia intera. Noi siamo soli, come Italia, in un momen-

to drammatico. Siamo abbandonati come al solito dall'Europa in momenti come questi. Sono riflessioni che le parti politiche, al di là degli schieramenti, dovrebbero svolgere seriamente. Se in Italia un problema esiste da sempre e se non siamo una democrazia compiuta è proprio per questo motivo.

Mi riferisco al fatto che, se una questione è proposta dalla maggioranza, l'opposizione è contraria per partito preso. Viceversa, quando quest'ultima diventa maggioranza, la stessa maggioranza di ieri, che diventa opposizione, sarà contraria. A differenza di altri Paesi, abbiamo questo problema serio rispetto all'essere una democrazia vera, quello di essere assenti sempre e comunque quando bisogna discutere politicamente di problemi seri e confrontarsi, nonché quando bisogna accettare le posizioni degli altri.

Ho visto l'assessore Fratoianni – non me ne voglia – quando con una certa stizza ascoltava Lanzillotta su alcuni temi, come il blocco navale, nel senso che non condivideva le posizioni espresse.

Se qualcuno pensa di scontrarsi con questo problema immaginando di non dover affrontare anche i sentimenti diffusi all'interno della popolazione pugliese e in tutta Italia di non sopportazione di alcune situazioni, siamo fuori dal mondo. Dobbiamo cercare di mettere insieme tutto, altrimenti quel tipo di sentimento, che è più diffuso di quanto immaginiamo, esplose e nessuno lo controlla più. Chi è nelle Istituzioni deve avere la responsabilità principale, al di là di tutto, di saper governare tutto nell'insieme.

Noi, come Puglia, siamo chiamati a un'ennesima prova. Come ricordava il collega Palese, abbiamo già superato altre prove, ma questa volta ciò che sgomenta è il sentirci soli. Chi mi conosce, come il Presidente Intronà, da tanto tempo sa che non conosco la faziosità. Sembra quasi che si sia contenti di quello che accade, dell'emarginazione dell'Italia da parte dell'Europa. Finora non ci è stata data alcuna risposta. Tutto ciò è allucinante. Anzi,

le risposte sono di Sarkozy, il quale rifiuta di prendere anche un solo profugo e della Merkel che si astiene, però partecipa al direttorio.

Sono domande serie, che riguardano noi in Europa e nella NATO, tanto per essere chiari, e questo tema deve appartenere a tutti noi, prescindendo dal fatto che qualcuno possa vedere o meno errori del Governo. È un problema del Paese Italia nel suo complesso.

In ciò nasce il segno di Nazione. Festeggiamo i 150 anni e non dimostriamo ancora di essere Nazione rispetto ad altri Paesi che avranno storie secolari più di noi, però sono più Nazioni di noi. Non si capisce in questo momento che cosa ci troviamo di fronte e l'assenza in quest'Aula, nonché l'assenza della stampa dà sgomento. È incredibile e dimostra quanta insensibilità ci sia rispetto ai temi, quando si vive la quotidianità personale rispetto al problema generale, senza capire che ciò tocca il proprio problema individuale.

È un fatto che fa paura. Mi fa paura quest'Aula vuota, deserta, sorda, come è accaduto altre volte, caro assessore Fratoianni, nelle altre legislature, quando ci si è appropinquati a dibattiti seri, che avrebbero potuto portare a un risultato.

Oggi ho notato un'inversione di tendenza da parte del Presidente Vendola, nel senso della responsabilità. Mi aspettavo un intervento di parte, polemico al massimo verso il Governo, invece, tranne per alcune puntate, necessarie assolutamente, ha sollevato il senso di responsabilità, come deve essere e come lo è stato per tanti Presidenti che lo hanno preceduto: il problema generale, il problema serio, il problema grave che abbiamo davanti non permette divisioni, ma impone la massima collaborazione nella chiarezza comunque dei fatti. Apprezzo tutto ciò.

Mi avrebbe fatto piacere se fosse rimasto. Gli avrei ricordato che nell'altra legislatura avevamo affermato che su tante questioni avremmo dovuto tenere dibattiti generali e avremmo voluto dimostrare che la Regione Puglia non è capace di distinguersi solamente

per le risse, ma anche di essere propositiva nel suo insieme come classe politica dirigente di una Regione che, per quello che pesa, dovrebbe contare molto di più sulla scacchiera generale, senza dividerci. In questo sta l'amarezza, nella non consapevolezza di questo problema, che stiamo affrontando e che affronteremo di nuovo bene.

Dobbiamo avere la consapevolezza delle popolazioni che mal vedono una parte di tutto ciò. Sono preoccupate, in alcuni casi giustamente. Dobbiamo essere tutti vicini a un'Italia intera e svegliarla per far capire che l'Europa non può girare le spalle rispetto a un problema che è anche suo.

Purtroppo, io la penso come Bersani. Non sono fazioso. La riunione dei quattro è inquietante, però ciò non autorizza nessuno a svolgere determinate affermazioni. Dobbiamo essere tutti con l'Italia, non tutti con un Governo, a dire loro: «Ma chi credete di essere? Credete di raccogliere un vantaggio, una prebenda, e di lasciarci soli rispetto ai problemi?». Dobbiamo essere anche più duri, ma credo che qualsiasi Governo di destra, di sinistra o di centro debba sentirsi tutto il Paese rispetto agli interessi generali di un'Italia che è maestra di accoglienza da sempre.

Sappiamo barcamenarci in ogni situazione, però l'arroganza dei nostri cugini e della grande Inghilterra sono intollerabili e la titubanza americana ci fa paura sotto diversi aspetti, perché non è più un punto di riferimento. Ci lasciano soli rispetto a tutto. Dobbiamo sbattere i pugni e li dobbiamo sbattere sul serio, ma iniziando anche da qui, dalla Puglia, che può mandare un segnale.

Le presenze non ci sono e la stampa non c'è. Avremmo potuto alla fine esserci tutti e sviluppare il dibattito più accurato e serio di questo mondo, ma nulla sarebbe rimasto, se non quello che ci ripetiamo tra addetti ai lavori e spesso, come osservavamo con il collega Sannicandro, i "soliti noti". Ciò è drammaticamente significativo del tanto che c'è da fare anche da noi per risvegliare una coscienza di

unità d'Italia, nonché una coscienza di Puglia. Io oggi ho dato atto al Presidente Vendola di questo fatto con serenità, come invito a lui a dare atto anche a un Governo nazionale, quando è necessario.

Dobbiamo capire che l'Italia vive momenti drammatici, come la Puglia. Le situazioni sono gravi per tutti. La gente che arriva angoscia anche la nostra gente, che muore di fame, che si preoccupa ed è preoccupata di sentire che le case vengono date agli immigrati e non ai nostri poveri. Sono luoghi comuni, qualcuno sosterrà, ma è ciò che pensa e che sente la gente.

Dobbiamo anticipare questi problemi prima che esplodano, che non li governi nessuno e che arrivi il Masaniello di turno che cavalcherà quel tipo di protesta immotivata. Questo è il tema vero. Mi fermo qui, perché sto arrivando ai dieci minuti e non vado oltre.

Se ci fosse stato il Presidente Vendola, gli avrei chiesto che in un'altra occasione si tenesse un dibattito più completo fra tutti e più propositivo, sul solco che lui ha intrapreso, dopo quello che ho ascoltato oggi, e che aveva intrapreso anche altre volte, con altri impegni, a confrontarci seriamente su temi seri della Regione e su temi seri generali.

Speriamo di poterlo fare. Oggi prendiamo atto con rammarico che siamo solo noi. Ci dispiace. Cercheremo di essere di più la prossima volta. Me lo auguro per la Puglia, non certo per me. Grazie.

**PRESIDENTE.** Purtroppo, questo è lo specchio dei tempi. La politica è cambiata e, purtroppo, con amarezza ne dobbiamo prendere atto.

Quando ho iniziato a fare il consigliere regionale, ero il più giovane e abbandonavo l'Aula per ultimo, perché dovevo innanzitutto imparare. Era una maniera di rispettare l'Istituzione, il dibattito e i colleghi consiglieri. I tempi sono cambiati e, purtroppo, non credo che dai risultati si possa affermare che siano cambiati in meglio. Forse ci stiamo sba-

gliando, vedrai che recupereremo anche in Puglia.

È iscritto a parlare il consigliere Decaro. Ne ha facoltà.

**DECARO.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, quanto sta accadendo in Libia richiede una profonda riflessione da parte di tutti, sia come uomini, sia come rappresentanti delle Istituzioni.

Dobbiamo prendere atto, ancora una volta, purtroppo, che il ricorso alla forza nelle relazioni tra gli uomini e gli Stati va in ogni caso scongiurato, perché le sue conseguenze sono inequivocabilmente lunghe scie di morte e di disperazione.

Tuttavia, a volte, la storia ci mette nelle condizioni di dover affrontare regimi che decidono di sopprimere nel sangue le rivendicazioni di un popolo che vuole conoscere, dopo decenni di soprusi e di violenze, il significato della parola "democrazia".

Quando si devono affrontare simili circostanze, si rende necessario prendere decisioni davanti alle quali nessuno di noi vorrebbe mai trovarsi, ma che devono veder prevalere a ogni costo la necessità di difendere uomini, donne e bambini, che altrimenti, senza l'intervento di altri Paesi, sarebbero inevitabilmente condannati a morte.

Sono questi i motivi che hanno portato anche l'Italia ad aderire alle operazioni militari in Libia, sia pure con modalità ambigue e poco chiare: c'è chi sostiene di non aver sparato alcun missile e chi sostiene che i nostri aerei abbiano, invece, bombardato. Poiché, purtroppo, non esistono le bombe intelligenti, forse sono stati colpiti anche alcuni civili.

Per noi del Partito Democratico l'intervento serve solo a fermare il massacro dei civili e ora, per chiudere la crisi, bisogna affidarsi alla politica e alla democrazia. Gheddafi ovviamente non può essere il nostro interlocutore. Sta di fatto, però, che questa guerra, perché solo di guerra possiamo parlare, anche se usiamo spesso il termine "intervento", ha visto



da subito la Puglia coinvolta con un ruolo di primo piano, in seguito all'utilizzo delle basi aeree, sia di Amendola, sia Di Gioia del Colle, dove sono confluiti gli aerei della coalizione, pronta a intervenire nell'ormai nota *no fly zone*.

Le guerre, però, non sono solo bombe o aerei che sfilano nei cieli, non sono solo sterili discussioni mediatriche sul *premier* più bravo a iniziarle. La crisi libica non è solo una spartizione degli interessi con singolari strategie postbelliche, che vedono tra l'altro, purtroppo, il nostro Presidente del Consiglio non presentarsi in Parlamento quando si devono prendere decisioni sui nostri interventi in Libia.

Di sicuro la crisi libica sta producendo i suoi effetti ormai al di là dei confini nei quali è geopoliticamente inserita e tra le conseguenze di tale conflitto ce n'è una che ci riguarda più da vicino: l'esodo di persone che fuggono da una guerra alla quale partecipa l'Italia. Questo esodo non ci meraviglia affatto, anche perché in questi giorni stavamo già facendo fronte all'emergenza umanitaria seguita alle fughe dalla Tunisia e dall'Egitto, dove la popolazione in entrambi i casi si è ribellata al tiranno.

La Puglia potrà anche mettere a disposizione le sue basi militari, potrà pure partecipare passivamente a questo conflitto, nel quale, tuttavia, ci chiediamo ancora se non si sarebbe potuto incidere prima e meglio con le armi della diplomazia.

C'è, però, una questione che la Puglia non permetterà mai, ossia che a essere bombardati siano i diritti umani. Da parte del Governo, infatti, stiamo riscontrando un atteggiamento ambiguo, che viola gli accordi assunti con le Regioni e con la stessa Puglia in relazione all'accoglienza dei migranti.

Il Sottosegretario all'interno Mantovano ha dichiarato a Bari che i CIE sono l'unico strumento per gestire l'emergenza. Noi non siamo d'accordo: i centri di identificazione ed espulsione sono luoghi di detenzione, contro i quali

la Puglia, e non solo la Puglia, si sta battendo da anni. Vanno chiusi e non ne vanno aperti di nuovi. Invece, di punto in bianco, il Governo nazionale decide di aprirne tredici in tutta l'Italia e di collocare il primo proprio nella nostra regione. Meno male che si era parlato con il Ministro Maroni di criterio perequativo nella distribuzione degli immigrati, per il quale la Puglia avrebbe dovuto accoglierne di meno, perché già impegnata con tre CARA e due CIE.

Le contraddizioni sono molte. Il Governo sostiene che distribuirà i profughi in arrivo dalla Libia in tutte le regioni, con un rapporto di circa mille immigrati ogni milione di abitanti. Intanto comincia a portare in Puglia altri migranti, che non possono essere libici, altrimenti non si spiegherebbe la loro reclusione nei CIE. I libici hanno, infatti, tutti i diritti a richiedere asilo e, quindi, devono andare nei CARA, oltretutto nei centri di accoglienza per i richiedenti asilo.

Andiamo avanti con i controsensi. Come mai fino a pochi giorni prima dell'emergenza libica i tunisini venivano considerati profughi e, quindi, inseriti nei CARA e adesso vengono catalogati come clandestini e, di conseguenza, rinchiusi nel CIE? Addirittura ne stiamo creando tredici nuovi di zecca apposta per loro.

Come si fa, in un contesto in cui sono in corso guerre in tutto il Nord Africa, a distinguere tra profughi e clandestini? I richiedenti asilo – il Ministro Maroni e il Sottosegretario Mantovano lo sanno meglio di noi – non possono essere privati della libertà personale, così come sancito dal diritto interno e comunitario, nonché dalle convenzioni internazionali ratificate anche dal nostro Paese. Invece, nel CARA di Bari abbiamo visto come erano trattati 100 tunisini, non dagli operatori del CARA, ma dalle Forze dell'ordine: erano rinchiusi in un tendone da oltre 30 ore, dove hanno dormito per terra e orinato nelle bottigliette di plastica.

Nessuno ci ha ancora spiegato, inoltre, perché da Lampedusa gli immigrati vengono

portati a Bari e da qui trasferiti con la forza nel cosiddetto Villaggio della solidarietà a Mineo vicino Catania. Nessuno ci ha spiegato il perché lo stesso villaggio, chiamato dal Governo Villaggio della solidarietà, è definito un mega *lager* dallo stesso Governatore della Sicilia. Lombardo accusa, inoltre, l'Esecutivo nazionale di non sapere dove destinare gli immigrati. Sostiene che questa è la sacrosanta verità.

C'è poi il Presidente della Provincia di Catania. Svolgerò anch'io le citazioni di alcuni Presidenti di Provincia, di alcuni Sindaci o di alcuni Presidenti di Regione. Giuseppe Castiglione chiede al Governo che non venga sospeso il trasferimento a Mineo di migranti in attesa del piano che individui le altre strutture dislocate sul territorio nazionale. Sul territorio nazionale – chiediamo noi – esiste davvero un piano? La Puglia, come ha ricordato il Presidente Vendola, con il Piano di protezione civile dell'80% dei Comuni, ha individuato i luoghi in cui è possibile accogliere queste persone, che sono in condizioni disperate, hanno paura e fame e – ricordiamolo – scappano da una guerra? Esistono le aree disponibili, possibilmente evitando le grandi concentrazioni di migranti nello stesso luogo e collocando gli eventuali campi in zone facilmente collegabili alla rete idrica e, quindi, servite dall'acqua? In tal caso, i cittadini pugliesi forse, anziché costituire le ronde, costituirebbero comitati di accoglienza, come è tradizione della nostra regione.

Anche la proposta del Ministro Frattini, il rimpatrio a premio, era forse solo una battuta: dare 1.500 euro ai tunisini che scelgono di tornare a casa ci sembra una proposta strana. Che cosa facciamo? Premiamo chi vuol tornare nell'inferno da dove proviene, dandogli i soldi per tornare poi di nuovo in Italia?

Non comprendiamo nemmeno le ultime dichiarazioni del Ministro Maroni. A parte sostenere che è stato un errore partecipare alla guerra in Libia, come se a deciderlo fosse stato qualcun altro e non il Governo, il Ministro

Maroni svolge un'affermazione che ritengo grave. Al *Corriere della Sera* ha dichiarato, infatti: «Nei prossimi giorni procederemo al rimpatrio forzoso – leggo testualmente – degli immigrati tunisini. Con la Tunisia non siamo sotto ricatto come con la Libia per il petrolio. Sono loro – aggiunge il Ministro, parlando dei tunisini – a dipendere da noi per il turismo».

Non è difficile dedurre da queste parole che il Governo, e la Lega in particolare, non tiene affatto conto che le persone, a prescindere dalla loro provenienza, sono sempre esseri umani. Che vengano dalla Libia o dalla Tunisia, sempre di persone si tratta. Che cosa intende il Ministro con le sue dichiarazioni, che forse un libico è meglio di un tunisino solo perché proviene da una terra ricca di giacimenti petroliferi e che, quindi, prima o poi la sua amicizia ci potrà tornare utile?

Dalla Libia Maroni non si aspetti di ricavare particolari benefici, dal momento che nell'ultimo vertice, durante il quale la Francia, gli Stati Uniti, la Germania e la Gran Bretagna hanno deciso come continuare a gestire gli interventi bellici e non, l'Italia non era stata neppure invitata. Meno male che non avremmo dovuto limitarci, come affermò il Ministro La Russa, a fare da affittacamere.

La Puglia, come ho già ricordato prima, ha le sue proposte e il suo piano di accoglienza. Noi parliamo di accoglienza, non di detenzione e di maltrattamenti. Da altre Regioni, invece, e da altre città italiane, non sentiamo parlare nemmeno di questo.

«Il Piano profughi investirà il Lazio e non Roma» ha affermato il Sindaco della capitale Gianni Alemanno, dopo aver avuto assicurazioni in questo senso da parte del prefetto.

«Milano non è più in grado di assorbire più immigrazione di quanto non stia già assorbendo. Sono molto preoccupata e continuerò a chiedere al Ministro Maroni che fra i criteri della ripartizione si tenga conto di quello che le Regioni e le città hanno già dato» afferma il Sindaco di Milano, Letizia Moratti.

«Quelli che fuggono dalla Tunisia pagando

2.000 euro con le scarpette firmate sono clandestini belli e buoni. Per questo tipo di immigrati nel Veneto c'è ospitalità pari a zero» puntualizza il Governatore del Veneto, Luca Zaia.

Intanto, mentre stiamo ad ascoltare le battute del Governatore Zaia, in Libia si continua a morire e Lorenzo Cremonesi, giornalista del *Corriere della Sera*, ha intervistato Abdel, il Vicepresidente del Consiglio nazionale libico.

Abdel ha dichiarato: «Non abbiamo ricevuto alcuna offerta di mediazione dall'Italia e comunque non l'accetteremo mai. Non consideriamo Gheddafi un interlocutore politico. È un criminale. Lui e la sua famiglia vanno processati da un tribunale internazionale».

Credo che, così come stiamo cercando di impedire a Gheddafi di massacrare il suo stesso popolo nella terra che ora si ribella al suo tiranno, allo stesso modo e con la stessa forza dobbiamo impedire che siano violati i diritti di migliaia di esseri umani che fuggono dalla guerra, dalla miseria e dalla disperazione e che chiedono all'Europa, all'Italia e alla Puglia di restituire loro la speranza di una vita dignitosa.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale. Avverto l'esigenza di ringraziare tutti i colleghi "superstiti", perché con la loro presenza hanno comunque animato un dibattito serio, con toni pacati e con concretezza.

Penso che dal dibattito emerga una Puglia che, in maniera unitaria, affronta queste questioni e non si divide, perché non ci sono diversificazioni. Dal dibattito sono emerse proposte sulle quali certamente il Governo Vendola troverà spunti positivi per la propria azione.

Ha facoltà di parlare l'assessore Fratoianni.

**FRATOIANNI,** *assessore alle politiche giovanili, alla cittadinanza sociale e all'attuazione del programma.* Signor Presidente, mi associo al suo ringraziamento a chi ha resisti-

to finora per ascoltare anche le considerazioni che vorrei offrire all'Aula al termine di questo dibattito.

Voglio ringraziare chi è intervenuto e chi ha contribuito alla discussione e lo vorrei fare provando ad offrire alcuni dati sulla situazione attuale, una situazione, come potete capire, in costante evoluzione. Giornalmente si modificano i dati sulle presenze nei CARA, nei CIE e nella stessa tendopoli di Manduria e si aggiorna il numero di chi approda direttamente sulle nostre coste.

Poche ore fa, a Monopoli, è approdata una barca con cittadini e cittadine che si dichiarano libici e che sono stati inopinatamente trasferiti nel CIE di Bari, dove non dovrebbero trovarsi in questo momento.

Il problema e il modo in cui questa Regione e il Presidente Vendola hanno provato ad affrontare la discussione non ha a che vedere con un posizionamento ideologico o con un punto di polemica.

Vorrei assicurare il consigliere Tarquinio sul fatto che le mie reazioni all'intervento del collega Lanzilotta non erano il segno di un'insofferenza, né tanto meno di incapacità di cogliere la complessità di un fenomeno rilevante come quello dell'immigrazione, che si pone non solo all'Italia, ma a tutto il mondo occidentale. Era semplicemente il tentativo di tenere insieme uno degli aspetti che hanno caratterizzato, dal punto di vista più positivo, questo dibattito e che credo dovrebbero caratterizzare la nostra iniziativa perché essa possa essere efficace fonte di contributo, soprattutto nella ricerca di soluzioni capaci di dare una prospettiva all'emergenza che in questi mesi si sta determinando, in particolare per questo Paese, ma più in generale per tutto il continente europeo.

C'è un primo elemento su cui vorrei provare a esprimere la mia opinione. In questa discussione, molti consiglieri delle opposizioni, ma anche, in alcuni casi, della maggioranza, hanno ribadito la necessità che il tema e la cultura dell'accoglienza, che voglio conside-

rare davvero come elemento condiviso, come fatto acquisito – per cultura politica e senso di civiltà il bisogno dell'accoglienza è un fatto generalmente condiviso –, si accompagnino al rispetto delle leggi che oggi in questo Paese regolano concretamente questa materia.

Vedete, consiglieri, una parte di questo dibattito – in particolare l'ha svolta il Presidente nella sua relazione e ha avuto modo di porla anche nella discussione con il Governo e con il Ministro dell'interno nell'incontro al Viminale – attiene alla legittima differenza di opinione politica, anche sulla modalità con cui l'attuale legislazione regola la materia.

Questa Regione, non da oggi – è stato il primo atto del primo Governo Vendola –, ha espresso in modo molto netto il suo rifiuto di quelli che allora si chiamavano CPT e oggi CIE e lo ha fatto sulla base di un ragionamento che attiene alla cultura giuridica di questo Paese. Sapete meglio di me che i CIE sono luoghi di trattenimento e detenzione per chi non ha compiuto reati, ma si trova nella condizione, evidentemente non scelta, di non avere un documento di riconoscimento. Questo pezzo della discussione attiene a un'altra fase del dibattito.

Questa Regione ha, invece, posto con forza al Governo nazionale il tema della discussione su come si fa, di fronte a questa emergenza e nel rispetto delle leggi attuali, a costruire una risposta efficace. Abbiamo ribadito con forza che, pur essendo disponibile, come sempre, questa Regione è stata capace, a prescindere dai Governi che l'hanno guidata, di costruire sul terreno dell'accoglienza un protagonismo, a differenza di ciò che purtroppo succede in altre Regioni del Paese.

Presidente Palese, le battute di alcuni ministri non sono e non possono essere terreno di una polemica col Governo, ma dovrebbero essere il terreno di una riflessione civile e culturale, nonché concreta, rispetto a ciò che sta avvenendo in queste ore.

Le ultime notizie ANSA ci parlano di prossime tendopoli in allestimento a Caserta, a

Potenza, a Caltanissetta, oltre che a Manduria. Sono notizie informali, che, però, vista l'esperienza recente, hanno forse una fondatezza.

Mi riferiscono anche che in questa giornata a San Pancrazio Salentino si è svolto un sopralluogo in un'ex area militare, di cui noi non siamo informati. Speriamo che ciò non preluda alla costruzione nottetempo di una nuova tendopoli.

Quelle battute forse dovrebbero farci riflettere su quanto il sistema Paese sia incapace di rispondere a un'esigenza che dal Presidente della Repubblica in giù è stata, invece, indicata come di rilevante interesse nazionale.

Da questo punto di vista noi abbiamo espresso alcune considerazioni chiare. Abbiamo chiesto che l'accoglienza potesse essere costruita in una logica di concertazione con gli Enti locali, con gli attori del territorio, innanzitutto perché l'accoglienza potesse tener conto delle complessità a cui il consigliere Tarquinio faceva riferimento.

Mi è ben chiaro che per una comunità, soprattutto per una piccola comunità, come nel nostro caso quella di Manduria, l'arrivo da un giorno all'altro di 500, 1.000, 1.500, 2.000 persone – vedremo a quanto arriverà la capienza complessiva della tendopoli di Manduria – possa creare problemi. Lo affermo, sia chiaro, non per spirito di polemica: non ho motivo di non ritenere attendibili le parole del Sottosegretario all'interno. Non penso che menta per decisione preventivamente assunta, ma che ci siano elementi di confusione.

Quando il Presidente Vendola ha chiamato il Sottosegretario Mantovano – la nostra notizia è che la nave San Marco sarebbe andata a Taranto in un'area militare – il Sottosegretario Mantovano ha smentito. Due giorni dopo, però, quell'area è stata allestita.

La prima dichiarazione del Sottosegretario Mantovano è stata a proposito della natura giuridica di quel centro. Aveva parlato di un CIE, mentre poi esso è diventato CARA e poi CAI, un centro che, dal punto di vista della

legislazione attuale, è inesistente, non è normato. All'inizio era stato riferito da parte del Ministero che la capienza massima sarebbe stata di 550 immigrati, quelli arrivati con il primo trasferimento della San Marco, ma poi siamo passati a 1.500. Nel frattempo sono state installate 350 tende con una capienza massima di otto posti per ciascuna, per una capienza complessiva che sfiora le 4.000 unità. Vedremo quello che succederà.

Il problema, però, è il rispetto delle leggi. Anche la nostra posizione sull'impossibilità di una distinzione aprioristica tra clandestini e profughi ha a che vedere non solo con un elemento di cultura politica. È difficile pensare che qualcuno, anche con un paio di jeans e un giubbotto, come alcuni hanno ricordato in quest'Aula, vada via dalla propria terra e dai propri affetti per piacere, anche quando in quella terra non è in corso una guerra combattuta con mezzi militari.

Soprattutto è impossibile distinguere tra clandestini e profughi, se questa distinzione non avviene sulla base della valutazione individuale delle storie, delle condizioni, delle esperienze di ogni singola persona. È impossibile per un criterio di civiltà ed è impossibile per la legge di questo Paese e per le convenzioni internazionali che questo Paese ha sottoscritto.

Ogni cittadino e ogni cittadina che arriva su questo territorio ha il diritto, sulla base delle leggi di questo Stato e non del nostro posizionamento politico-culturale, di chiedere di accedere alla procedura per il riconoscimento del diritto d'asilo, della protezione internazionale, della tutela internazionale e solo al termine di un percorso di approfondimento è possibile stabilire se quella persona abbia o non abbia i titoli per ottenere il riconoscimento e la tutela internazionale.

Anche quando le Commissioni territoriali per l'immigrazione dovessero stabilire che un cittadino non ha i titoli, a quel cittadino viene consegnato un foglio di VIA che lo obbliga a lasciare il territorio nazionale entro due gior-

ni. Quando a quell'obbligo non si risponde, scattano il provvedimento del magistrato e le procedure di trattenimento che io considero odiose, ma che sono attualmente previste dalla legislazione nazionale.

Quello dei respingimenti forzosi o, peggio, dei respingimenti attuati magari con un blocco navale è un tema che ancora una volta non ha solo a che fare con un punto di cultura politica e di sensibilità umanitaria, ma anche con la violazione delle leggi internazionali. Non si può rimpatriare qualcuno con la forza. È vietato e a maggior ragione non lo si può fare nella forma del rimpatrio collettivo. Non si può respingere in mare. È vietato da tutte le norme internazionali.

Noi abbiamo chiesto e continuiamo a chiedere al Governo, così come lo chiede oggi l'Unione Europea con il Commissario europeo agli affari interni Malmström, che ribadisce un ammonimento all'Italia contro i respingimenti e contro i rimpatri forzosi, in primo luogo che ci sia, nello spirito di leale collaborazione che noi stiamo provando a dimostrare anche con uno sforzo della Regione Puglia, che ha avuto una presenza immediata a Manduria e che ha una presenza continua nei CARA e nei CIE – io ogni giorno sono in contatto personalmente con i direttori dei CARA e dei CIE di Bari, di Foggia e di Brindisi, che oggi gestisce anche la tendopoli di Manduria, sulla base di un affidamento temporaneo –, di essere informati. Che cosa ci voleva a informare la Regione e la Protezione civile regionale, anche per dare un aiuto?

Qualcuno ci chiede di tirare fuori il nostro piano, ma siamo nell'impossibilità di attuarlo. Bisogna che quest'Aula sappia che la ASL di Taranto, che da venerdì notte aveva messo a disposizione della Prefettura un'ambulanza ulteriore per la tendopoli, con la distribuzione di farmaci e la presenza al campo, è stata tenuta fuori dalla tendopoli di Manduria. La Prefettura di Taranto ha affermato che non deve intervenire e solo questa mattina – ho parlato poche ore fa col direttore Colasanto –

l'Ente gestore, non la Prefettura, ha chiesto alla ASL di Taranto un aiuto sul terreno della distribuzione dei medicinali, della presenza e della profilazione sanitaria, nella tendopoli di Manduria.

Questo è il problema che noi abbiamo posto: come facciamo concretamente a costruire un modello di accoglienza? Di questo stiamo parlando, altrimenti si tratterebbe di un CIE, che noi contesteremmo, ma sarebbe un'altra questione. Occorre un modello di accoglienza che tenga conto della possibilità di offrire a persone che arrivano dopo un viaggio faticoso, spesso a rischio della propria vita, condizioni migliori e, nello stesso tempo, di evitare che nei territori si produca un urto che rischia di alimentare allarme e tensione sociale.

Ci siamo mossi finora su questo terreno e lo abbiamo fatto fin dal primo giorno. La riunione al Viminale si era chiusa con l'impegno del Ministro dell'interno a inviare alle Regioni entro pochi giorni un piano su cui fosse definita in modo preciso la richiesta che il Ministero avanzava alle singole Regioni dal punto di vista dell'accoglienza.

Il Ministro stesso, senza che noi l'avessimo chiesto, per la verità, aveva chiarito che a Puglia, Calabria e Sicilia – la Puglia dopo la Sicilia è la Regione con una presenza maggiore di CARA e di CIE – il criterio dei mille profughi per ogni milione di abitanti avrebbe avuto criteri perequativi.

Come si vede, attualmente, tale criterio perequativo va inteso in senso rovesciato. Io credo che su questo punto vada posto un problema, che non ha a che fare con la polemica sudista né, tantomeno, col rovesciamento a specchio della posizione che alcune Regioni e alcuni Enti locali del Nord stanno vergognosamente portando avanti. Ha a che fare, invece, con la capacità di questa Regione e di tutta la sua classe dirigente di essere soggetto coe-

so nella gestione di un passaggio difficile, nel rapporto con le popolazioni locali, con persone che hanno bisogno di assistenza e di accoglienza, ma che hanno soprattutto bisogno di veder riconosciuti i diritti che sono loro garantiti, lo ripeto ancora una volta, innanzitutto dalla legge.

Noi su questo terreno continueremo a muoverci. Da questo punto di vista questo Governo regionale, per quanto sarà nelle mie capacità e nelle mie competenze, sarà a disposizione dei consiglieri, di qualunque schieramento, per le informazioni, ogni volta in cui verranno richieste.

Devo chiedere scusa al consigliere Friolo, che aveva posto una questione di opportunità sul fatto di non essere stato avvisato. Ciò è dovuto alla mia inesperienza e, quindi, me ne scuso pubblicamente. Per quanto mi è possibile non accadrà più. È un disguido relativo alle prime esperienze, nonché all'urgenza di una presenza a Manduria immediatamente, nel momento in cui si è determinata concretamente l'evidenza della costruzione della tendopoli.

C'è bisogno su questo tema di un punto di chiarezza, nel rispetto della legislazione attuale: quello che in questo momento sta succedendo è quantomeno poco chiaro e credo che tutti noi abbiamo il compito e la responsabilità di esigere un comportamento diverso da parte del Governo, perché questo comportamento semplicemente non aiuta a risolvere il problema, ma anzi, a mio parere, rischia di aggravarlo.

PRESIDENTE. Grazie, assessore.

I lavori dell'odierna seduta terminano qui.

Il Consiglio tornerà a riunirsi domattina alle ore 10.30. I lavori si concluderanno alle ore 13.30.

La seduta è tolta (ore 19.42).